

ROMA

Oggi un milione di copie

Diffusori e compagni si mobilitano per portare l'Unità in ogni famiglia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

ARCHIVIO L'UNITA'

Alle 10
a S. Giovanni
parlano
Santi e Morgia

I lavoratori di tutto il mondo si ritrovano ancora una volta uniti nella loro giornata di festa e di lotta

Viva il 1° Maggio, viva il socialismo!

La CGIL, la destra e il governo

IL 1. MAGGIO 1964 trova milioni di lavoratori di tutti i settori fondamentali dell'economia nazionale, dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei trasporti fortemente impegnati in grandi lotte sindacali. Le rivendicazioni che sono alla base delle agitazioni in corso sono molto varie: riguardano l'aumento delle retribuzioni e la difesa del loro effettivo potere di acquisto ed investono contemporaneamente grosse questioni di diritto e di democrazia sindacale, di condizione civile extra aziendale ed anche, specialmente in questi ultimi tempi, di stabilità dell'impiego.

Farsi un'idea della varietà e dell'articolazione della odierna rivendicazione sindacale non è cosa facile per il normale lettore della generalità della stampa padronale di destra, di centro e perfino di centro-sinistra. Stando alle versioni di questa stampa si direbbe infatti che l'unico problema posto dalle lotte sindacali sia oggi quello salariale. E' un fatto incontestabile però che l'aumento dei salari, pur essendo uno degli aspetti fondamentali dell'attuale movimento rivendicativo, non è il solo e non è neanche molto spesso l'elemento determinante delle situazioni di maggiore tensione. Giocano invece in questo senso, in un modo sempre più rilevante, i contenuti democratici della contrattazione nazionale ed aziendale.

LA POLEMICA antisindacale estremamente vivace in questi ultimi tempi, rivolta specialmente contro la CGIL, viene condotta dalla stampa di destra con toni violenti e con scandalose deformazioni della realtà delle cose. Essa conosce però, in questi ultimi tempi, anche i toni agrodolci e talvolta paternalistici di alcuni gruppi tradizionalmente democratici. Fra i logori motivi dello strumentalismo politico dell'azione sindacale della CGIL e fra quelli più aggiornati, connessi alla congiuntura economica, spunta infatti oggi anche quello dei riflessi negativi che una politica di aumenti salariali avrebbe sul potere contrattuale del sindacato. Non è un motivo nuovo, perché l'alternativa «sacrifici salariali o disoccupazione» che è alla base di questa polemica è stata avanzata nel nostro paese da vecchia data. Di nuovo, però, vi è in sostanza la preoccupazione, magari sincera, per le sorti che una fase di licenziamenti farebbe correre al potere del sindacato. Segno dei tempi!

Noi non vogliamo ignorare la «bontà» di taluni aspetti di queste preoccupazioni. Certo anche il mercato del lavoro ha le sue «leggi». Ma un sindacato non può ridursi a prevenire gli effetti sindacali di queste leggi con una politica di rinunce salariali. Che cosa costerebbero tali rinunce alla generalità dei lavoratori, al rapporto democratico sindacato-lavoratori e al potere contrattuale del sindacato nella situazione concreta economica e sociale del nostro paese? Una simile politica non può essere accettata da nessun sindacato, non può essere accettata soprattutto dalla CGIL la quale ha forgiato la sua politica sindacale generale nel corso di un'azione ventennale che ha avuto come suoi obiettivi fondamentali ed unitari il sostanziale aumento dei salari e la piena occupazione. I fatti dicono che l'alternativa «sacrifici salariali o disoccupazione» esiste soltanto se si accetta una determinata politica economica: quella dei gruppi più forti del capitalismo italiano; solo se si accettano quelle strutture economiche monopolistiche del paese che sono all'origine degli squilibri e dei limiti che colpiscono l'economia nazionale. I più recenti sviluppi della situazione sindacale, il ricorso, anche ricattatorio, ai licenziamenti non può dunque mutare la sostanza della politica salariale e sindacale generale della CGIL. Prendono più forza e più concretezza, se mai, i suoi obiettivi di politica economica programmata, di una programmazione economica democratica basata sulla riforma delle strutture monopolistiche o arretrate dell'economia del paese e quelli rivolti a dare un contenuto democratico alla contrattazione sindacale e alla attuazione dei diritti sindacali e democratici dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Parte di questi obiettivi sono indubbiamente di lunga portata ma devono ispirare tutta l'azione sindacale immediata della CGIL e dovrebbero guidare, a nostro avviso, anche la politica im-

Agostino Novella

(Segue in ultima pagina)

L'appello del PCI: una nuova maggioranza per andare oltre il centro-sinistra

OPERAI, LAVORATORI, COMPAGNE E COMPAGNI, in questo Primo Maggio del 1964 il Partito comunista italiano vi rivolge il saluto e l'appello più fraterno.

I lavoratori italiani sono oggi impegnati in una serie di grandi battaglie rivendicative cui è legata la difesa e lo sviluppo stesso della democrazia nel nostro Paese.

Lottano per difendere e consolidare il potere contrattuale dei sindacati nelle fabbriche, presidio e garanzia delle libertà civili, contro una offensiva padronale che tenta di trarre motivo dalle difficoltà economiche per annullare le conquiste degli ultimi anni.

Lottano per difendere il salario, per ottenere migliori condizioni di vita e di lavoro. Ed è questa lotta che può impedire ai gruppi dominanti di scegliere ancora una volta la facile via della compressione dei salari per eludere quelle grandi riforme senza le quali ogni sviluppo è ormai impossibile.

Lottano per difendere e consolidare l'unità fra tutti i lavoratori, l'autonomia delle organizzazioni e del movimento sindacale, che sono beni irrinunciabili per la classe operaia.

LAVORATORI, il PCI leva alto il suo saluto a questa lotta che sono lotte di tutti e per tutti e chiede ai democratici di ogni strato sociale di stringersi attorno alla classe operaia per trovare insieme la strada del progresso e del rinnovamento dell'Italia.

Siamo ad un momento grave della vita economica e politica. I grandi problemi della società nazionale, che l'immobilismo dei governi centristi ha lasciato irrisolti, minacciano oggi le possibilità di sviluppo della nostra economia. La pressione delle forze di destra e del centro-sinistra capace di trasferire ancora una volta il peso di tutte le difficoltà sulle spalle dei lavoratori, riducendo con l'inflazione i salari reali e le possibilità economiche dei ceti medi e mettendo in rischio il livello dell'occupazione e della vita delle masse lavoratrici.

Il governo che oggi regge il paese non è stato capace di trovare finora una coerente e sicura via di uscita. Paralizzato dal ricatto delle forze conservatrici e dai contrasti interni, esso finisce per cedere alle richieste dei gruppi capitalistici dominanti, per affidarsi alla pratica del rinvio, con la conseguenza di far ricadere sullo schieramento di sinistra le responsabilità della crisi, di intaccare l'unità e la forza.

E' necessario respingere l'offensiva della destra economica e politica. E' necessario andare oltre il centro-sinistra. E' necessario, superando i contrasti che ancora oggi dividono le forze popolari, costruire una nuova maggioranza capace di avviare una politica di programmazione democratica e di riforme per un nuovo sviluppo economico e per il rinnovamento del Paese.

Questo è necessario, questo è possibile. Il PCI si assume l'impegno in questo 1° maggio del 1964 di moltiplicare i suoi sforzi unitari perché la potente volontà dei lavoratori e del popolo italiano trovi finalmente un adeguato ed efficace sbocco politico, perché la Repubblica si incammini finalmente sulla strada che è stata aperta, e che deve essere percorsa fino in fondo, dalla Resistenza e dalla guerra di Liberazione, di cui celebreremo quest'anno il glorioso ventennale.

OPERAI, LAVORATORI, COMPAGNE E COMPAGNI, al di là di questa svolta, in un futuro che non può e non

Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano (Segue in ultima pagina)



Disegno di Renato Guttuso

Sprezzante risposta di Bonomi ad ogni istanza di rinnovamento

Federconsorzi: compiuto il colpo di mano

Il nuovo C.A. monopolio dei bonomiani e degli agrari

Bonomi ha realizzato il suo colpo di mano sulla Federconsorzi: il nuovo Consiglio dell'Ente rappresenta di nuovo il monopolio del «cras dell'agricoltura», alleato con gli agrari, e chiude la porta a qualunque istanza di rinnovamento. Questo il risultato dell'assemblea della Federconsorzi che si è svolta ieri a Roma.

Ad essa hanno partecipato i rappresentanti di 37 Consorzi Agrari provinciali, nella persona dei rispettivi presidenti o — per una ventina di Consorzi — dei relativi commissari, molti dei quali sono nello stesso tempo funzionari della Federconsorzi stessa. Neanche l'ombra della democrazia, dunque, in una tale assemblea. Essa era stata accuratamente epurata da eventuali oppositori alla politica di Bonomi con l'esclusione degli amici dell'ex presidente della Federconsorzi, Nino Costa, il quale — prima di dimettersi — aveva tanto clamorosamente denunciato le malefatte dei bonomiani, confermando tutte le accuse che il movimento democratico ha rivolto alla Federconsorzi.

L'assemblea è stata anche

Domani, 2 maggio, come tutti gli altri giornali del mattino, l'Unità non uscirà. Riprenderemo le pubblicazioni dal numero di domenica 3 maggio. Ai nostri lettori, buon 1° Maggio!

Dalla nostra redazione:

PALERMO, 30.

Travolta dagli scandali e dalla ribellione popolare per le sue collusioni con la mafia e con gli speculatori dell'edilizia, la Giunta comunale DC-PSDI di Palermo, presieduta dal prof. Di Libertò, si è dimessa stasera. Contemporaneamente si è dimessa anche la Giunta dell'Amministrazione provinciale, presieduta dal dott. Reina, e i cui componenti sono estremamente legati alla cricca municipale.

Se ci fosse stato ancora bisogno di una prova della colpevolezza di costoro, questa è fornita ora in modo lampante, dalla improvvisa fuga che, se viene ufficialmente mascherata con una risibile proposta di «allargamento dell'area democratica», è in realtà niente altro che la prova del nove dell'infamante «mista» interessata a proposito delle lobbies ben individuate amicizie mafiose. (Piccone addirittura con Lucky Luciano!).

Cerchiamo di spiegare i fatti di stasera, sintetizzando gli ultimi sviluppi della vicenda. Esattamente due settimane fa, a questa ora la Giunta comunale di Palermo, appoggiata dalla sua «legione straniera» costituita con i transfughi raccontati da ogni gruppo, aveva rifiutato brutalmente di dimettersi giungendo anzi al punto di tentare una grottesco ritorsione delle accuse. Poi, subito dopo, c'era stato all'Assemblea regionale il lungo e drammatico dibattito nel corso del quale il presidente della Regione D'Angelo aveva rifiutato ancora una volta a nome del suo

Prima vittoria politica contro la mafia

PALERMO, 30.

Travolta dagli scandali e dalla ribellione popolare per le sue collusioni con la mafia e con gli speculatori dell'edilizia, la Giunta comunale DC-PSDI di Palermo, presieduta dal prof. Di Libertò, si è dimessa stasera. Contemporaneamente si è dimessa anche la Giunta dell'Amministrazione provinciale, presieduta dal dott. Reina, e i cui componenti sono estremamente legati alla cricca municipale.

Se ci fosse stato ancora bisogno di una prova della colpevolezza di costoro, questa è fornita ora in modo lampante, dalla improvvisa fuga che, se viene ufficialmente mascherata con una risibile proposta di «allargamento dell'area democratica», è in realtà niente altro che la prova del nove dell'infamante «mista» interessata a proposito delle lobbies ben individuate amicizie mafiose. (Piccone addirittura con Lucky Luciano!).

Cerchiamo di spiegare i fatti di stasera, sintetizzando gli ultimi sviluppi della vicenda. Esattamente due settimane fa, a questa ora la Giunta comunale di Palermo, appoggiata dalla sua «legione straniera» costituita con i transfughi raccontati da ogni gruppo, aveva rifiutato brutalmente di dimettersi giungendo anzi al punto di tentare una grottesco ritorsione delle accuse. Poi, subito dopo, c'era stato all'Assemblea regionale il lungo e drammatico dibattito nel corso del quale il presidente della Regione D'Angelo aveva rifiutato ancora una volta a nome del suo

Si uccide davanti ai giudici che gli negano la pensione A pag. 15

L'appello della CGIL: battere l'offensiva padronale

In tutto il mondo si celebra oggi la Festa internazionale del Lavoro, simbolo della secolare battaglia dei lavoratori per l'emancipazione e per il trionfo della giustizia sociale. Particolare solennità acquista in Italia la ricorrenza del 1° Maggio, poiché cade nel 1964 il ventennale della ricostituzione della CGIL, la massima confederazione sindacale del nostro Paese. Cortel e comizi celebreranno la giornata in migliaia di località. Per l'occasione, la CGIL ha lanciato il tradizionale appello ai lavoratori e alle lavoratrici, ricordando che il 1° Maggio il trova impegnati in grandi lotte presso tutti i settori: da quello tessile alle ferrovie, dal commercio all'abbigliamento, dai braccianti ai metalmeccanici, dai porti alla ceramica, dai mezzadri ai pensionati. E' dunque un primo Maggio di lotta.

A vent'anni dalla fondazione della CGIL — prosegue l'appello — possiamo ben dire che impegnanti progressi sono stati compiuti per l'elevazione della condizione sociale dei lavoratori, ed a questi progressi sindacati — e fra essi la CGIL con la sua politica unitaria e con la sua instancabile azione a difesa degli interessi delle masse lavoratrici — hanno dato un contributo decisivo. Ma oggi siamo di fronte ad un'offensiva padronale che — nota l'appello — vuol far arretrare tutto il movimento sindacale, utilizzando le difficoltà della situazione economica di cui il padronato stesso porta la prima responsabilità. Questo attacco al movimento operaio, con la violazione dei contratti, con l'accanita resistenza alle rivendicazioni di categoria e di fabbrica e col crescente ricatto sull'occupazione. Di fronte a questo attacco, più forte e più deciso che mai sarà la risposta dei lavoratori, nella difesa delle conquiste realizzate, e nell'impegno attivo per nuove avanzate e nella difesa intransigente dei livelli d'occupazione.

Contro l'iniziativa dei gruppi monopolistici — nota l'appello — l'azione rivendicativa sollecita in termini sempre più urgenti una politica di programmazione che, mediante le necessarie e democratiche riforme delle strutture, riduca il potere dei grandi gruppi e che, liquidando l'arretratezza del Sud, dell'agricoltura e delle forme superate e speculative del mercato interno, favorisca la vita civile, punti ad una diversa ripartizione del reddito nazionale a favore dei lavoratori, nel pensionati, dei contadini, dei ceti medi delle città.

In questa politica di rinnovamento democratico e di progresso sociale, l'azione rivendicativa dei lavoratori — prosegue l'appello della CGIL — si presenta come elemento in-

G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Travolta la Giunta comunale di Palermo

Si è dimessa anche la Giunta dell'Amministrazione provinciale

Dalla nostra redazione: PALERMO, 30. Travolta dagli scandali e dalla ribellione popolare per le sue collusioni con la mafia e con gli speculatori dell'edilizia, la Giunta comunale DC-PSDI di Palermo, presieduta dal prof. Di Libertò, si è dimessa stasera. Contemporaneamente si è dimessa anche la Giunta dell'Amministrazione provinciale, presieduta dal dott. Reina, e i cui componenti sono estremamente legati alla cricca municipale.

Se ci fosse stato ancora bisogno di una prova della colpevolezza di costoro, questa è fornita ora in modo lampante, dalla improvvisa fuga che, se viene ufficialmente mascherata con una risibile proposta di «allargamento dell'area democratica», è in realtà niente altro che la prova del nove dell'infamante «mista» interessata a proposito delle lobbies ben individuate amicizie mafiose. (Piccone addirittura con Lucky Luciano!).

Cerchiamo di spiegare i fatti di stasera, sintetizzando gli ultimi sviluppi della vicenda. Esattamente due settimane fa, a questa ora la Giunta comunale di Palermo, appoggiata dalla sua «legione straniera» costituita con i transfughi raccontati da ogni gruppo, aveva rifiutato brutalmente di dimettersi giungendo anzi al punto di tentare una grottesco ritorsione delle accuse. Poi, subito dopo, c'era stato all'Assemblea regionale il lungo e drammatico dibattito nel corso del quale il presidente della Regione D'Angelo aveva rifiutato ancora una volta a nome del suo

Si uccide davanti ai giudici che gli negano la pensione A pag. 15

Pajetta a Tribuna politica	Dalla Procura generale
«L'Europa dei popoli e della pace è oggi possibile»	Riaperta l'inchiesta sullo scandalo di Fiumicino
A pag. 8	A pag. 9

LORENZ

E PIU' DI UN OROLOGIO E UN SEGNO DELLA VOSTRA PERSONALITA'

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

LORENZ S.p.A. Via Montenapoleone 12 Milano

Il sindacato ieri e oggi



UNITÀ E LOTTE DEI LAVORATORI

Ecco i primi tre segretari della CGIL unitaria, fotografati, il 28 gennaio 1945 alla seduta inaugurale del congresso costitutivo della Confederazione. Da sinistra: Oreste Lizzadri, Achille Grandi, Giuseppe Di Vittorio

Il Patto di Roma sorse dall'unità antifascista

La CGIL ha vent'anni

Come Di Vittorio, Grandi e Lizzadri condussero le trattative in una serie di incontri clandestini mentre la capitale era ancora occupata dai nazisti - Il Congresso costitutivo tenuto a Napoli nel 1945 - Un grande patrimonio unitario che neppure la successiva scissione del 1948 è riuscita a disperdere



Dal 28 gennaio al 1. febbraio del 1945 si riuniva a Napoli il I Congresso costitutivo della CGIL per l'Italia liberata. Erano presenti 319 delegati con voto deliberativo in rappresentanza delle province già liberate dai nazifascisti e una delegazione delle zone al di là della « linea gotica » che per ragioni di sicurezza rimasero in incognito. Il congresso venne tenuto nella Sala degli Arazzi del Museo nazionale.

La vasta sala era gremita da più di duemila persone: lavoratori, dirigenti politici, comandanti partigiani, personalità politiche, alcuni ufficiali del comando alleato tra i quali il Brigadiere Dunlop e il colonnello Charles Poletti. Alle ore 10 del 28 — dice il verbale congressuale — si svolse sul palco della presidenza « i membri del comitato direttivo provvisorio e la banda intona l'Inno dei lavoratori, l'Inno del Piave e l'Inno di Garibaldi, fra il più grande entusiasmo dei lavoratori ».

Prende la parola per primo Leonardo, della Camera del Lavoro napoletana, e dice: « Napoli che è stata la prima città italiana ad impugnar le armi contro i tedeschi, Napoli che ha scritto nelle storie le gloriose pagine delle quattro giornate, è fiera di ospitare questo congresso che è la prova tangibile della riacquisita libertà, la prima affermazione della volontà di ricostruzione per concorre alla vittoria della libertà con la distruzione del fascismo e del nazismo » (applausi).

Va poi alla tribuna Achille Grandi, il grande sindacalista cattolico. « Lavoratori italiani — egli inizia — noi ci riuniamo dopo 20 anni di oppressione, di dolori e di sofferenze che sono poi sbocciati nella più grande tragedia della storia, nella guerra che ancora continua ». Tutti i presenti si alzano in piedi ed ascoltano il discorso di Grandi con viva commozione. « Noi — prosegue il sindacalista cattolico — pur appartenendo prima del fascismo a diverse correnti sindacali, ci riuniamo in una grande famiglia: nell'unità sindacale. Ognuno di noi sa quali sforzi siano stati compiuti nel periodo clandestino per realizzare questa unità, questa fratellanza tra i lavoratori. In questo momento, in questo congresso, noi riprendiamo tutti uniti il cammino: è il cammino che nel momento attuale, con le possibilità che abbiamo, tende a realizzare il massimo delle nostre aspirazioni, il massimo dei vostri interessi. Ma ci riuniamo anche per preparare l'avvenire nostro Paese, l'avvenire in cui il lavoro avrà il suo posto alla luce del sole! » (applausi); la banda intona l'Inno dei lavoratori che viene cantato da tutti i presenti).

Il martirio

di Bruno Buozzi

Grandi così proseguiva: « Ognuno di noi ha le proprie vedute e le proprie convinzioni politiche, ognuno di noi ha i propri convinimenti religiosi o non religiosi. Qui, alla soglia di questo congresso, noi deponiamo ogni contrasto ed ogni passione che ci possa dividere, per cercare soltanto tutti gli elementi, tutti i motivi, tutte le ragioni che ci possono unire... Viva questa Italia che risorge con l'aiuto di Dio! Viva questa Italia che sarà ancora luce di genio, di civiltà, luce di progresso nel mondo! ».

Prende la parola Oreste Lizzadri e, con voce rotta dal pianto, commemora il martirio di Bruno Buozzi. « Ricordo quando io partii da Roma per venire a Napoli il 20 gennaio del 1944. Buozzi, accompagnandomi all'automobile che mi portava al luogo di imbarco, a me che gli raccomandavo che cercasse di abbreviare i tempi per raggiungere l'unità, per firmare il patto d'unità, mi disse — e queste furono le ultime parole rivoltemi — "Ritornando a Roma, troverai l'unità sindacale fatta". Sono tornato a Roma e ho

trovato che veramente l'unità sindacale era fatta; ma ho trovato anche Bruno Buozzi crivellato di colpi: aveva firmato col suo sangue quel patto d'unità sindacale che era stato lo scopo di tutta la sua vita ».

Poi parla Giuseppe Di Vittorio. « Da questa Napoli, voi lo sapete, presero le mosse le orde per quella famigerata marcia su Roma che doveva concludersi con la più grande catastrofe della Patria nostra. Ebbene, da questa stessa Napoli, da un autentico congresso libero, dei liberi lavoratori italiani, prende le mosse un altro movimento, completamente opposto. Allora si mossero gli scherani dei gruppi privilegiati, degli sfruttatori, dei dissanguatori del popolo italiano. Da questo congresso, invece, prendono le mosse i lavoratori italiani, gli artefici dei nuovi destini dell'Italia, i lavoratori che costruiranno l'ossatura fondamentale, il tessuto organico sul quale sarà costituita la nuova Italia, che sarà tanto più giusta, tanto più umana, tanto più bella, perché sarà l'Italia del lavoro! ».

Accordo

con i cattolici

Di Vittorio svolse — dopo la seduta inaugurale — la relazione sul primo punto all'ordine del giorno che così era formulato: « Risultati del Patto d'unità unitario di Roma e approvazione dello Statuto federale ». Di Vittorio iniziò il suo rapporto rievocando le condizioni eccezionali nelle quali quel patto venne stretto. « Non tutti sanno, probabilmente — disse — che questo patto è stato deciso dagli esponenti delle varie correnti sindacali nel periodo dell'occupazione tedesca di Roma, quando ciascuno di noi e di quelli che si trovavano a Roma, rischiavano ad ogni momento di essere trucidati, qualora fossimo caduti nelle mani del nemico ».

Quelle giornate sono ricordate nel rapporto di Di Vittorio con intensa commozione e con un atto di omaggio al coraggio di chi lavorava per l'unità dei lavoratori rischiando la morte. Parla di Grandi che « benché malato si espose con ardore giovanile al pericolo di cadere nelle mani del nemico »; del compagno Lizzadri che condusse la trattativa a nome dei socialisti e che poi non fu tra i firmatari del Patto perché — col nome di Longobardi — era stato inviato nel Sud d'Italia, attraverso le linee nemiche, per preparare su basi unitarie il movimento sindacale meridionale; parla di Buozzi e il quale, necessario dirlo, è caduto nel corso del lavoro che egli compiva con noi, per realizzare l'unità sindacale ».

In quei giorni dei primi mesi del 1944 — mentre i GAP portavano l'offensiva partigiana fin dentro gli alberghi di via Veneto ove si erano installati i comandi dello esercito nazista (uno di questi comandi aveva occupato anche il palazzo che è attuale sede della CGIL) — Di Vittorio era braccato dai nazisti di Kesselring e di Koch e contro di lui era stato spiccato un mandato di cattura da parte della Questura di Roma. La discussione con i rappresentanti delle correnti sindacali cattolica e socialista era iniziata già negli anni precedenti. Un primo passo verso l'unità organizzativa dei lavoratori era stato compiuto quando, nell'agosto del 1943, Di Vittorio — da soli tre giorni liberato dal confino di Ventotene ove era stato tradotto dopo che i nazisti lo avevano arrestato nel luglio 1941 a Parigi — aveva assunto, assieme a Bruno Buozzi, Giovanni Rovetta, Achille Grandi e Oreste Lizzadri la direzione del commissariato che aveva l'incarico di demolire la struttura coatta dei sindacati fascisti per ricostruire un'organizzazione sindacale libera e democratica.

Una tappa importante del lavoro che poi sfociò nel patto unitario fu l'incontro che Di Vittorio

ebbe nell'innerno del 1943 con Giovanni Gronchi che era stato segretario della Confederazione sindacale « bianca » fino allo scioglimento decretato da Mussolini. In quell'incontro furono, in sostanza, superate le difficoltà pregiudiziali dei cattolici e pertanto l'unità sindacale « poteva essere accettata da Gronchi e dalla Direzione della D.C. in linea di principio » (fratello queste notizie da un opuscolo pubblicato dalla CGIL — a cura di A. Tatò e A. Mastrangeli — nel 1952).

Alla firma del Patto si giunse il 3 giugno del 1944. Il testo dell'accordo era stato preparato e poi steso — in poche copie dattiloscritte — dopo una serie di incontri che i sindacalisti avevano tenuto in varie località della città (alcuni di essi si svolsero nel convento dei Domenicani a piazza della Minerva). Uno dei paragrafi fondamentali dell'accordo affermava che con il patto stesso si realizzava « l'unità sindacale, mediante la costituzione, per iniziativa comune, di un solo organismo federale per tutto il territorio nazionale, denominato Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) », di una sola Federazione Nazionale per ogni ramo di attività produttiva; di una sola Camera del Lavoro in ogni provincia; di un solo sindacato locale e provinciale per ogni categoria o ramo di attività ».

L'accordo era stato raggiunto dall'alto, con una trattativa tra le correnti sindacali e tra i principali partiti antifascisti; in quelle condizioni non s'era altra strada possibile. Ma l'accordo stesso venne sanzionato poi dalle masse lavoratrici. La prova più evidente di ciò si ebbe nei confronti della situazione sindacale che si era venuta creando — all'indomani della liberazione di quelle regioni — nel Mezzogiorno d'Italia. Qui era accaduto che subito dopo la caduta delle truppe alleate il movimento sindacale si era ricostruito sulle basi prefasciste: i dirigenti democristiani avevano, da un lato, dato vita ai loro sindacati « bianchi », dall'altro i rappresentanti delle correnti comuniste e socialiste avevano riorganizzato la CGIL « rossa », riproducendo quella situazione contro la quale — in quegli stessi giorni — si adoperavano a Roma Di Vittorio, Grandi, Lizzadri, Buozzi.

Le posizioni settarie permanevano anche dopo la liberazione di Roma e quando tutti conoscevano i risultati del patto romano. Di Vittorio, Grandi e Lizzadri decisero di appellarsi ai lavoratori e tennero una serie di grandi comizi in tutte le regioni del Sud, riscuotendo l'adesione dei lavoratori meridionali all'unità sindacale. Ma non mancavano gli scontri con coloro che dell'unità — parlando da diverse concezioni — non comprendevano né il significato né l'utilità. A Napoli venne tentato un congresso dei metalmeccanici con l'intenzione di ottenere un pronunciamento contro la costituzione di un'unica organizzazione sindacale. Il tentativo morì sul nascere perché all'apertura dell'assemblea un operaio presentò un ordine del giorno di adesione al patto di Roma: venne approvato all'unanimità e in quel modo ogni tentativo scissionista nel Sud venne liquidato.

Questo era il bilancio che Giuseppe Di Vittorio poteva esporre ai delegati convenuti a Napoli per costituire la CGIL. Nello stesso tempo era anche un bilancio delle prime lotte che la ricostituita organizzazione unitaria aveva affrontato in quelle eccezionali e drammatiche situazioni. Nel rapporto di Di Vittorio si ricordano a questo proposito l'accordo per le commissioni interne, prima contrattazione libera raggiunta nell'ottobre 1944; i primi miglioramenti economici conquistati; il primo accordo per migliorare la ripartizione dei prodotti a favore dei mezzadri raggiunta a Cerignola dopo la liberazione; le prime occupazioni di terre avvenute nel Lazio e in Calabria; la gratificazione natalizia; il primo aumento delle pensioni; la lotta contro il mercato nero; l'accordo per la scala mobile; le prime agitazioni degli statali; i piani e le rivendicazioni

riguardanti la ricostruzione nazionale che poi ricevettero un nuovo impulso ed una sistemazione organica in quel Piano del Lavoro — prima piattaforma di programmazione economica democratica — lanciato, nel 1949, dalla CGIL.

In cima ad ogni realizzazione Di Vittorio poneva l'autorità morale che la CGIL si era conquistata. « Questa grande autorità morale — disse al congresso di Napoli — che la CGIL si è conquistata in Italia e nel mondo, è frutto in primo luogo della sua unità. Ma è frutto anche del fatto che i dirigenti della CGIL hanno saputo dar prova di un grande senso di equilibrio, di un grande senso di giustizia, hanno saputo resistere, ed io credo che sapranno resistere sempre, ad ogni tentazione di carattere demagogico. Hanno saputo resistere a tutto ciò che poteva essere sollecitato dall'amor proprio; hanno saputo cedere fra i tanti problemi che angosciavano le masse in questo momento, quelli essenziali; hanno saputo rendersi interpreti dell'alto grado di maturità politica raggiunto da tutti i lavoratori manuali e intellettuali. Questa autorità morale della CGIL è un capitale per tutti i lavoratori italiani. State attenti tutti, segretari dei sindacati, delle Camere del Lavoro, semplici militanti a non far nulla per diminuire questo capitale, a far del tutto per aumentarlo perché per vincere non abbiamo bisogno solo di forza ma anche di una grande autorità morale ».

La prospettiva dell'unità

La cronaca di questo congresso ci riporta al clima di grande entusiasmo, di grandi speranze che erano state negli animi di tutti i lavoratori italiani in quei giorni e che l'unità della CGIL — assieme all'unità antifascista — rischiava di una luce che è ancor viva in coloro che quei giorni vissero e si ritrova — pur nelle diverse condizioni attuali — anche nelle nuove generazioni. Dal Patto di Roma sono passati vent'anni. Venti anni di lotte e di storia spesso travagliata della CGIL. Vennero gli anni della rottura dell'unità antifascista, gli « anni neri » dello scorbuto, venne — il 15 luglio 1948, il giorno dopo dell'attentato a Togliatti — la scissione; gli anni della guerra fredda tra i sindacati, le aziende e nel paese; poi gli anni della ripresa delle lotte partitiche e — assieme — della riscossa operaia.

Oggi, in questo 1. Maggio 1964, il problema del ritorno all'unità organica tra tutti i lavoratori in una sola organizzazione sindacale, è all'ordine del giorno nel dibattito tra le Confederazioni, e in primo luogo nella coscienza dei lavoratori. La CGIL resta la più grande organizzazione sindacale, la casa di tutti i lavoratori, la casa ove ogni lavoratore, di qualunque pensiero politico, possa sentirsi a suo agio, così come la vollero Di Vittorio, Grandi, Buozzi. La scissione ha dolorosamente operato, ma restano sempre vivi ed operanti — oggi più che mai — lo spirito e la pratica unitaria della CGIL. Nell'aprile del 1948, prima della scissione, in una seduta del comitato direttivo della CGIL l'on. Pastore si rivolse a Di Vittorio ed esclamò: « E se per ipotesi noi arrivassimo alla rottura, ce ne andassimo dalla CGIL, voi che fareste? ». Di Vittorio, pronto, rispose: « Vi proporremmo immediatamente il fronte unico; l'unità d'azione fra noi e voi ». La CGIL è rimasta fedele a questa prospettiva unitaria in ogni occasione — anche nelle più drammatiche e difficili — per ridare ai lavoratori italiani un'unica organizzazione sindacale, libera, democratica, autonoma dal padronato, dai partiti e dal governo; per assolvere quella che Di Vittorio chiamava « la più alta, la più nobile missione ».

Diamante Limiti

Perchè è in movimento il mondo del lavoro

Offensiva padronale contro il potere sindacale - Le battaglie nell'industria - La vertenza dei pubblici dipendenti - Mezzadri e braccianti per la riforma agraria

La Festa internazionale del Lavoro si celebra quest'anno in un periodo di forti lotte nell'industria, nelle campagne, nei servizi e nel pubblico impiego, contro i sacrifici chiesti dalle classi dirigenti alle classi lavoratrici in nome della « congiuntura ». Blocco della spesa pubblica, contenimento salariale, veto ai poteri sindacali, rifiuto della riforma agraria tentano di fermare la spinta dei lavoratori verso migliori condizioni di vita e nuove posizioni di potere.

La stabilizzazione capitalistica è il tessuto connettivo delle resistenze imprenditoriali (e anche statali) alle rivendicazioni operaie, contadine, impiegatizie; ed è anche la linea generale contro cui i lavoratori si battono, nelle varie situazioni e nelle specifiche vertenze.

Indizi tipici dell'accresciuta intransigenza padronale sono sia le ricorrenti violazioni al contratto « nuovo » conquistato l'anno scorso da 1.250.000 metallurgici, dopo una memorabile battaglia; sia la crisi delle trattative per i contratti dei 450 mila tessili e dei 200 mila chimici. Gli industriali metallurgici, tessili e chimici rifiutano — in linea di principio o di fatto — che il sindacato possa negoziare nella fabbrica le questioni cruciali della « condizione operaia »: ritmi di lavoro, tariffe di cottimo, macchinario assegnato, organico indispensabile, cumulo di mansioni, qualificabile spettante, premio a rendimento, distribuzione dell'orario, nocività dell'ambiente.



Su ciò, gli industriali (e anche le aziende a partecipazione statale) provocano un inasprimento di vertenze ancora aperte, mentre accentuano ulteriormente la tensione con infime offerte di aumenti salariali. Per questioni di « costo » non dissimili (in senso sindacale ed economico), gli industriali dell'abbigliamento stanno portando alla lotta, dopo i 135 mila calzaturieri, anche i 180 mila dipendenti del settore calze e maglie. Qui, come per le 300 mila confezioniste, i padroni hanno addirittura tentato di procrastinare il rinnovo del contratto. Situazione non dissimile per la vertenza dei 35 mila ceramisti, che hanno già effettuato tre scioperi. Del tutto intollerabile poi l'atteggiamento dei concessionari privati delle autolinee, che da ben 8 mesi provocano scioperi per non voler ridurre l'orario assai gravoso dei 30 mila dipendenti.



Un caso a parte, che rientra però nella linea di rafforzamento monopolistico tipica di questo periodo, è quello dell'agitazione nei porti. Qui sono in pericolo sia l'ordinamento pubblico degli scali marittimi, sia il rapporto di lavoro dei 30 mila portuali, sia le autonome prerogative delle loro Compagnie. Porti e portuali si vogliono « privatizzare » — sempre in nome dei « costi » — e contro tale indirizzo delle aziende private e pubbliche i lavoratori conducono una vigorosa lotta unitaria.

Oltre un milione di dipendenti dello Stato è in agitazione per la vertenza del congelamento retributivo e del riassetto funzionale, legati alla riforma della Pubblica amministrazione. Si sono avuti scioperi unitari e scioperi indetti dalla sola CGIL la quale, attraverso i sindacati di categoria, porta avanti con coerenza l'azione contro gli strumentali cedimenti filogovernativi delle altre organizzazioni. Con lo sciopero del 5 maggio fra i ferrovieri, e con quello successivo dei postelegrafonici (oltre alle azioni delle varie categorie statali), i lavoratori rispondono al tentativo di instaurare nel pubblico impiego una « politica dei redditi » ed una riforma burocratica decise ai vertici, sotto l'insegna del « bilancio bloccato » e del rinvio legislativo. Da questa lotta, come da molte altre, esce un indirizzo di programmazione democratica basata su una nuova distribuzione del reddito, sulle riforme di struttura e sullo spostamento di poteri a favore dei lavoratori.

Il rinvio delle spese e delle riforme sta provocando un'agitazione nazionale (dopo i molti scioperi locali) anche fra i 350 mila dipendenti del Comune e delle Province. Pure qui, come nelle amministrazioni statali, i lavoratori combattono la linea del contenimento, che non danneggia soltanto gli interessi di categoria, ma soprattutto quelli generali, poiché bloccare la spesa significa legare le mani all'iniziativa pubblica, proprio in un momento nel quale un suo rilancio « costituirebbe la miglior soluzione anticongiunturale ».

Vi è poi l'agitazione dei 700 mila dipendenti del commercio a sostegno di richieste contrattuali poste da mesi (come l'apprendistato e le qualifiche), che sfocerà magari in un'astensione unitaria. Vi sono le numerose e forti lotte aziendali — parecchie delle quali vittoriose — contro gli attacchi all'occupazione e al salario. Dalla Magna-dyne di Torino alla Telemecanique di Milano alla Leo-ICAR di Roma,

gli operai reagiscono — scioperando od occupando gli stabilimenti — ad un attacco padronale motivato da ragioni politico-economiche, e sferrato per prima dalla FIAT con la nota riduzione d'orario. Il governo, più volte sollecitato, non dà segni d'intervento, mentre i licenziamenti e le riduzioni d'orario nelle grandi aziende sono invece l'occasione per un doveroso accertamento della conduzione e per un eventuale controllo della gestione in tali imprese.

Le campagne sono scosse da tensioni crescenti, da agitazioni dilaganti, anche per la crisi agricola che insieme alla speculazione parassitaria falcidia i redditi dei piccoli produttori. Il rifiuto di una linea di riforma agraria — espresso dalle insoddisfacenti leggi che il governo sta oltretutto tentando di rinviare — è indice d'una « scelta » capitalistica dettata dall'interesse dei grandi agrari. Contro di essa si battono i lavoratori della terra.



I mezzadri intendono utilizzare e superare i nuovi riparti del prodotto; ottenere nuovi patti dai concedenti; modificare i rapporti di potere rispetto agli attuali proprietari dei poderi; porre termine all'istituto feudale di cui sono vittime, e del quale una condanna definitiva venne già espressa dalla Conferenza del mondo rurale. Lotte, manifestazioni, cortei caratterizzano in queste settimane le zone mezzadrili, specie in vista dei raccolti, e dopo il grande sciopero nazionale di 48 ore indetto dalle organizzazioni della CGIL.

I braccianti chiedono quest'anno per la prima volta un patto nazionale sia per gli « avventizi » che per i « fissi »: 1.500.000 operai agricoli sul cui basso salario e basso potere contrattuale collettivo si fondano i profitti dei capitalisti della terra. Si va verso azioni generali, sostenute da lotte provinciali per i singoli contratti, mentre da sola o insieme ai mezzadri, coloni, compartecipanti e coltivatori diretti la categoria dà vita a dimostrazioni che pongono al governo la richiesta della riforma agraria, degli Enti di sviluppo, di nuovi trattamenti previdenziali, di diversi sistemi d'accertamento delle giornate lavorative prestate.

Un quadro ampio di lotte, quasi sempre unitarie, che conferma dunque anche nel 1964 la combattività, la maturità e la funzione del mondo del lavoro, per lo sviluppo economico democratico e per il progresso civile e sociale del Paese.

B. G.

CASTOR

LA LAVATRICE

automatica bilanciata

DA 5 Kg. AL MIGLIOR PREZZO D'EUROPA...

...e oggi
la nuova **SUPERAUTOMATICA**



da
L. 119.800

QUEENMATIC
 VERAMATIC
 SUPERAUTOMATICA 64
 UNIDRY
 SUPERDRY
 La più completa gamma di lavatrici dal
 prelavaggio all'asciugatura ad aria calda



Le lavatrici CASTOR sono
 garantite dal Marchio di
 qualità e dal Mercurio d'oro

MERCURY TORINO 138

Rafael Alberti

Il cielo della Repubblica

...INTANTO, sul finire del 1930, l'altra Spagna continuava a ribollire incontenibile. Le sue ansie di libertà, ogni giorno più forti e contagiose, si diffondevano da tutte le parti. Finanche le persone più imprevedute, quelle che magari parlavano in modo familiare de « la nostra Isabel, della nostra Victoria, del nostro Alfonso » scoprirono d'improvviso che quello splendido teatro del Palazzo Reale non era altro che uno strapalato baraccone da fiera, abitato da fantocci degni degli « esper-

pentos » di Valle-Inclán. Le amicizie sincere cominciano a incrinarsi. Lo scrittore, per la prima volta in quegli anni, si unisce all'altro scrittore per affinità politiche e non professionali. Tutti insieme avevano compreso che, pur non avendo conti in banca, avevano però conti seri da regolare con la Casa del Re; un re, d'altra parte, che non aveva mai consultato le intelligenze del suo paese. Unamuno, Azaña, Ortega, Valle-Inclán, Pérez de Ayala, Marañón, Machado, Baeza, Bergamín, Espina, Díaz Fernández, per citare solo alcuni nomi, si agitano e lavorano, ormai apertamente, « al servizio della Repubblica ». (Con questo titolo si sarebbe poi formato un partito, i cui cervelli più in vista — Ortega, Marañón, Ayala — avrebbero disertato campo il 18 luglio 1936, quando videro che la politica dei guanti gialli li avrebbe costretti a sporcicare quei guanti sul viso insanguinato del nemico, se avessero realmente voluto salvare la Repubblica).

Quel grido che serpeggiava potente ma cauto, si enucleò subitaneamente, carico di coraggio e di eroismo, nelle gole dei Pirinei e scoppiò infine una mattina sulle nevi di Jaca: Viva la Repubblica! E' Fermín Galán, un giovane militare, che lo ha gridato. Fermín Galán, che il nascente fervore popolare trasformerà ben presto in personaggio di leggenda, in eroe da cantastorie. Il popolo intravede, pieno di speranza, un secondo risorgimento. Le ceneri insanguinate di Galán e García Hernández vanno a disseppellire, dal panteon dove giaceva da cinquantasette anni, il corpo della Libertà, soltanto addormentato, e lo fanno sventolare, vivo, sulle loro bandiere. Era un colpo di sangue che aveva dato il segnale, sebbene non fosse ancora giunta l'ora.

Accadde una mattina di dicembre. Maria Teresa ed io, come tutta Madrid, guardavamo il cielo freddo, sperando che le ali congiurate dei Cuatro Vientos prendessero la loro decisione. Ma quelle ali, sentendo contro il re; Queipo, repubblicano, si solleva contro la Repubblica. Invece, Hidalgo de Cisneros, linea di condotta incensurabile, uomo di cuore fermo e valoroso, non cancellò mai dalle ali del suo aereo da combattimento la bandiera repubblicana. Il 18 luglio, nelle battaglie decisive per la salvezza della Repubblica, il popolo lo nomina generale, comandante delle Forze Aeree).

Nei primi mesi dell'anno '31 ancora risuonavano nelle orecchie della Spagna le scariche delle fucilazioni dei capitani Galán e García Hernández, e quell'atto di terrore oscurava momentaneamente un cammino che non poteva fermarsi. Mentre tutto il futuro governo repubblicano si trovava nella Cárcel Modelo, nessuno poteva immaginare che sotto sotto si stesse ingrossando l'acqua che doveva scoppiare, come una festa di zampilli e fuochi d'artificio, il 14 aprile.

A I PRIMI di febbraio apparve a Madrid, al Teatro de la Zarzuela, la compagnia messicana di Maria Teresa Montoya. Dopo non so quante prima poco fortunata, la grande attrice voleva tentare la sorte con qualche opera spagnola. La mia Maria Teresa, che l'aveva conosciuta a Buenos Aires, mi accompagnò da lei. Era una donna pallida, interessante, non molto colta, ma con grande temperamento drammatico. Mi chiese se avevo qualcosa che potesse andar bene a lei. Le risposi di sì — il mio Uomo disabitato — ma le dissi anche che non l'avevo terminato. Il giorno seguente le lessi la mia ope-

ra, in cui c'era, accanto alla parte dell'Uomo, una, molto importante, di donna: La Tentazione. Ne rimase entusiasta, ma... Ero io in grado di scrivere subito l'atto che mancava? Toccai il cielo col dito. Quella sera stessa misi di nuovo mano al mio lavoro, che portai a termine in poco più di una settimana, mentre erano già in corso le prove e già i manifesti nelle strade. Si trattava d'una specie di rappresentazione sacra, di « auto sacramentale », naturalmente senza sacramenti, o meglio, come osservò Diez-Caneado nella sua critica elogiativa della « prima », di una moralità più vicina al poeta ispanoportoghese Gil Vicente che a Calderón de la Barca. L'influenza diretta del mio libro *Sugli angeli* si sentiva chiaramente in quell'opera, sebbene non fossero angeli le persone lì rappresentate. L'Uomo, con i suoi Cinque Sensi, in allegorica reincarnazione; Il Creatore, sotto le spoglie di guardia notturna, e due donne: la moglie dell'Uomo e La Tentazione, la quale trama per la rovina di entrambi con la complicità dei Cinque Sensi. Non dirò che fosse quello dell'Herzani, ma certo una chiossa battaglia si scatenò in occasione della prima rappresentazione (28 febbraio). Io continuavo ad essere lo stesso giovane iracondo — metà angelo, metà semplice di quegli anni anarchici. Per questo, quando fra le ovazioni finali fui chiamato alla ribalta e il pubblico volle che fossi qualcosa, gridai, con il mio miglior sorriso, sguainato come una spada: « Viva lo sterminio! A morte il putridume dell'attuale teatro spagnolo! ». A questo punto lo « scandalo » assunse proporzioni gigantesche. Il teatro, in tutti i suoi ordini di posti, in alto e in basso, si divise in due fazioni contrapposte. Putridi e non putridi s'insultavano e minacciavano gravemente. Studenti e giovani scrittori, in piedi sulle sedie, erano gli animatori della più grande baracorda, mentre si videro Benavente e i Quintero abbandonare la sala, scortati da una lunga bordata di fischi. Mai nessun libro, mai di versi ha ricevuto più lodi nell'Uomo disabitato. La critica, tranne quella dei giornali cattolici che mi trattava da empio, irrispettoso, blasfemo, fu unanime nelle lodi, ma condannò, questo sì, perché innecesario, le mie « imprudenti » parole lanciate dalla ribalta. Anche fuori di Spagna si parlò molto dell'opera, la quale fu tradotta subito in francese dal grande ispanista Jean Camp. Quella battaglia letteraria del giorno si trasformò in battaglia politica la sera dell'ultima rappresentazione. Con il pretesto che Maria Teresa Montoya era messicana, rappresentante d'un paese avanzato dell'America, venne organizzata una serata in suo onore. Teatro pieno da cima a fondo. Firme di adesione. Alvarez del Vayo approfittò dell'occasione per parlare, dal palcoscenico, del teatro in Russia e criticare con chiare allusioni la imbavagliata vita spagnola. José María Alfaro — ahimè, lo stesso José María Alfaro, poeta principiante e amico più tardi membro del Comitato Nazionale della Falange e recentemente ambasciatore di Franco in Argentina — lesse in mezzo a fragorose acclamazioni, piene di sorprese per gli spettatori, i nomi dei dirigenti repubblicani condannati in carcere e dai quali con gran cura, durante la mattina, avevamo sollecitato l'adesione: Alcalá Zamora, Fernando de los Ríos, Largo Caballero... Unamuno spedì da Salamanca un telegramma che, tenuto per il finale, fece scattare in piedi la sala, e spinse poi la gente, entusiasta, nelle strade. Quando accorse la polizia era ormai tardi. Il teatro era vuoto. C'era rimasto soltanto, messo in disparte tra le quinte, il corallo de gli uomini disabitati, che nella mia opera stavano a rappresentare, vestiti gli esseri senza vita, quei vestiti vuoti, senza nessuno dentro, che s'incontrano agli angoli delle vie e che intralciano il passo agli altri.

LA TENSIONE di quel mese di marzo faceva sì che la gente si servisse del più futile e curioso pretesto per manifestare le proprie speranze. Tutto andava bene: una battuta da caffè, una frase a doppio senso, un sonetto acrostico sul giornale più diffuso, il modo di strillare un altro giornale. E' il momento dei motti pungenti. « Gutiérrez », il nome di battesimo popolare con cui si designava il re, vibra fra nel suo palazzo. Valle-Inclán è abbastanza vicino a lui i giovani scrittori repubblicani della rivista « Nueva España », trasformano in tribune politiche i tavolini de « La Granja ». Azaña e i suoi amici, gravi e riservati, hanno cessato di sedersi al vicinissimo caffè di Negresco. Sapevamo che le intelligenti spagnole appoggiavano pienamente quelle speranze e lavoravano per la realizzazione di quelle aspirazioni. Viaggi misteriosi, appuntamenti imprevisti e lontani in bar eleganti o in osterie: tutte le cose si muovevano verso lo stesso scopo. Fermiso nell'elegante e monarcaico Golf della Porta di Ferro si agita il vecchio campanaccio comiziante della Repubblica. E la duchessa della Victoria, in pieno « cocktail » patriottico, lancia un bianco schiaffo a una signorina, figlia di marchesi, che un po' fuori di sé aveva osato appuntarsi sulla testa una minuscola bandiera tricolore. Quei repubblicani, trattati sempre come cafoni, ora portavano nomi di filosofi, d'illustri professori, di grandi poeti e accademici, mescolati democraticamente con organizzazioni studentesche e operaie. Perché il proletariato, che nella Prima Repubblica aveva forzato la mano, volendo far precipitare con le insurrezioni cantonali l'arrivo d'un'utopistica libertà, più cosciente nell'anno 1931, in pieno processo di sviluppo politico, dà la sua totale adesione, soprattutto con le sue grandi masse socialiste, a quello che dopo poco si sarebbe realizzato.

Il pure viaggia, ma non con finalità politiche. Prima a Siviglia, solo, senza Maria Teresa, per rendere omaggio a Fernando Villalón, nel primo anniversario della sua morte. Più tardi in Andalusia, ma questa volta con Maria Teresa. Avevamo bisogno di riposare un po' dopo le fatiche dell'Uomo disabitato. Sceglimmo Rota, un bianco paesino della baia di Cadice. La

a Rota — calce accecante al sole e orti sabbiosi di zucche — architetture animate dal mio recente successo teatrale, una nuova opera: *Le ore morte*, che cominciai a scrivere, alternandola con un « romanzo » sulla vita di Fermín Galán, il romantico eroe fucilato a Jaca, nato precisamente non molto lontano da Rota, nell'isola di San Fernando. Ma la nostra anelata tranquillità durò ben poco. Non eravamo da una settimana su quelle sabbie, quando si presentò Ignacio Sánchez Mejías proponendoci di accompagnarlo a Jerez. Ignacio aveva già in mente di metter su la compagnia di balli andalusi che, con alla testa « La Argentinita », avrebbe conquistato poi, con l'aiuto di García Lorca, fama universale. Andava a caccia di gitanos e nessun posto come Jerez e i paesi del golfo erano adatti a quello scopo.

Niente da fare per la nostra sospirata solitudine anche al ritorno a Rota, poiché già lì ci aspettava un telegramma dell'Ateneo di Cadice che m'invitava a dare una lettura dei miei versi. Un'altra volta in viaggio per le strade marine della mia infanzia.

Quella Cadice della libertà, delle cospirazioni romantiche e delle prime logge massoniche: quella Cadice che non trovò un muratore disposto a staccare dai suoi muri la lapide commemorativa della Costituzione del 1812; quella stessa Cadice che io vedevo dalla scuola come un'irraggiungibile stampa azzurra, era adesso tutta fremente e agitata da un gran vento di repubblicanesimo. Il folklore della prima Repubblica, risuscitato, osea, in angioletti di flamenco e di oscure bettole, far vibrare le sue chitarrine. Fu là che appresi questi versetti:

Repubblicana è la luna,
repubblicano è il sole,
repubblicana è l'aria,
repubblicano son io.

Tutto il corpo di Cadice, si muoveva, ribollente, sopra il mare, come in attesa di qualcosa. La sera della lettura, il pubblico dell'Ateneo, in gran parte studenti, non sapeva starsene quieto sulle sedie. Quando fui per cominciare, un ragazzino saltò d'improvviso sul palco della presidenza, dichiarando: — Rafael Alberti non potrà iniziare la sua lettura finché rimarrà in sala il signor Puntán.

Effettivamente, il poeta di Jerez, affezionato alla monarchia, era lì in sala. Non lo avevo mai veduto. Quando scesi per invitarlo a uscire, non c'era più. Aveva avuto il tatto di andarsene subito. Il mio recital sali di giri quando dissi la « Elegia civica ». Tremarono porte e pareti. Alla fine, osai leggere uno dei miei « romances » in onore dell'eroe di Jaca:

Notte nera, sette anni di notte nera senza luna.
Primo de Rivera dorme il suo sonno d'uva verde.
E Sua Maestà va a caccia: uccide pidocchi e pulci e monta cavalle che presto saranno appena somare...

CON la gioia e l'impressione che qualcosa di nuovo e di grave fosse imminente, tornammo a Rota. Là rimanemmo tranquilli, a lavorare, buttati sulle dune, percorrendo scialzi le rive, lontanissimi dalle preoccupazioni elettorali che facevano ribollire tutta la Spagna. Ma d'improvviso cambiò tutto. Qualcuno, da Madrid, ci chiamò per telefono gridandoci:

— Viva la Repubblica!

Era un mezzogiorno, rutilante di sole. Sulla pagina del mare una pagina di primavera: 14 aprile.

Sorpresi ed emozionati, corremmo verso il paese e vedemmo con sorpresa che già sulla torretta dell'Ayuntamiento di Rota una vecchia bandiera della Repubblica del '73 sventolava i suoi tre colori contro il cielo andaluso. Gruppi di contadini e altre persone pacifiche lavoravano della faccenda agli angoli delle strade, assordati da una rovinatissima Marsigliese che qualche repubblicano impaziente faceva suonare sul proprio grammofono. Mentre sapemmo che Madrid si rovesciava sulle strade in festa, satirizzando con cartelli e canzoni la dinastia che si allontanava in automobile verso Cartagena, una povera guardia civile di Rota, appoggiata al muretto di sole e mosche della sua povera casermetta, ripeteva abbattuta, dimenando la testa: — Niente, non c'è niente da fare!



Disegno di Rafael Alberti



Il nome di Rafael Alberti è ormai universalmente noto. Non si possono rinvenire gli anni felici della « Residencia de estudiantes », di quella « Piccola Atene » che era verso il '20-'30 la Madrid di García Lorca e dei suoi compagni senza rievocare l'attività di Rafael Alberti, pittore e poi poeta fertilissimo: non si possono ricordare i primi anni di « engagement » degli intellettuali spagnoli senza ricordare la sua Elegia civica, il suo Poeta nella strada e la rivista « Octubre » che egli diresse con il nome di Maria Teresa León, scrittrice fedecora e compagna di tutti i suoi giorni; non si può comprendere il senso profondo della partecipazione degli scrittori di Spagna e del mondo alla lotta della Repubblica Spagnola durante la guerra civile del '36-'39 senza citare e ricordare i versi di Alberti, che egli offrì un segno adeguato del dolore dell'esilio spagnolo del dolore dell'esilio spagnolo del dolore dell'esilio spagnolo. Alberti scrisse nei lontani ritorni argentini rispettivamente di Blas de Otero, senza riferirsi all'arco inteso e completo dell'opera poetica di Alberti.

Anche al teatro Alberti ha dato opere significative: dall'Uomo disabitato del 1930. Feltrinelli ha tradotto e ancora inedita Lozana andalus, in Italia sono stati tradotti alcuni suoi libri: un'antologia di Poesie, nel '49, a opera di Eugenio Luiraghi (ed. Meridiani); le tragicommedie Lo spauracchio (« Il dramma ») e il trifoglio fiorito (« Il Saggiatore ») rispettivamente di Blas de Otero, Puccini; e i Ritratti di contemporanei (Il Saggiatore) sempre nella versione di Puccini. Intanto, la casa Mondadori annuncia imminente la pubblicazione di una grossa antologia poetica, a cura di Vittorio Bodini e gli Editori Riuniti il volume Alla pittura, a cura di Puccini.

Poesie di Alberti si possono leggere infine in varie antologie di poesia spagnola: da quella di Oreste Macri (ed. Guanda) al Romancero della Resistenza spagnola di Puccini (ed. Feltrinelli); dai Poeti surrealisti spagnoli di Bodini (ed. Einaudi) a Poesia Spagnola oggi di José María Castellet (ed. Feltrinelli). Il brano che pubblichiamo è tratto dalle memorie di Alberti (Alberto perduto), ancora inedita in Italia.

Non riesco a capacitarmi! Non riesco a capacitarmi!
— Di che non riesci a capacitarti, amico? — volle sapere l'altro che lo accompagnava e formava coppia con lui.

A che cosa? A stare senza re! Sembra che mi manchi qualcosa.
Di nuovo, e come sempre — cominciavo a veder chiaro — c'erano due Spagne: lo stesso muro d'indomane che ci separava (un muro che un giorno, nell'aprile, avrebbe lasciato scorrere, in mezzo, un gran fiume di sangue). Così Maria Teresa ed io andavamo commentando la cosa di ritorno a Madrid. Non era passata un'ora che era stata issata la nuova bandiera e già l'altra cominciava a muoversi, agitando un tremolo di guerra civile. La Repubblica era appunto stata da poco proclamata tra scoppi di mortaretti e chiari applausi di giubilo. Il popolo, dimentico delle sue pene e della sua antica fame, si lanciava, gioioso, in crocchi e corse infantili e attaccava come in un gioco i re di bronzo e di granito, impensabili sotto l'ombra degli alberi. La regina e i principi, che rimasero un po' abbandonati dai familiari nel Palazzo d'Oriente, dello stesso popolo, buono e nobile, li pretese con una ghirlanda di mani. Nessuno poté dire che gli assaltassero la casa, che gli saccheggiassero i beni, che svaligiassero le banche o uccidessero una gallina. L'unico fatto grave che ricordo fu una sassata che colpì i vetri dell'auto del poeta Pedro Salinas, mentre passava per piazza Cibeles insieme allo scrittore francese Jean Cassou. Tutto si svolse nel modo più tranquillo, sereno, civile. Attraverso la massiccia legalità — come la gente allora ripeteva, soddisfatta — era giunta la Repubblica. E giuete muonavano in quel momento le parole di Azaña:

« E' una cosa che emoziona pensare che è stato necessario l'avvento della Repubblica del 1931 perché sulla Costituzione fosse scritto per la prima volta una garanzia costituzionale (la garanzia della libertà dell'individuo) che i castigliani chiedevano fin dal 1529 ».

Rafael Alberti
(Trad. di Dario Pascoli)

Aiuole e viali per le auto scacciate dalla zona disco

Le reazioni alla « rivoluzione » del traffico continuano ad essere le più diverse. Alcuni aspetti negativi provocati dagli « scorrimenti », tuttavia, sono ogni giorno più evidenti. Le macchine che non possono più sostare nelle strade del centro, cercano disperatamente un angolo libero al di fuori delle mura aureliane. E l'esigenza di provvedimenti risolutivi si fa strada...



Villa Borghese tutta d'acciaio

C'è chi si lamenta, c'è chi non vuole ancora dire né sì né no e c'è chi finisce — tutto sommato — con l'essere d'accordo. Le reazioni alla zona disco e alla grandinata di divieti che ha investito il centro storico sono le più diverse: un grande coro pieno di contrasti. D'ed resto, onestamente, nessuno avrebbe potuto aspettarsi nulla di diverso. Anzi, sul piano psicologico, la quale il più scanzonato e individualista frequentatore delle strade di questo mondo, l'automobilista romano, ha accolto tutti i rompicapo della nuova « rivoluzione » del traffico. Non indifferenza, certo. Ma molta pazienza, questo sì. La pazienza di gente che, dopo tante vicissitudini, ormai è pronta a tutto. Le multe fioccano — è vero — ma in genere non riescono a far scattare il meccanismo di una protesta che vada più in là d'una reazione individualista. L'automobilista paga e tace.

Via Frattina quattro giorni dopo

Via Frattina, quattro giorni dopo. I commercianti della elegante via, trasformata dalla operazione di sosta e di fermata, avevano annunciato subito la loro avversione di fronte al piano varato in Campidoglio. Ricordate? Dissero: « Siamo decisi a scoprire se i nostri affari subiranno un nuovo calo... ». « E' un colloquio con gli stessi commercianti. Una prima impressione: pur sostenendo che il divieto di sosta, ha influito negativamente sul loro affari, i commercianti sono apparsi più cauti nei loro giudizi, riconoscono anch'essi che la « rivoluzione » del traffico, un certo risultato lo ha raggiunto. Ma, subito dopo aggiungono: «... ma noi da lunedì non casiamo una lira o quasi. Se dovesse andare avanti così non sappiamo cosa succedere... ». Numerosi commercianti, per questo, propongono che il Comune « riveda » per quanto riguarda la zona di via Frattina e delle vie adiacenti, le disposizioni attualmente in vigore. Fanno pressioni presso i dirigenti dell'associazione della via, perché proclamino uno sciopero di protesta.

Angelo Ciampini, segretario della associazione, cerca di frenarli. « Attendiamo ancora un po' — dice — aspettiamo ancora qualche giorno. Poi darò che questo abbassamento delle vendite sia un fenomeno passeggero. Comunque nei prossimi giorni, al cinema Corso, probabilmente, sarà convocata una assemblea degli esercenti di via Frattina e delle strade vicine per fare il punto sulla situazione, decidere una iniziativa, avanzare delle proposte. L'orientamento è quello di chiedere la riattribuzione della sosta a disco su un lato della via a giorni alterni con un accorciamento nell'orario, dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 in poi. In questo modo la sosta sarebbe ristretta soltanto a coloro che si recano in centro per le compere. « Ora via Frattina ha un aspetto desolato, freddo. Siamo alla vigilia del 1° maggio, e i nostri negozi non sono stati così vuoti. Cosa dobbiamo pensare? Possibile che di colpo siano spariti i nostri clienti? No. La verità è che non vengono a fare acquisti se non possono adoperare l'auto. E noi se continuiamo così, siamo condannati al fallimento: ogni mese in media, fra affitto, tasse, stipendi del personale, abbiamo una spesa di un milione... ». E in via Nazionale, non è che la musica sia diversa.

Le « quattro giornate » del tesseramento al PCI

Manifestazioni nei quartieri

Già molte sezioni sono al lavoro per le quattro giornate del tesseramento e reclutamento previste dal 7 al 10 maggio. Nella zona Casilina-Pretestina, nella prossima settimana, saranno organizzate carovane che si concluderanno con una pubblica manifestazione e la proiezione di un film; le sezioni che hanno già fissato questo programma di lavoro sono: Fiumicino, Tor Bellanona, Villa Gordiani, Borgata Alessandrina, Centocelle, Torriggiana (che prevede anche una manifestazione di edilizia), Porta Maggiore; è in calendario anche la inaugurazione della nuova sezione a Castelcino che apre con 80 reclutati. Nella zona Salaria sono previste 5 tribune politiche, incontri operai, comizi nei cantieri, dibattiti e carovane. Nella zona Tiburtina ogni giorno avranno luogo carovane nei quartieri e delle borgate; il 10 maggio si svolgerà una manifestazione di zona sui problemi della città, trasporti, etc. Nei prossimi giorni avranno luogo gli attività di zona con il seguente ordine del giorno: « Le proposte dei comunisti per affrontare la situazione economica e politica e lo sviluppo della campagna per i 60.000 iscritti al Partito ». DOMENICA: Zona Palestrina, ore 9, presso la sezione di Cave con Verdini; LUNEDI: Zona Ostiense, ore 19, presso la sezione Ostiense con Della Seta; Zona Tiburtina, ore 19, presso la sezione Tiburtina con Trivello; DOMENICA: Zona Palestrina, ore 9, presso la sezione di Cave con Verdini; LUNEDI: Zona Ostiense, ore 19, presso la sezione Ostiense con Della Seta; Zona Tiburtina, ore 19, presso la sezione Tiburtina con Trivello; MARTEDI: Zona Civitavecchia, ore 18.30, presso la sezione Civitavecchia, con Banali; Zona Roma Nord, ore 19, presso la sezione Trionfale, con Di Giulio; Zona Portuense, ore 20, presso la sezione Portuense, con D'Onofrio. MERCOLEDI: Zona Sabina, ore 20, presso la sezione Villalba, con Bacchelli. SABATO: Zona Tivoli, ore 19, presso la sezione Tivoli; Zona Colliere, ore 18.30, presso la sezione Colliere, con Clodi; Zona Tiberina, ore 19.30, presso la sezione di Mortuopo con Maderchil.

Albano:
convocati
i comizi
elettorali

Zagarolo:
nuova
sezione
del PCI

Nei giorni 14 e 15 giugno si svolgeranno ad Albano le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale: questa notizia è stata appresa ieri, improvvisamente, nella cittadina in base ad un manifesto prefettizio che ha convocato in vista delle elezioni, i comizi elettorali. E' questa la terza volta in tre anni che la popolazione è convocata alle urne, a causa della grave crisi che mette contro gli uni agli altri, i locali dirigenti della DC. Ad Albano la notizia della nuova consultazione è stata accolta con tranquillità e, soprattutto, con la volontà di imporre una nuova amministrazione che risolve, infine, i gravi problemi da troppo tempo insolubili.

Una nuova sezione del PCI è stata inaugurata a Zagarolo alla presenza del comitato Mammucari e con la partecipazione del segretario delle sezioni di S. Cesareo, Cave e Palestrina. Il segretario della nuova sezione, nell'introdurre gli interventi, ha voluto ricordare che i locali sono stati acquistati grazie ad una pubblica sottoscrizione e che quest'anno, a Zagarolo, è stato raggiunto il 163 per cento del tesseramento. Il compagno Terracini ha quindi parlato sulla situazione politica attuale illustrando i motivi della nostra opposizione al governo di centro-sinistra e proclamando la necessità di un impegno unitario perché la svolta voluta dalle masse con il voto del 25 aprile, venga rispettata.

Schiacciati da tram

Due fratelli a bordo di una « 600 » stavano attraversando all'11° km. dell'Appia i binari della Roma-Genzano: un tram è sopraggiunto ed ha travolto la vettura dilaniandola...

Muore nell'auto il fratello grave

Due contusi anche sulla vettura della STEFER

Un tram della STEFER, della linea Roma-Genzano, ieri nella tarda serata, all'altezza dell'undicesimo chilometro dell'Appia, ha travolto un'auto sulla quale si trovavano due giovani e l'ha trascinata, schiacciandola, per oltre cinquanta metri. Il passeggero della vettura è morto, il conducente è rimasto gravemente ferito ed altri due persone che si trovavano sul tram sono rimaste vittime di gravi contusioni. All'origine della sciagura sembra vi sia l'inesperienza dell'automobilista che aveva preso la patente solo da dieci giorni e, al momento del pericolo, sconvolto dal panico, non ha saputo mantenere il controllo della sua auto. La raccapricciante sciagura è avvenuta verso le 20.15, nei pressi della località « Staturario ». Due fratelli, Egidio e Carmelo Vitale, rispettivamente di 22 e 20 anni, abitanti a Rieti in via dei Granai 81, stavano recandosi a bordo della loro auto, una « 600 » targata Rieti 10587, proprio nella località all'undicesimo chilometro dell'Appia. Egidio era al volante, Carmelo accanto a lui.

Due giovani, dai Rieti, ieri pomeriggio, si erano recati a Genzano presso un loro parente e, giunta la sera, avevano pensato di rimandare a domani il viaggio di ritorno preferendo Egidio, che solo da poco tempo aveva imparato a guidare, percorrere l'autostrada alla luce del giorno. Ma avevano deciso, comunque, di andare a « Staturario » dove abita un loro amico. Il viaggio è stato tranquillo, sino al bivio dell'undicesimo chilometro: giunto qui Egidio Vitale, prima di attraversare i binari ha dato uno sguardo distratto a destra e a sinistra, non ha visto nulla; o forse ha pensato di poter passare prima che sopraggiungesse il tram della STEFER che da Genzano torna a Roma. E' stato uno schianto fragoroso: le lamiere contorte della utilitaria sono state trascinata per un lungo tratto sui binari. Quando il conducente della vettura, Pierino Pasini, di 58 anni, abitante in via Carbone 24, è riuscito a fermare la vettura ed a scendere, sconvolto, per recare il primo soccorso ai due giovani ne ha visto un terzo, un altro ormai esanime.

Anche sul tram due passeggeri, caduti violentemente dopo l'urto, sono rimasti feriti. Due auto di passaggio hanno trasportato le quattro vittime al San Giovanni, mentre sopraggiungeva la Stradale di Albano per i primi accertamenti. Carmelo Vitale è morto durante il percorso; suo fratello Egidio guarirà in 25 giorni; i due passeggeri del tram, Franco Di Leva di 33 anni e Fausto Mucci di 32 anni, ne avranno per quattro giorni.

Terminati i lavori della Commissione

Presto in Consiglio l'« affare Moresi »

I verbali, gli allegati e la relazione sugli accertamenti della commissione d'indagine, nominata il 20 marzo scorso dal Consiglio provinciale, sul caso ONIGR sono stati consegnati ieri alle 16.30 al presidente della Provincia Signorelli. Egli stesso ne ha dato notizia al consiglio durante la seduta di ieri sera, assicurando che lunedì 11 presenterà ai consiglieri le conclusioni e la relazione della commissione d'indagine. Secondo quanto si è potuto apprendere la relazione risulta, sotto il punto di vista dei « rilievi » di carattere amministrativo, estremamente grave nei confronti dell'avv. Moresi, segretario generale della provincia e del prof. De Giacomo, direttore di S. Maria della Pietà, ambedue largamente cointeressati nella società ONIGR. Nella relazione, si osserverebbe infatti la inopportunità, per quanto riguarda il prof. De Giacomo, tra in carica di direttore dello ospedale psichiatrico e di direttore di una clinica privata specializzata in psichiatria. Per l'avv. Moresi si farebbe notare il fatto che, benché la sua attività fosse formalmente « coperta » dalla presenza nella società della moglie Carmen Arata, in effetti egli svolgeva le funzioni di amministratore della società ONIGR.

L'apertura della seduta di ieri del Consiglio provinciale è stata dedicata dal presidente Signorelli alla celebrazione dell'anniversario della Liberazione. « La ricorrenza — ha detto fra l'altro — assume quest'anno un significato particolare, in quanto coincide con il ventennale della Lotta di Resistenza e di quelle straordinarie giornate di risveglio nazionale... ». Di una grave decisione, in aperta contraddizione con la loro posizione nel sindacato, sono stati protagonisti i socialisti in merito alla proposta di deliberazione sull'attribuzione al personale della Provincia di un assegno mensile in base alla legge 28-2-63. Una decisione, anche, che si allinea all'atteggiamento del governo di fronte alle rivendicazioni degli statali e che viene meno ad una coerente posizione autonoma della Provincia. In merito alla proposta sono intervenuti i compagni Volpi e Pochetti che hanno rivendicato l'esigenza dei lavoratori di controbattere il nuovo assegno mensile, pari al 28 per cento dello stipendio, allo stipendio stesso ed hanno presentato un ordine di giorno globale. In merito alla proposta di rinvio sulla votazione della proposta in modo che l'apposita commissione studiassi le modi e le forme per accogliere, e la Provincia ne ha tutte le possibilità, le richieste dei dipendenti. L'ordine del giorno è stato respinto e la proposta votata con l'astensione dei comunisti.

Una ragazza sviene e poi inventa

« Era tutto in nero: voleva strangolarli »

La giovane commessa suggestionata dai « gialli »

L'uomo in nero non esisteva. Nessun tentato omicidio. Tutto inventato. E' accaduto soltanto che una ragazza, colta da svenimento per un improvviso indebolimento fisico, già turbata da letture di libri e di fumetti « gialli », si è suggestionata, ha dato la sua fantasia. Quando ha aperto gli occhi sul lettino del pronto soccorso dell'ospedale, ha raccontato una storia non sua, forse ha ripetuto un racconto di un altro. Era un giovane alto, magro. E' entrato nel negozio improvvisamente. Vestiva un maglione nero, chiuso al collo e sopra una giacca nera... Mi ha afferrato per il collo... Sono svenuta... Poco dopo si mobilitava la squadra omicidi. Un'ora di indagini, o meglio un'ora di interrogatori. Poi, tutto si è chiarito. A poco a poco, la ragazza si è convinta che non era accaduto nulla. Si è come svegliata dal suo sonno. Ora lavora a ottimo per pagare un debito. E' una giovanetta piccola di statura, carina, due grandi occhi celesti. Il tipografo Tarcolini l'ha subito accorsa, ha tentato di farla rinvenire. Poi, visti inutili i suoi tentativi, l'ha sollevata sulla braccia e l'ha trasportata sulla sua auto e recata all'ospedale S. Giacomo. Quando Maria D. è stata adagiata sul lettino dell'ambulatorio, si è ancora svenuta. Il dr. Nardi le ha fatto riprendere i sensi. Ma la commessa fatica a respirare. Che cosa ha fatto forse? Ha strangolato qualcuno? Ha chiesto senza convinzione una infermiera. E' stata forse quella frase, che ha fatto scattare alla commessa la molla della sua fantasia. « Sono svenuta. E' vero: ho visto un'ombra nera entrare. Mi ha tentato di strangolare, mi sono sentita venir meno... ». A quelle parole, i sanitari hanno subito avvertito gli agenti di PS in servizio nel nosocomio. Pochi minuti dopo, gli uomini della sezione omicidi erano in ospedale. Il dirigente dr. Luongo ha interrogato subito brevemente la giovanetta, poi il suo soccorritore ed il medico. Il dr. Nardi confermava che la ragazza presentava « sintomi di ansiosa transitoria », però di ragione psichica — nonché un lieve stato di choc. Nessun segno, invece, sul collo.

Il sospetto che Maria D. avesse inventato tutto cominciava a farsi strada. Più tardi è giunto in ospedale anche il fidanzato della giovanetta. Un abbraccio qualche lacrima. Poi Maria D. donna scozzese — sgualcita, maglietta celeste, impermeabile marrone, è salita tremante sull'Alfa della « Mole » che l'aveva portata in questura. Qui ha detto la verità. « Sono svenuta... Mi è parso di avere visto un'ombra nera... ma è stata una impressione... ».

Il giorno
Oggi, venerdì 1° maggio (122-244). Ogni mattina: Giuseppe, il sole sorge alle 5.14, Luna uli, quarto il 4.

piccola cronaca
azioni auto-moto, via Val di Lanzo 57; Tiberti (riparazioni), via Voghera 73. Esculino: via Principe Amedeo 109; via Merulana 108. Fiumicino: via Predo Misano 26. Fiambrini: via Paolo Cristoforo Colombo; via Al. Mai. Candioli: via G. Crescenzi 57. ra 46. Giancolense: via Fontana 87. Magliana: via del Trullo 250. M. Stabile (stazione Trastevere): viale Marconi 180. Mazzini: viale Angelini 125. M. S. Maria (stazione): viale XXII Aprile; via Lanciani 55. Ostia Lido: piazza Della Rovere 2; via Stella Polinare; viale XXII Aprile 101. via Villa San Filippo 30. Ponte Milvio - Tordiquinto - Villa Clara: corso Francia 16. Portuense: viale Salaria 423. Prati-Trionfale: via Attilio Regolo 89; via Germanico 89; via Candioli 20; via Crescenzi 57. via Gioacchino Belli 108; via della Giuliana 24. Portuense-Labiano: via Baldo degli Ubaldi 113. Al. (stazione): viale XXII Aprile 101. Volkswagen Service (riparazioni): viale Asia 4 (EUR) viale XXII Aprile 101. Maresca (riparazioni - elettr.), via Benedetto Bordoni 18 (Marranella), tel. 295.530; Cesaroni (riparazioni - elettr.), viale XXII Aprile 101.

Cifre della città
Ieri sono nati 53 maschi e 50 femmine. Sono morti 23 maschi e 22 femmine dei quali 6 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 203 matrimoni. Le temperature: minima 8, massima 20. Per ogni meteorologo prevedono temperatura stazionaria con brevi annuvolamenti.

Montesacro
Domani alle 16.30, in corso Salaria 27, avrà luogo un incontro con Tino Buzzati. Il dibattito all'opera di Bertoldo Breschi, intitolato a Carlo Schacherl e Achille Flocco.

Lotisti
Domenica mattina alle ore 10, nel salone di Palazzo Brasencio, si svolgerà un convegno dei consorzi dei lotisti dell'Agro romano. Tema principale dell'incontro è l'attuazione della legge 167.

Nozze
Domani, nel Municipio di Caraglio (Cuneo) si uniranno in matrimonio il compagno arch. Sparaco Cerrina e la signorina Lidia Armando. Testimoni, per lo sposo, il compagno on. Pino Bianconi e il dott. Mario Fellego. Per la sposa, il consigliere nazionale dell'ANPI, Viviani auguri da parte della redazione dell'«Unità».

Officine
Feroli (elettrici), viale Regina Margherita 247-A; tel. 86146; Antonelli (riparazioni - elettr.), via Livorno 50, tel. 425.378; Salber (riparazioni - elettr.), viale XXII Aprile 101, tel. 688.714; Supergarage Aurelio (riparazioni - elettr.), viale XXII Aprile 101, tel. 688.714; Albini (riparazioni - elettr.), viale XXII Aprile 101, tel. 688.714; Volkswagen Service (riparazioni): viale Asia 4 (EUR) viale XXII Aprile 101. Maresca (riparazioni - elettr.), via Benedetto Bordoni 18 (Marranella), tel. 295.530; Cesaroni (riparazioni - elettr.), viale XXII Aprile 101.

Negozi e trasporti: gli orari
Oggi gli esercizi pubblici osserveranno il seguente orario:
ALIMENTARI - Tutti i negozi del settore alimentare saranno chiusi. Le ferie e le rosticcerie osserveranno invece il normale orario festivo.
ABBIGLIAMENTO - Chiusura completa.
ATAE - Tranne per la Roma-Tivoli e le linee suburbane, l'esercizio completo dell'ATAE sarà sospeso. Il servizio notturno avrà subite interruzioni tra oggi e domani.
STEFER - Farà servizio solo sulle linee extra urbane.
G.A.S. - La Romana Gas ha comunicato che gli uffici rimarranno chiusi oggi, domani e domenica. Ripriranno, alla solita ora, lunedì mattina.
ZOO - Il giardino zoologico sarà chiuso per tutto il giorno.
PARRUCCHIERI - I barbieri e i parrucchieri per signori osserveranno il turno completo di riposo.

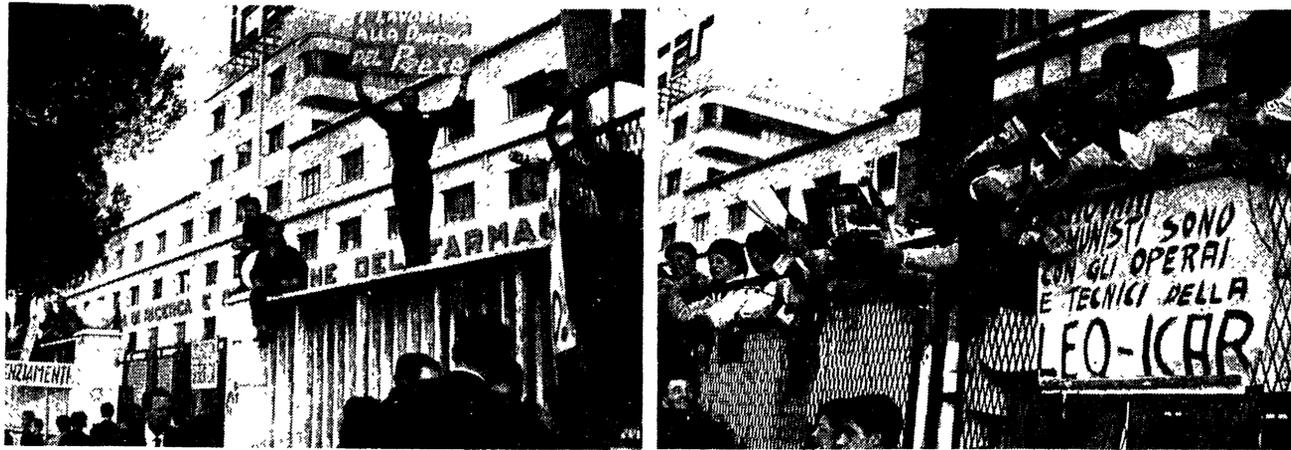
partito Comune
Il Gruppo consiliare capitolino si riunirà con la segreteria in sede ordinaria lunedì 4 alle ore 9.
Convocazioni
Domani a VICOVARI ore 19, congresso di sezione con O. M. Mancini. DOMANI A FORTE DEI MARMI ore 19.30, congresso sul ventennale della Resistenza con Fazio Roboli.

ALLE CAPANNELLE
LXXXI
DERBY
Lire 42.000.000
IL 7 MAGGIO - ORE 15
TRASPORTI PER CAPANNELLE
Le partenze si effettueranno dal capolinea dalle ore 14
TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI (S.T.E.F.E.R.)
AUTOPULMAN - Servizio S.T.E.F.E.R. - A 2
Con partenza da Piazza del Cinquecento - lato Albergo Continentale ogni 5 minuti.
AUTOPULMAN - Servizio ausiliario Ippodromo
Piazza Colonna - Piazza Fiume - Largo Argentina - P.le Flaminio - Piazza S. Giovanni - Piazza Cavour.

IMPORTANTE COMUNICATO PER I DEBOLI DI UDITO
Per una maggiore possibilità di scelta, per un adattamento più idoneo, una gamma eccezionale di protesi AUDISON realizzate dalle più famose case del mondo.
Chiedete la prova GRATIS senza alcun impegno anche a domicilio.
SELECTOR
Semplice - Confortevole
FA UDIRE SUBITO E NON SI VEDE
Sconti e facilitazioni di pagamento, particolari condizioni assistite ENPAS-INADEL-INPS-ONPI-ENPDEP, ecc.
AUDISON Roma, Via del Viminale, 66 - Tel. 478.688

SCONTI FINO AL 45% PER CONTANTI
MOBILIFICI ROSA
Via Casilina 45 - Tel. 778.598
Via Orti Variani 51
Via Appia Nuova 882 N. (IV Miglio)
A COMPLETO ESAURIMENTO VENDONO MOBILI DI OGNI STILE

Incontro coi giovani



Leo Icar: garofani rossi nella fabbrica occupata

Appello della Camera del Lavoro affinché per tutta la giornata i cittadini si rechino allo stabilimento sulla via Tiburtina

Un garofano rosso e un libro: questi i doni per il Primo Maggio portati da studenti e operai della FGCI a ciascuno dei lavoratori che da dodici giorni occupano la Leo-Icar. Pochi minuti dopo il fraterno incontro i fiori rossi erano già tutti sui grembiuli bianchi delle ragazze e sulle tute blu degli operai. Per molti, per i più, il gesto è stato denso di significato: fino a due anni fa alla Leo-Icar non c'era neanche la commissione interna, i lavoratori erano paralizzati dal terrorismo padronale e in parte anche illusi dal paternalismo; sono venuti poi i primi scioperi, lotta contro la minaccia di chiusura della fabbrica, si è avuto un balzo in avanti, una piena acquisizione della coscienza di classe.

Un Primo Maggio diverso dagli altri, dunque, questo di operai e tecnici dello stabilimento chimico-farmaceutico romano. Un Primo Maggio di lotta, di grande tensione, di rabbia per l'indifferenza del governo e per le cambiali che scadono, ma anche di grande fierezza.

La manifestazione delle ore 18, il quotidiano «alzabandiera» dei lavoratori della Leo, è stato ieri particolarmente appassionato. Le sirene della fabbrica e i clacson hanno suonato ininterrottamente per una ora, gli operai sono rimasti aggrappati ai cancelli agitando grandi cartelli o soffiando con rabbia nei fischiotti; fuori i giovani della FGCI nel folle traffico della via Tiburtina; molti automobilisti si sono fermati per qualche momento e hanno partecipato alla protesta. Dai pullman dei «pendolari» si sono alzati decine e decine di pugni chiusi. L'arrivo delle prime lettere di licenziamento ha accresciuto la combattività dei lavoratori.

«Ho dovuto abbassare la testa per dodici anni — dice un anziano operaio — ma adesso finalmente mi sento tornato un uomo; ho riacquisito la mia dignità, la mia libertà. Per dodici anni sono stato costretto a nascondere le mie idee, a subire i soprusi. Armentosi prima e Auletta poi (i due padroni della fabbrica - n.d.r.) hanno sempre avuto il licenziamento facile» per chi protestava; adesso però tutto è cambiato. La forza di resistere e di continuare la lotta ci viene anche da questo sentimento di fierezza e di libertà. Oggi per la prima volta sarei andato al comizio della CGIL se non dovessi restare qui. Spero che i lavoratori raccolgano l'appello della Camera del Lavoro e che dopo il comizio vengano a trovarci. E' bello sentirsi tutti uniti».

Cosa fa il governo?

La storia della Leo-Icar è stata per anni una storia di speculazioni sulla salute dei cittadini e di offese per i diritti dei lavoratori. Sorta con i capitali dello agrario e banchiere Armentosi (un ex-federale) e del principe Borghese (un altro benemerito del regime fascista) e con i 150 milioni forniti dallo Stato, la Leo-Icar ebbe per molti anni il monopolio della produzione della penicillina e di altri antibiotici; affari d'oro anche perché agli enormi profitti consentiti dai prezzi scandalosi dei medicinali, si aggiungevano quelli

Una storia di speculazioni

Queste sono le considerazioni che fanno i lavoratori della Leo-Icar. E i più anziani aggiungono: «Questa fabbrica è anche un sito; ci abbiamo buttato le nostre migliori energie, qualche volta la salute. Il padrone ha fatto i suoi soldi e non vuole più continuare la produzione. Se ne vada! Non abbiamo bisogno di lui».

L'occupazione dura da dodici giorni. I sacrifici si fanno sempre più duri e, se non fosse per la generosa gara di solidarietà popolare, diventerebbe materialmente impossibile una ulteriore resistenza. «Ma che fa il governo? — si chiedono i lavoratori — Perché non interviene? Come si fa ad ignorare un fatto del genere e parlare poi, come ha fatto il ministro Giolitti alla Televisione, di politica di piena occupazione? Fino ad ora non c'è stata neanche una convocazione da parte di uno dei ministri interessati» (Lavoro, Industria e commercio, Sanità - n.d.r.).

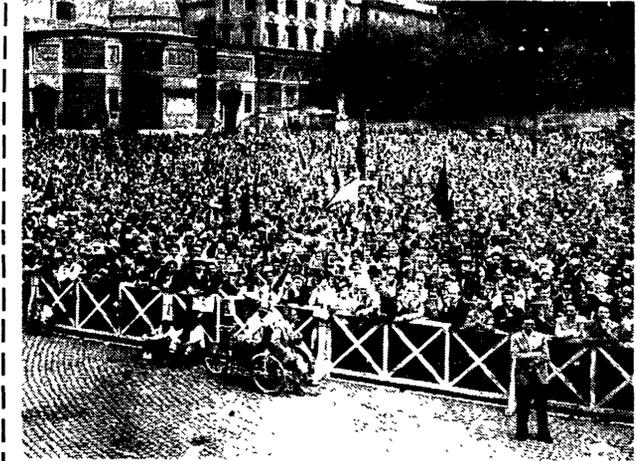
«C'è rabbia in queste frasi e in altre analoghe e anche più aspre che gli operai ci hanno detto ieri: ma non c'è stanchezza. «Da qualche giorno un elicottero ronzava per ore sulla fabbrica. Chi c'è sopra a spiare? Il padrone o i poliziotti? Forse tutti e due insieme. Sembra un uccello del malaugurio, sembra un avvoltoio che aspetta la morte di qualcuno. Ma se aspetta che noi ci arrendiamo ha voglia di volare l'elicottero... Si stancherà prima lui».

«Da dove viene tanto coraggio, tanta capacità di resistenza? In gran parte, abbiamo detto, è un fatto morale, un fatto di dignità operaia; ma questi nobili sentimenti forse non sarebbero sufficienti a dare a tutti la forza di sopportare i sacrifici se insieme non ci fosse lo spettro della disoccupazione, la prospettiva d'un periodo di fame nera per sé e per i familiari».

« Mio marito è un edile; lavora sei mesi l'anno e

Santi e Morgia parlano a S. Giovanni

Tutti ai comizi del 1° Maggio!



I lavoratori romani festeggiano oggi il Primo Maggio partecipando al tradizionale comizio in piazza S. Giovanni. La Camera del Lavoro ha lanciato un appello agli operai, impiegati, tecnici, a tutte le categorie affinché anche quest'anno il comizio sia una grande festa e una grande manifestazione di forza. Alle ore 10 parleranno ai lavoratori i compagni Fernando Santi, segretario nazionale della CGIL, e il compagno Teodoro Morgia, segretario della Camera del Lavoro.

Altri cinquanta comizi avranno luogo in altrettanti centri della provincia. Ecco l'elenco (tra parentesi i nomi degli oratori): Civitavecchia ore 17 (Galli); Anicia ore 10 (Giulini); Marino ore 10 (Pochetti); Anzio ore 10 (Innocenti); Montecelio ore 19 (Battaglia); Roviano ore 10 (Onesti); S. Oreste ore 16 (Noullan); Maccarese ore 16,30 (Maretta); Albano ore 10,30 (Di Lino); Guidonia ore 10 (Cesaroni); Velletri ore 9,30 (Agostini); Tivoli ore 10 (Leoni, Carlucci); Genzano ore 10 (Mammucari); Zagarolo ore 10 (Marroni); Esprete ore 16,30 (Betti); Valmontone ore 11 (Di Giacomo); Allumiere Tofa ore 10 (Lordi, Arciprete); Colferro ore 10 (Rosciani, Martini); Pavia ore 17 (Parola); Cecchina ore 17 (Velletri); Pasciano ore 17 (Armani); S. Maria delle Mole ore 17 (Antonacci);

Silverio Corvisieri

Capitolini in lotta

Negative le posizioni della Giunta sui problemi dell'inquadramento, del riconoscimento dell'anzianità di lavoro e della direzione del personale. Il comitato sindacale unitario ha proclamato 48 ore di sciopero.

I servizi comunali bloccati per due giorni

I ventimila capitolini nei giorni venerdì 8 e sabato 9 maggio effettueranno uno sciopero di 48 ore. La decisione è stata presa ieri dal comitato sindacale unitario dopo un incontro con i rappresentanti della Giunta. L'esito di tale incontro è stato negativo sia per quanto attiene al riconoscimento delle anzianità pregresse sia per quanto concerne problemi fondamentali di direzione dell'apparato comunale. Ancora più grave il silenzio della Giunta sulle richieste concernenti l'inquadramento di numerose categorie di salariati e di tutti gli impiegati. Braccianti — Domani i braccianti delle aziende floro-vivaistiche riprenderanno con uno sciopero di 24 ore la lotta per il rinnovo del contratto provinciale. L'Unione degli Agricoltori del Lazio si ostina a voler mantenere il vecchio contratto adducendo come pretesto una inesistente crisi economica delle aziende floro-vivaistiche. La pressione dei lavoratori ha strappato un primo successo nell'azienda di Stato Maccarese imponendo l'inizio delle trattative per i vivai. Alle 9 di domani avrà luogo un'assemblea presso la C.d.L.

Commissioni interne — La Fidag-Cgil ha riportato un chiaro successo nelle elezioni della commissione interna e della Cassa Mutua alla Romana-Gas. Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno): operai S. Paolo: voti validi 1385 (1397); Fidag-Cgil 1246 (1223); Federgas-Cisl 42 (35); Fidag-Uil 97 (139); la Cgil ha ottenuto sei seggi e la Uil uno; impiegati della sede di via Barberini: voti validi 301 (299); Fidag-Cgil 183 (179); Federgas-Cisl 62 (52); Fidag-Uil 56 (63); la Cgil ha avuto due seggi e la Cisl uno.

Altre notizie — Prosegue l'agitazione dei metallurgici per la difesa dei livelli di occupazione e per ottenere il premio di produzione. Gli operai della Bernardini Grave lutto della compagna Gallico Si è spenta all'età di 66 anni a Tunisi, dove risiedeva, consumata da un breve ma inesorabile male, la signora Lidia Hassid, mamma della nostra compagna Eliana Gallico, segretaria di redazione di «Rinascita». Alla cara Eliana, tanto duramente colpita, a suo marito Ruggero e a tutti i familiari giungano le più sentite condoglianze del nostro giornale.

FALLIMENTO 25691 di INDUSTRIA CONFEZIONI DA DOMANI 2 MAGGIO NEI LOCALI DI VIA IV FONTANE, 110 (PRIMO PIANO PRESSO VIA NAZIONALE) VENDITA CONFEZIONI PRIMAVERA - ESTATE per UOMO e SIGNORA A PREZZI PERIZIATI

CONFEZIONI UOMO da L. Periziatto

Camicie terital traspirate con ricambio	5.000	3.500
Pantaloni graniti pura lana pettinata	5.000	2.500
Pantaloni terital Scala Oro vari colori	6.300	3.500
Giacca classica terital e lana pettinata	14.000	5.900
Giacca sport pura lana	16.900	7.900
Abito in fresco di pura lana	16.900	7.900
Abito terital e lana pettinata	19.000	10.500
Abito «Monti» pettin. pura lana-mis. grandi	26.000	11.900
Abito «Dress» in fresco pura lana pettinata	29.000	15.900
Capotto pura lana unito a fantasia	18.000	8.900
Impermeabile «Curon» e makò	28.000	15.900

MOLTE ALTRE CONFEZIONI DI GRANDE MARCA IN TAGLIE GRANDI E CALIBRATE CONFEZIONI DONNA

Camicette Batista svizzera e sangleo	3.900	1.200
Gonna pie di poul pura lana, colori vari	5.900	2.500
Gonna sheldand pura lana colori vari	7.500	3.500
Vestito elegante in lana e seta	11.000	4.500
Vestito e giacca pura lana	14.500	6.900
Vestito e giacca estivo ricamato	28.500	10.500
Tailleur fantasia pura lana	11.000	3.500
Tailleur composit canapa	7.900	3.500
Tailleur fantasia in tweed o tess. stuola	13.500	4.900
Tailleur canapa colori gran moda	15.000	5.500
Tailleur estivo con camicetta sorak	22.000	8.900
Soprabito canapa extra - colori vari	14.500	4.900
Soprabito pura lana colori e modelli vari	19.000	8.900
Mantello in lana e seta, mod. e colori moda	29.500	12.500
Patot pur lana in vari modelli e colori	25.000	10.500
Renne inglesi in colori e modelli vari	110.000	58.000

VASTO ASSORTIMENTO IN TAILLEUR - MANTELLI CAPPE - PER CERIMONIA - IN LANA E SETA ORARIO DI VENDITA 9-13 - 15.30-19.30

NEGOZI DI VENDITA: VIA MACHIAVELLI, 5 Tel. 730.607 VIA E. FILIBERTO, 52-54 Tel. 7.31.33.97 GALLERIA ESPOSIZIONE: VIA MERULANA, 193 Tel. 738.394

MOBILI

CAMERE - LETTO - PRANZO SOGGIORNO - GUARDAROBA CUCINE IN FORMICA - SALOTTI

VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI ISOLATI FACILTAZIONI DI PAGAMENTO

MEONI

GRANDE CAMPAGNA DI VENDITA A PREZZO FISSO QUOTAZIONI DEL MESE DI MAGGIO

TE' EVISORI	FRIGORIFERI	LAVATRICI	710	L. 39.500	RADIOMARELLI 229 L. 9.500	MOBILI CUCINA	ARTICOLI VARI
VOXSON Mod. 318 23" L. 145.000 Mod. 318 23" L. 170.000 AUTOVON Mod. 584 19" L. 124.700 Mod. 884 23" L. 169.000 Mod. 982 23" L. 182.900 DUMONT Mod. Messico L. 160.000 Mod. Viscont L. 165.000 RADIOMARELLI Mod. 548 19" L. 165.000 Mod. 547 23" L. 167.000	ZOPPAS Il. 165 L. 60.000 180 L. 67.000 215 L. 77.000 220 L. 45.000 INDESIT 120 L. 55.000 155 L. 61.000 190 L. 67.000 REX 120 L. 43.900 160 L. 64.000 190 L. 71.900	INDESIT 5 kg. S.R.L. 79.900 5 kg. C.R. 88.000 CANDY 5 kg. 117.500 ZOPPAS 5 kg. 117.500 REX 5 kg. Q. 92.900 5 kg. E.M. 115.000 5 kg. U.D. 125.000 BOSCH 5 kg. 315.000	GAS FIRE mod. 601 L. 75.000 mod. 602 L. 49.000 mod. 608 L. 57.000 SMEG mod. 110 L. 50.000 mod. 132 L. 62.000 mod. 50 L. 64.000 mod. 115 L. 71.000	35 GIRI L. 600 15 EXTENDET PLAY L. 950 33 GIRI L. 1.500	45 GIRI L. 600 15 EXTENDET PLAY L. 950 33 GIRI L. 1.500	BASE da 120 L. 49.000 80 L. 36.000 PENSILE 120 L. 21.000 80 L. 32.000 40 L. 22.000 FORTASCOPE 48.000 TAVOLO 120 x 60 L. 15.000 ID. con cassetto L. 19.000 SEDIE L. 4.200	LUCIDATRICI Eldo L. 38.500 S.M. L. 22.000 S. Giorgio Compact L. 28.500 S. Giorgio S. Automatica L. 40.000 ASPIRAPOLVERE Hoover Constellation L. 36.000 SCALDABAGNI Astor 80 lt. L. 17.000 Astor 100 lt. L. 26.000 C.G.E. 80 lt. L. 25.000

ORECCHIA

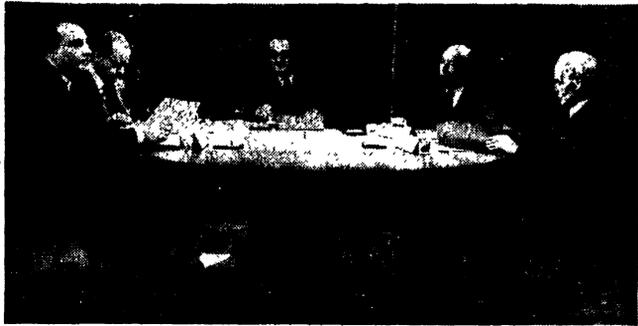
VIA SOLFERINO Stazione P. SAN GIOVANNI ang. E. Filiberto P. CARPEGNA Bocca

IMET RADIO

V. TUSCOLANA 1152 ZONA DON BOSCO C. VITE EM 221 fronte TETI VIA PRENFESTINA 394 Via Collatina VIALE LIBIA P. Palombara Sabina

La trasmissione di ieri a « Tribuna politica »

Pajetta: l'Europa dei popoli e della pace è oggi possibile



L'imbarazzo dei rappresentanti dc e socialdemocratici di fronte alla puntuale contestazione della vecchia concezione europeistica e atlantica. « Siete alleati nella Nato con il Portogallo di Salazar » Il movimento operaio deve diventare il protagonista del processo di unità europea - Respingere le discriminazioni contro PCI e PSI negli organismi comunitari - Sprezzante risposta a De Marsanich

In Italia è difficile leggere

Una lettera all'Unità ha portato la biblioteca a Pachino

Non avevano la possibilità di leggere: lanciarono un appello al nostro giornale. Sono arrivate molte lettere accompagnate da pacchi di libri. Ora anche i giovani braccianti d.c. vanno al circolo della FGCI

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 30

« Caro Alicata, mi scuserai se vengo a disturbarti con questa mia; reputo necessario farlo poiché malgrado tutti gli sforzi sostenuti non siamo riusciti ad avere una biblioteca almeno modesta. Abbiamo pochissimi libri e non siamo riusciti a procurarne altri. Ci puoi aiutare? Siamo sicuri di sì. Comunque se non lo puoi fare, significa che rileggeremo quelli che abbiamo e quei due o tre che ogni anno riusciremo a comprare. Grazie e fraterni saluti »

Una lettera tra le tante che il nostro giornale riceve quasi ogni giorno e l'ha scritta un giovane compagno di Pachino, un paese sulle balze estreme di Capo Passero dove leggere (anche i giornali) è un'avventura quotidiana, difficile come il lavoro.

Il nostro giornale l'ha pubblicata, ed i compagni di tutta Italia hanno risposto. « Ecco qua - Antonio Neri, segretario della Fgci di Pachino, apre un cassetto della vecchia scrivania - queste sono le lettere: sono la cosa che ci ha commosso e ci ha aiutato di più. Anche più dei libri ». C'è Giugina Ariani Levi che ha scritto ed ha mandato libri; c'è un anziano compagno di Poggibonsi, Gastone Frilli, che ha inviato una cassa intera di volumi e una lettera che vale una intera biblioteca. Documenti preziosi per i compagni di Pachino: « Ci hanno aiutato a comprendere di più il nostro partito ».

« Ma perché avete scritto? Non avete altri strumenti, altri modi per procurarvi i libri da leggere? ». « E dove? A Pachino non c'è niente. Siamo un paese povero, di braccianti, dove gli emigranti sono quasi un terzo dell'intera popolazione (7 mila su 24 mila). Se avessimo voluto leggere, anche soltanto i nostri classici per capire meglio il marxismo, avremmo dovuto acquistarli, i libri. E chi ce li dà i soldi? Avevamo provato a cominciare con l'aiuto del Partito. Ma anche il Partito può fare poco: così eravamo quasi a zero e non c'è nulla da fare ».

« Riservato alle donne »

« E a Siracusa, a Noto non ci sono posti di prestito, sale di lettura? ». Non ci sono naturalmente. E basta del resto la visita alla biblioteca comunale di Siracusa (che oltre tutto è a cinquanta chilometri) per capire che la lettura è un bene riservato a chi può; e, tra questi, soltanto a coloro che ne hanno voglia e passione personalissima. L'animo informatore della politica culturale della biblioteca siracusana è tutto racchiuso in un baldanzoso cartello, che domina l'ingresso di una delle due sale di lettura: « Riservato alle donne ».

La discriminazione sessuale anche nella cultura. Ma perché? « C'era qualche coppia di studenti, dice il vecchio bibliotecario sprofondato dietro un cumulo di carte e antichi testi (probabilmente, come d'uso, di gloriosa storia locale), che venivano da sbacucchiarsi e che proprio lo dovevo reggergli il mocollo? ». Quindi, stanze separate, anche se deserte.

Le migliaia di volumi, le cui date di pubblicazione si arrestano per la maggior parte ai primi anni del novecento, sono accatastate in sale pericolanti: do-

ve gli stessi impiegati (due), non osano più mettere piede.

« Non c'era, altro modo, continua a dire il compagno Neri, che chiedere aiuto all'Unità. Non ci speravamo molto, veramente. E invece: guarda ».

Un armadietto appeso al muro con un centinaio di volumi. Sono classici del marxismo, e testi di storia e geografia, qualche romanzo. « Altri ne abbiamo qui, in questa cassetta: il posto per sistemarli meglio non l'abbiamo. Ma l'importante è darli in lettura, farli circolare ».

I libri più letti

Li chiedono, questi libri? « Certo. E non soltanto i compagni. Questa biblioteca è aperta a tutti. Chiunque può venire e ci sono anche giovani democristiani, ad esempio, che sono nostri lettori ». I giovani, che la biblioteca pubblica di Siracusa discrimina per sesso, qui leggono avidamente. Leggono tutto. Un quaderno registra le entrate e le uscite, senza bolli e timbri. « I sette fratelli Cerri » ha girato di mano in mano; ma anche « Lettere dal carcere » di Gramsci, e i saggi di Lenin sulla religione e sui sindacati. Prendiamo soltanto i titoli che hanno avuto più passaggi: ed ecco ancora: « Le mie università » di Gorki, « Cristo si è fermato ad Eboli » di Levi, « Il vitello d'oro » di Ilf e Petrou, Togliatti e Marx, « I racconti » di Sciococov e non sono lettori « studenti », sono i giovani braccianti, figli di braccianti che rappresentano quasi l'ottanta per cento del centinaio di iscritti alla FGCI di Pachino.

« Purtroppo non è abbastanza; a leggere siamo in tanti e i libri non sono molti. Ma è un successo. Ne vedremo i frutti, poco a poco. Abbiamo creato un interesse e lentamente andiamo avanti. Certo, speriamo di ricevere altri libri e vogliamo vedere anche con il Partito se potremo avere un aiuto maggiore. La biblioteca serve a tutti, anche se sono i giovani quelli che leggono e se ne interessano di più: col tempo... ».

Col tempo, certo. Ma bisogna fare in fretta. I giovani di Pachino, come quelli della vicina Noto come gli altri che dalla Sicilia e dal resto d'Italia hanno scritto all'Unità, crescono rapidamente, si fanno uomini e vogliono conoscere. « I nostri scopi fondamentali, ha scritto il segretario della federazione ragusana di « Nuova Resistenza », sono quelli di combattere il qualunquismo e l'indifferenza dei giovani alla vita politica e democratica, alla cultura, alla nuova società nata dalla Costituzione e dalla Resistenza ». Ma a vent'anni da questa nascita, questa maturazione devono ancora cercarsela da soli.

Dario Natoli

« Si parla di rilancio europeo »: il tema di Tribuna politica di ieri sera è certamente attuale in un momento di profonda crisi della vecchia concezione europeistica e atlantica e del quadro politico — la guerra fredda — in cui essa si iscriveva. Hanno partecipato al dibattito, (che ha rivelato in pieno l'imbarazzo e l'incertezza delle forze politiche della maggioranza su questo tema): il compagno Giancarlo Pajetta; il socialdemocratico Cariglia; il sottosegretario democristiano Micara; il neo-fascista De Marsanich.

Il tentativo del democristiano e del socialdemocratico di presentare per buono un quadro stereotipo, anacronistico e propagandistico, della concezione europeistica « tradizionale », è stato nettamente battuto, fin dall'inizio, dalla impostazione data dal compagno Pajetta. Egli ha duramente criticato le linee europeistiche cui si è ispirato negli anni passati e cui continua, con ottusità, a ispirarsi malgrado i grandi mutamenti e le evidenti novità internazionali di questi anni, la maggioranza governativa. I rappresentanti della maggioranza si sono attestati su una linea di imbarazzatissima (e evidentissima) difesa; quanto all'esponente missino, esso è stato liquidato da una secca dichiarazione rivoltagli da Pajetta: « Per quanto riguarda voi non ho nulla da dire. La nostra politica è: non c'è nulla; esattamente il 25 aprile '61 1943 ».

Nel corso dei suoi tre interventi poi il compagno Pajetta ha messo efficacemente in luce — contrapposta alla visione asettica del socialdemocratico e del d.c. — la concezione europeistica dei comunisti che guarda a una « Europa » possibile, « dai popoli di un mondo solo. Noi comunisti guardiamo appunto a quest'Europa, non a quella dagli stretti confini del MEC e dell'atlantismo. L'Europa per noi non è una fortezza, o addirittura una fortezza americana come voi la volete; è invece l'Europa che vediamo sull'Atlante e che quindi deve moltiplicare al suo interno i contatti e le intese, senza artificiose esclusioni. Bisogna liberare i paesi europei dal peso delle basi militari, siano esse americane o sovietiche. Le forze operaie devono unirsi per impedire che l'Europa sia dominata dai monopoli; quelle democratiche devono opporsi a ogni discriminazione. Pajetta ha detto a questo punto: Parlate di Parlamento europeo. Ma come spiegate che in quello che è, per quel poco che vale, ci avete escluduto i fascisti, con i liberali, i democristiani e i socialdemocratici, discriminando illegalmente socialisti e comunisti? Vorrei una risposta precisa a questo proposito.

La risposta precisa è stata attesa invano. Quando ha parlato il dc Micara, non ha fatto che ripetere il noto fervoroso sull'intuito europeistico di De Gasperi, sulle « spirite europee ». Oggi, ha detto con fierezza, abbiamo tre cittadine: quella italiana, quella europea e quella atlantica » (1). Saremmo certo lieti, ha detto poi Micara, se si potesse realizzare quella più vasta unità europea di cui ha parlato Pajetta.

Dopo una breve introduzione di Granzotto che aveva illustrato il tema generale, insistendo sulle difficoltà del passaggio, oggi, dalla integrazione economica a quella politica (il « no » di De Gaulle all'ingresso della Gran Bretagna; il « no » degli altri paesi europei alla impronta nazionalistica che De Gaulle vorrebbe dare alla futura Europa Unita), ha preso per primo la parola il missino De Marsanich. Dal confuso intervento emersero due elementi: i fascisti vogliono un'Europa che « non escluda » la Spagna e il Portogallo di Salazar; l'unità europea è impedita dall'azione del governo italiano di centro-sinistra che subisce la soggezione sia degli USA che dell'URSS, tutti e due contrari alla nascita di una « Europa forte ».

Dell'intervento successivo del socialdemocratico Cariglia, c'è da dire poco di più. Ancora una volta è stata ribadita la concezione arcaica: Europa dei sei con « l'auspicio » di un allargamento futuro; stretto, inti-

mo legame con gli USA e con i paesi atlantici; rifiuto dell'Europa delle patrie volute da De Gaulle.

Ha parlato poi Pajetta. Cosa è l'Europa?, ha detto; prima di rilanciare qualcosa dobbiamo sapere di che si tratta. Se vi sfogliate l'Atlante di vostro figlio, ha proseguito Pajetta, vi accorgete che l'Europa comprende una grande zona dipinta in rosso a oriente: è l'Unione Sovietica. E poi vedete che ci sono i paesi dell'est europeo: la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, l'Albania che, anche là parlano tanto male di noi comunisti italiani, non può certo essere cancellata dalla carta geografica. Ci sono poi paesi come la Jugoslavia socialista, che non aderisce al Patto di Varsavia; come l'Austria o la Svizzera, come le nazioni scandinave: tutti paesi neutrali.

Via le basi militari

Vengo da Trieste. Oggi Trieste è considerata « un avamposto fra due mondi »; ma se l'Europa fosse quello che dovrebbe essere, nella pace, Trieste sarebbe in realtà al centro di un mondo solo. Noi comunisti guardiamo appunto a quest'Europa, non a quella dagli stretti confini del MEC e dell'atlantismo. L'Europa per noi non è una fortezza, o addirittura una fortezza americana come voi la volete; è invece l'Europa che vediamo sull'Atlante e che quindi deve moltiplicare al suo interno i contatti e le intese, senza artificiose esclusioni. Bisogna liberare i paesi europei dal peso delle basi militari, siano esse americane o sovietiche. Le forze operaie devono unirsi per impedire che l'Europa sia dominata dai monopoli; quelle democratiche devono opporsi a ogni discriminazione. Pajetta ha detto a questo punto: Parlate di Parlamento europeo. Ma come spiegate che in quello che è, per quel poco che vale, ci avete escluduto i fascisti, con i liberali, i democristiani e i socialdemocratici, discriminando illegalmente socialisti e comunisti? Vorrei una risposta precisa a questo proposito.

La risposta precisa è stata attesa invano. Quando ha parlato il dc Micara, non ha fatto che ripetere il noto fervoroso sull'intuito europeistico di De Gasperi, sulle « spirite europee ». Oggi, ha detto con fierezza, abbiamo tre cittadine: quella italiana, quella europea e quella atlantica » (1). Saremmo certo lieti, ha detto poi Micara, se si potesse realizzare quella più vasta unità europea di cui ha parlato Pajetta.

Dopo il successivo, ormai penoso, intervento di De Marsanich che insisteva sul fatto che l'unità europea non si fa perché il governo di centro-sinistra non ci vuole la Spagna e il Portogallo, è toccato di nuovo a Cariglia di parlare. Anche lui si stava riprendendo: non vogliamo l'Europa delle patrie che piace a De Marsanich, vogliamo una Europa democratica... PAJETTA (interrompendo): Dici democrazia. Ma lo sai che cosa è democrazia? È l'esercizio portoghese che ha massacrato trentamila africani con la sua polizia fascista? Che le basi americane stanno in Spagna? Rispondimi: il Portogallo è un paese libero?

CARIGLIA ha reagito balbettando: Non stiamo parlando della NATO, ma dell'Europa, del Portogallo parleremo un'altra volta.

PAJETTA: Ma siete voi che dite che la NATO è la organizzazione militare dei « popoli liberi »!

La mano (gli interventi sono tre per ciascun oratore che ha poi diritto, per ogni intervento altrui a due interruzioni) è tornata a Pajetta. Parlate, ha detto, come se foste gli unici a non esservi accorti della profonda crisi che sta attraversando la alleanza atlantica e dell'inerzia italiana in questa fase. Non siamo noi soli a dirlo. Cito una recente dichiarazione del senatore Parri: « Scarsa autonomia, conformismo atlantico, spesso eccessivo e spesso non necessario, e conseguente assenza di iniziative che pure sarebbero state alla nostra portata ». E ancora il settimanale della sinistra dc, « Politeca » sotto il titolo significativo « La prigione della piccola Europa », vi si afferma che « la piccola Europa liberal-radical, socialdemocratica e cristiana » ha fatto naufragio »; « non è con l'Inghilterra per ricatto contro la Francia che si potrà allargare l'orizzonte dell'Europa; ma proponendo un equilibrio politico continentale che allacci con i paesi dell'Est europeo e con il Coneseo rapporti commerciali... ». Queste cose non le diciamo noi, ma noi ascoltiamo ogni voce che si ispiri alla ragione. Non la voce vostra, il vostro anticommunismo che vi acceca e che vi fa dimenticare anche che l'Italia è di fatto con la Spagna, la Spagna nella quale ora i nostri oggi si sono avuti nuovi arresti in massa, dove forse si avrà un altro Grimau.

Andare a sinistra

Da questo punto in poi la discussione non si poteva più dire tale. Micara e Cariglia hanno assunto un tono difensivo sempre più impacciato assicurando che i rapporti commerciali con l'Est ci sono; che al governo italiano non fa certo piacere avere la Spagna come amica; che però bisogna ammettere che, malgrado l'alleanza atlantica, la pace si è salvata e che forse quindi è merito dell'alleanza stessa la distensione (1); che le basi americane se ne stanno andando dall'Europa; che per il Parlamento europeo certo bisognerà provvedere istituendo il suffragio diretto, ecc. Ultima « trovata » propagandistica del socialdemocratico Cariglia: il muro di Berlino. Mi pareva, ha detto Pajetta, sarebbe stato strano che non ripeteste la storia del muro; ci sarei rimasto male. Ebbene noi siamo i primi nel volere che il muro possa essere abbattuto prima possibile; bisogna risolvere la questione di Berlino, riconoscere la realtà tedesca per risolvere il problema dell'Europa. La realtà, ha concluso, è che voi avete fermato di volere una Europa piccola, chiusa nei suoi stretti confini; l'Europa nella quale, per i trattati di Roma, non possono entrare paesi come l'Austria, la Svizzera, i paesi scandinavi, solo perché sono neutrali. Il capitalismo, ha aggiunto, ci ha dato De Gaulle, ci ha dato la Germania di Bonn, amareggiata con Franco; ma noi

abbiamo fiducia in una Europa nuova e diversa.

Oggi i paesi dell'Europa socialista avanzano autonomi cercando ognuno la propria strada di sviluppo. Sono numerosi i paesi neutrali. La Grecia ha cacciato il fascismo, la Spagna e il Portogallo si agitano; in Inghilterra si profila una vittoria laburista; in Francia comunisti e socialisti rafforzano i legami unitari. E' possibile un'Europa democratica che vada a sinistra, un'Europa diversa da quella che sogna De Gaulle e alla quale possa partecipare l'Inghilterra, che i laburisti non vogliono, invece, fare aderire al Mercato comune, così come è oggi; un'Europa diversa da quella che gli americani considerano come una portatrice e diversa da quella conservatrice che vogliono i tedeschi. L'Europa dei popoli e della pace è possibile. Ma le condizioni sono il disarmo e, per cominciare, una fascia neutrale che attraversi il Continente e nella quale ci sia l'Italia, che noi ci ostiniamo a volere Paese neutrale. Infine, la rinuncia tedesca alla rivendicazione dei confini del '37. In questa direzione ogni iniziativa è positiva e noi non mancheremo di fare la nostra parte.

Advertisement for Poljot watches. Features a globe with a watch face and the text 'ZARIA SLAVA WOSTOK POLJOT'. Below the globe, it says 'GLI OROLOGI SOVIETICI DI PRECISIONE COLLAUDATI NELLO SPAZIO COSMICO'. At the bottom, it lists 'Importatore esclusivo: INTERCOOP s.p.a. - Via A. Galvani, 9 - Tel. 06/190 - ROMA'.

Advertisement for economic and sanitary notices. Includes sections for 'ANNUNCI ECONOMICI' with various offers like 'CAPITALI SOCIETA' L. 50', 'AUTO MOTO CUCILI L. 50', 'ALFA ROMEO VENTURI L. 50', 'LEZIONI COLLEGI L. 50', 'MAGU egiziano fama mondiale', 'MATRIMONIALI L. 50', 'AMERICANE, Egiziane, Indiana corrisponderebbero per amicizia, eventuale matrimonio. Scrivere - EUREKA - Casella 5013, Roma.' and 'LEGGETE Noi donne'.

Advertisement for Endocrine medicine. Text: 'ENDOCRINE studio medico per la cura delle varie disfunzioni... Medico specialista dermatologo DOVOR DAVID STROM Cura sclerose (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: pruriti, febbili, ecc. ecc. ecc. DISPUNZIONE SESSUALE VENERE, PELLE VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 151.501. Ore 8-20. (Festivi 8-18 (Aut. M. San n. 779/22153 del 29 maggio 1963))'

Advertisement for natural cures: 'LE CURE NATURALI Con erbe medicinali per le malattie artritiche'.

Advertisement for Casa di Cura San Ruffillo. Text: 'Casa di cura San Ruffillo, Bologna, Via Toscana 174, tel. 471.574 specializza per cure naturali con applicazioni esterne a base di erbe medicinali: fitoterapia, fangoterapia e fisioterapia per la cura delle malattie artritiche, reumatiche, sciatica, nevralgie, discopatie, gotta, postumi di frattura.' Below the text is an image of a building.

Advertisement for learning Russian: 'impariamo il russo РУССКИЙ ЯЗЫК БЫСТРО И УСПЕШНО LA LINGUA RUSSA PRESTO E BENE col nuovissimo corso di lingua russa Omnivox, grammaticale e parlato Cinquanta conversazioni con altrettante lezioni di lingua, esercizi di applicazione e vocabolario, di P. Norman e N. Bartscheva, professori universitari di slavistica. E' il corso veramente pratico, dalla conversazione viva alla facile grammatica, che apre all'intelligenza di tutti la lingua russa, facendone subito superare le difficoltà iniziali, dall'alfabeto diverso (cyrillico) alla pronuncia chiara e perfetta, e offrendo un vasto corredo di vocaboli e di frasi per ogni circostanza della vita e per ogni occasione del discorso. Il corso completo (dischi microscopici a 33 giri e da 25 cm., col testo ad uso degli italiani), raccolto in solido astuccio, costa L. 18.595. Novità assoluta, esce contemporaneamente in tutto il mondo. Esigete il corso Omnivox-Valmartina. In vendita nei negozi di dischi, nelle buone librerie e direttamente da VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE che invia gratis, a semplice richiesta, il catalogo generale dei migliori corsi di lingue straniere in dischi.'

Large advertisement for U.N.S.S. with the text 'Visitate l'U.N.S.S. con l'«INTURIST» PER OGNI INFORMAZIONE RIVOLGETEVI ALLE VOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA, OPPURE DIRETTAMENTE AL RAPPRESENTANTE DELL'INTURIST IN ITALIA: VIA CLITUNO, 46 - ROMA TEL. 867749'.

AD INIZIATIVA DELLA PROCURA GENERALE

FIUMICINO: riaperta l'inchiesta

Investirà le responsabilità di Togni Andreotti e Pacciardi

L'inchiesta sullo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino è stata formalmente avocata dalla Procura generale della Corte d'appello. Finora era rimasta nelle mani della Procura della Repubblica, la quale si era limitata a chiedere (ed ottenere) l'archiviazione di una denuncia contro i colonnelli Giuseppe Amici, Guido Pannunzi Carlo Togni e contro l'ingegner Giuseppe Lenzi.

L'inchiesta sull'aeroporto di Fiumicino avrà sviluppi straordinari. Fra l'altro, Pannunzi e Togni potranno essere nuovamente messi sotto inchiesta. Il segreto di archiviazione emesso dal giudice istruttore nel loro confronti non vincola, infatti, il magistrato. Il quale per impuntarli può limitarsi a una nuova, e per loro più sfavorevole, interpretazione di fatti già noti.

che sarebbe stato preferibile, escluso ogni profilo di illecità, che l'on. Pacciardi, nel tempo in cui fu ministro della Difesa, avesse svolto azione per disuadere la propria consorte dal compiere l'acquisto d'un appartamento (dal processo risultò poi che non si trattava di un solo appartamento) dal titolare dell'impresa Manfredi.

Da un gruppo di coloro che furono con la violenza costretti a confessare

Denunciati i CC di Bergamo

che maltrattarono i ventisette cremaschi

nota giuridica

Le manette

Achille Battaglia nel suo «Processo alla giustizia» riferisce che il ministro della Giustizia in carica nel 1908 rilevò — lodandone i risultati — quanto i giudici facessero delle prove raccolte nell'istruzione segreta e scritta.

Ci riferiamo come ben s'intende — a ciò che è accaduto in occasione della consegna e della traduzione in Italia dei coniugi Bebaew. Non è la prima volta, infatti, che fatti di questo genere avvengono presso di noi a disdoro della collettività nazionale e con la acquiescenza delle autorità cui competerebbe il dovere di porvi fine.

Un primo gruppo dei 27 cittadini arrestati dai carabinieri di Bergamo e costretti a confessare delitti che mai avevano commesso, hanno denunciato gli ufficiali e i sottufficiali e i militi dell'arma che li avevano maltrattati e sevizati per ottenere la «confessione».

Altre denunce presentate oggi, alla direzione dei termini di legge, dal primo gruppo degli arrestati, seguiranno certamente quelle dei fermati del secondo gruppo, ai quali carabinieri di Bergamo avevano tentato di attribuire, oltre alla responsabilità delle rapine per le quali erano stati arrestati i primi diciotto della «banda dei Cremaschi», anche la responsabilità clamorosa rapina di via Montenapoleone.

La allucinante vicenda di Crema ha avuto costi, con la presentazione delle denunce, un altro gruppo di ventisette cittadini arrestati, ai quali carabinieri di Bergamo avevano tentato di attribuire, oltre alla responsabilità delle rapine per le quali erano stati arrestati i primi diciotto della «banda dei Cremaschi», anche la responsabilità clamorosa rapina di via Montenapoleone.

La allucinante vicenda di Crema ha avuto costi, con la presentazione delle denunce, un altro gruppo di ventisette cittadini arrestati, ai quali carabinieri di Bergamo avevano tentato di attribuire, oltre alla responsabilità delle rapine per le quali erano stati arrestati i primi diciotto della «banda dei Cremaschi», anche la responsabilità clamorosa rapina di via Montenapoleone.

Nelle condizioni odierne, quindi, ogni atto di disposizione, che una qualsiasi autorità dello Stato compia nei confronti di accusati — specie se in stato di detenzione — idoneo a far apparire gli accusati medesimi come in balia di quella autorità, privi di autonomia e di volontà, menomati gravemente nella loro dignità di uomini e nella loro libertà, si traduce in un fatto di violazione che porta l'opinione pubblica a considerare sicuramente colpevoli quegli accusati.

Gli esempi da additare sarebbero numerosi, ma quello che più attorce e scuote è che di tutto ciò si dà notizia senza un accento di riaccompio o di riprovazione. Eppure la nostra legislazione vieta, nel modo più assoluto, di fare ricorso a mezzi coercitivi, fisici o morali.

Le denunce presentate alla Procura della Repubblica di Crema sono di diverso tenore a seconda delle violenze subite dai cittadini ingiustamente arrestati, ma sono tutte, grosso modo, sulla linea dell'estraneo di una di esse che così suona: «Ritengo che il mio nome è stato usato in una dichiarazione falsa, fatta in sede istruttorie, per la quale sono stato condannato a otto anni di carcere, sempre che il magistrato non ravvisi, oltre a quelli denunciati dagli interessati, altri reati».

La allucinante vicenda di Crema ha avuto costi, con la presentazione delle denunce, un altro gruppo di ventisette cittadini arrestati, ai quali carabinieri di Bergamo avevano tentato di attribuire, oltre alla responsabilità delle rapine per le quali erano stati arrestati i primi diciotto della «banda dei Cremaschi», anche la responsabilità clamorosa rapina di via Montenapoleone.

La allucinante vicenda di Crema ha avuto costi, con la presentazione delle denunce, un altro gruppo di ventisette cittadini arrestati, ai quali carabinieri di Bergamo avevano tentato di attribuire, oltre alla responsabilità delle rapine per le quali erano stati arrestati i primi diciotto della «banda dei Cremaschi», anche la responsabilità clamorosa rapina di via Montenapoleone.

IL CACHET FIAT
usato in tutto il mondo da milioni di persone per la sua costante efficacia
elimina rapidamente: mal di testa, mal di denti, dolori periodici
NON FA MALE AL CUORE

Montenapoleone
Caccia alla ballerina che trasportò il «grisbi»
MILANO, 30. Settanta - ottanta milioni di lire: questa, o meno, sarebbe la somma che il riciclatore parigino presso il quale erano stati «piazziati» in anticipo i gioielli della rapina di via Montenapoleone, li avrebbe pagati.

IGNIS
il nome per la qualità
LAVATRICI
"le più apprezzate nel mondo"
Mod. SUPERAUTOMATICA K6/63 L. 189.000
FRIGORIFERI
"serie spaziale"
realizzati per la prima volta su grande scala industriale con isolamento termico in schiuma poliuretano espansa

CUCINE
"la nuovissima serie"
con gas e bruciatori a gas universale
in speciale lega leggera termoresistente
15 modelli a gas universale, elettrici e misti
da L. 29.000 a L. 94.000
IGNIS
il nome per la qualità

UN FOLLE

ha fulminato nel sonno a revolverate la moglie e tre figli di 19, 16 e 7 anni

Stermina la famiglia

e si uccide

Scoperti dopo cinque anni in Irpinia

Sicario e mandante dell'assassinio del capoelettore dc

Nostro servizio

AVELLINO, 30.

A cinque anni dal delitto, si sta facendo luce sulla tragica morte di Francesco Casolino, «mammasantissima» di Pago del Vallo di Lauro, segretario della sezione dc, e ispettore della zona dello stesso partito, presidente della «bononiani», tenuto possidente, capo-elettore di un noto consigliere provinciale della Dc, «amico» di un ex-ministro assassinato il 14 luglio del '59 davanti alla sezione dc a bordo della sua auto. Ha parlato il «sicario». È un giovane meccanico, ora ventiseienne, Francesco Tuorlo, di Quindici, un paese del Vallo. Ha confessato. E ha fatto i nomi dei presunti mandanti: tra questi un segretario regionale della Dc. Dell'uccisione erano stati accusati (e avevano anche scontato tre anni di detenzione preventiva, fino al processo, dal quale erano usciti assolti) due giovani, rovinati da una omnia, che aveva messo sulla pista i carabinieri.

Stavolta è stato ancora il caso a rimettere in gioco sulla pista giusta il giovane indagando sulla morte di una mondana, Vincenza Di Sierro, trovata morente il 23 luglio del '62 sulla strada Sarno-Palma Campana, poiché in istruttoria erano stati assolti dal giudice due giovani messi

anche loro al fresco senza alcun indizio serio che li accusasse. Riperta l'indagine, sono caduti nella rete il manovale Mario Vivencio e il meccanico Francesco Tuorlo, fermati uno a Saviano e uno a Torino. Essi hanno ammesso di aver causato la morte della Di Sierro, anche se si sono difesi sostenendo di essersi stati costretti dalle reazioni della donna.

Poi, di ammissione in ammissione, il Tuorlo ha finito per dichiarare di avere ucciso di suo pugno, con un fucile caricato a pallettoni, il possidente Francesco Casolino, a mezzanotte del 14 luglio 1959. Ma ha detto di averlo fatto su commissione di tale Santo Crisci, un commerciante di cavalli, di Marzano di Nola. Il suo compito non era andato al di là di quello del «sicario», del «killer».

Santo Crisci, 50 anni, mediatore nel commercio del bestiame, lo ha dichiarato ai carabinieri, che lo hanno fermato immediatamente, di aver fatto anche stavolta sotto un intermediario tra il «sicario» e il vero mandante. Chi?

Ha fatto il nome di Michele Casciello, ufficiale postale di Pago del Vallo di Lauro, che già all'epoca del delitto venne insistentemente interrogato, ma senza alcun esito. I sospetti sul suo conto erano det-

Dal nostro inviato

LODI, 30.

Una allucinante, imprevedibile tragedia del folle, è esplosa questa mattina prima dell'alba a Orio Litta, dove il guardiano di uno stabilimento ha sterminato nel sonno a revolverate la propria famiglia — moglie e tre figli — e quindi si è ucciso.

Il terribile fatto di sangue è avvenuto intorno alle 4.15 nei locali adibiti ad abitazione di Orio Litta, originario di Ferrara; vittima la moglie Anicia Artosi, di 48 anni, da Berra (Ferrara), e i figli Maria, di 19 anni, Mariella, di 16, e Riccardo, di 7.

Ad accorgersi dell'accaduto è stato, verso le 8, l'ing. Cosimo Porretti, direttore dello stabilimento il quale, giunto a quell'ora al lavoro, ha notato che nel posto di guardia non c'era il Bussolari. Questi doveva riprendere il lavoro stamane dopo due giorni di riposo, assegnatigli dal medico condotto del paese. Il Porretti ha chiesto notizie ad alcuni operai ed al guardiano di notte, Angelo Debbi, di 38 anni, che terminava il proprio turno in quel momento.

Dopo qualche attimo di esitazione, il guardiano e alcuni dipendenti sono entrati nell'appartamento del Bussolari e si sono trovati di fronte ad uno spettacolo agghiacciante. In una stanza erano, prive di vita, in un lago di sangue, nei rispettivi letti, le due ragazze. In un'altra stanza erano invece i cadaveri della moglie, del piccolo Riccardo e del suicida.

Le due vittime della folle esplosione sanguinaria del Bussolari sono state, con ogni probabilità, le due ragazze. En-

trambe dormivano riverso sul lato sinistro: sono state uccise con un secco colpo sparato a distanza ravvicinissima sopra l'orecchio destro. Deve essere toccato prima a Maria, che è stata rinvenuta composta nella posizione in cui dormiva. Mariella, invece, forse a causa del precedente sparo, si era lievemente mossi ed è stata trovata con una gamba giù dal letto. Anita Artosi si è destata. Ha preso forse coscienza della tragedia che si stava svolgendo, ed appena il marito le si è accostato per far fuoco su di lei, ha impegnato con lui una dura, disperata colluttazione. Da un primo, superficiale esame del medico condotto, dott. Mapelli, ha rilevato abrasioni ed escoriazioni ai polsi della poverella, oltre ad una lesione a Destra del setto nasale. Appena il folle è riuscito ad avere ragione di lei l'ha freddata con una revolverata alla fronte.

La donna è ricaduta senza vita sul letto matrimoniale. Nessuno è in grado di dire se durante il violento litigio, ella abbia gridato: è assai probabile, ma non è stata udita da alcuno. Il penultimo atto della tragedia ha visto cadere sotto i colpi dell'inesorabile pistola dell'uomo, preda ormai del raptus omicida, il figlioletto minore, Riccardo. Il piccolo aveva evidentemente il sonno pesante e non si è svegliato. È stato ucciso con un colpo in mezzo alla fronte nel suo lettino accanto a quello dei genitori. Poi Vasco Bussolari ha puntato l'arma contro se stesso, alla tempia destra, e ha fatto fuoco per l'ultima volta. È caduto dietro il letto del bambino e il è rimasto accovacciato: aveva ancora l'arma in pugno. Si tratta di una «7.65» in dotazione ai metronotte e alle guardie giurate, normalmente custodita in un mobiletto di guardia da dove il Bussolari l'avrebbe prelevata proprio mentre il Debbi si trovava nei reparti a distribuire le buste paga: il cassetto infatti è stato trovato aperto.

Due soli elementi, fino a questo momento, sono stati ritenuti utili dagli inquirenti per tentare di accertare il movente di una puramente occasionale causa dell'omicidio criminale. Pare che da qualche tempo il Bussolari fosse ossessionato dalla convinzione di essere affetto da un male incurabile. Per questo, alcuni giorni or sono, si era fatto praticare i raggi presso un locale gabinetto medico: i risultati di questo accertamento non sono però noti. Altre voci, non ancora confermate, dicono che lo sciagurato fosse affetto da un inoperante arteriosclerosi cerebrale.

Gli inquirenti hanno, fra le altre cose, rinvenuto un taccuino, nel quale è segnata una frase: «Tutto è finito, è un pezzo di frutta e verdura, i famigliari si oppongono». Che attorno a questo argomento si sia acceso il tragico litigio tra marito e moglie, è un dato che è possibile, ma non è certo. Sta di fatto che ieri sera Angelo Debbi aveva notato l'intera famiglia in perfetta armonia.

Soddisfatta con Sital!



Lavatrice super automatica Sital "S5" Frigoriferi Sital "Asterluxe"

5 Kg. di bucato - 10 programmi. Stabilità assoluta, durante il funzionamento, data sia dal telaio che dal sistema di frenamento del motore.

Da litri 160, 210 e 240. Compressore licenza Tecumseh Evaporatore di grande capacità Termostato con sbrinamento automatico. Chiusura magnetica con serratura. I frigoriferi Sital "Asterluxe" danno rilievo alla vostra personalità.

sital

Officine materie Sital - Stabilimenti in Abbiategrasso (Milano)

FILIALE: ROMA - VIA CASILINA 251 - TELEFONO 27.51.41

autostrade

CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S. p. A.

Relazione all'assemblea per l'esercizio 1963

Il 28 aprile 1964 si è tenuta a Roma, nella sede sociale di Via Nibby 10, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti.

La rete in esercizio

Nel corso del 1963 sono stati aperti al traffico i nuovi tronchi autostradali Roma-Orte di km 62,6 e Firenze Nord-Firenze Certosa di km 17,7; inoltre sono state ultimate le opere complementari dell'autostrada Firenze-Mare.

Conseguentemente al 31 dicembre 1963 i tronchi autostradali in esercizio, aventi uno sviluppo complessivo di km 893+400, erano i seguenti:

- Milano-Bologna, km 188,9;
- Bologna-Firenze Certosa, km 108,8;
- Orte-Roma, km 62,6;
- Roma-Napoli, km 202,6;
- Firenze-Mare, km 81,7;
- Milano-Laghi (in corso di raddoppio), km 79,8;
- Milano-Brescia (in corso di raddoppio), km 93,5;
- Viterbo-Albula (a tre corsie), km 25,5;
- Genova-Serravalle (in corso di raddoppio), km 50.

La rete in costruzione

Sempre alla stessa data i lavori autostradali erano in corso di esecuzione su una estesa di km 595,2 e in corso di ammodernamento e raddoppio su km 248,8 di autostrade ex A.N.A.S. Sul tratto iniziale di km 10,5 della Genova-Savona, in costruzione a cura dell'A.N.A.S., la Società costruirà le sole opere complementari.

La situazione in dettaglio era la seguente:

- Tronco Firenze Certosa-Orte (km 190): notevole avanzamento dei lavori; se ne prevede l'ultimazione entro l'autunno 1964.
- Autostrada Milano-Laghi (km 79,8): avanzamento complessivo delle opere di raddoppio e complementari valutato al 16%.
- Autostrada Milano-Brescia (km 93,5): in corso di ultimazione le opere di raddoppio a cura dell'A.N.A.S. le opere complementari in fase di avanzata progettazione, saranno eseguite dalla Società; il completamento è previsto per l'estate 1964.
- Autostrada Genova-Serravalle (km 50): opere di raddoppio ultimate per km 16,2 e in corso di completamento, a cura dell'A.N.A.S., per km 27,6. Avanzamento medio del 16% sui due lotti (km 6,2), fra cui la galleria di valico di km 1,50, in corso di esecuzione da parte della Società.
- Autostrada Genova-Sarona (km 45,5): in corso, a

Il « processo del bitter »

Battaglia fra periti: chi perde è Ferrari

Dal nostro inviato

IMPERIA, 30

Esce di scena la carta, ricompare la stricnina. E con la stricnina tornano i periti. L'un contro l'altro, armati, aggressivi, polemici. Stannane tocca ai professori Guido Tappi ed Emilio Beccari, di Torino, consulenti fisiologici di parte, chiamati dalla difesa a sostegno di Renzo Ferrari. Il prof. Giorgio Chiozza, dell'Università di Genova, perito d'ufficio, era stato categorico nelle conclusioni di una indagine: « Nel bitter spedito a Tino Allievi c'erano da 25 a 30 centigrammi di nitrato di stricnina ». E poiché sappiamo che il Ferrari aveva acquistato 30 centigrammi di tossico tre giorni prima che il marito di Renzo Luadi morisse stroncato dal « bitter analcolico », le deduzioni sono scontate.

Tappi e Beccari cercano di dimostrare il contrario, e cioè che nel bitter ci poteva essere di tutto fuorché la stricnina: magari un altro veleno, l'« E. 605 », o magari qualche altro etero del fosforo, ma la stricnina proprio no.

Siamo agli antipodi, come si vede.

Comincia il prof. Tappi: il prof. Chiozza gli siede accanto nell'emiciclo e confronta il veleno subito battuto. Ma s'interessa solo più i contendenti e il loro prestigio professionale. L'impressione è che il processo sia già finito e il volto di Ferrari tradisce l'abbattimento e la rassegnazione di chi si prepara al peggio. Gli chiedono perché ha lasciato cadere l'occasione del confronto per contrattaccare, per ribattere le insidiose dichiarazioni della « vedova del bitter ». E lui, con un sospiro, pare se ne voglia scusarsi d'aver tradito l'attesa delle rarefatte schiere di innocenti: « In certe situazioni, ognuno realizza a modo suo, non siamo fatti tutti allo stesso modo. Erano anche quindici giorni che non mangiavo per via del mal di denti, per forza ero stanco. E poi, da quando mi hanno messo in carcere, ho subito un trauma, la mia personalità è stata annullata... ».

Il prof. Tappi, nonostante lo impegno e la solida fama di esperto tossicologo, non sembra in grado di poter far molto. Il consulente di parte comunista preferisce evidentemente la mazzetta al fioretto: il suo primo giudizio è che le « scelte d'indagine » del prof. Chiozza sono « arbitrarie » e che non si sa « in base a quali criteri » sono state effettuate determinate prove sui residui di bitter, rimasti nella bottiglietta e nel bicchiere, in

chi beve il povero Allievi. Chiozza accenna a ribattere, ma il suo antagonista prosegue impertinente.

Si procede lentamente tra procelle e percentuali di parzialità, tra « fattori RF » e formule chimiche: una danza di folletti che ubriacano il profano.

PRESIDENTE — Insomma, lei è in grado di escludere che nel bitter ci fosse stricnina?

TAPPI — No, non posso escludere la presenza di stricnina, però il prof. Chiozza non ha provato che la stricnina sia presente, è tanto per chiarire meglio la sua opinione, il consulente di parte afferma con noncuranza che il perito d'ufficio non ne capisce granché di tossicologia.

PRESIDENTE — Non la autorizzo a dire che il prof. Chiozza non è versato nella materia. Se lei continua su questo tono sospendo l'udienza!

Placatisi i toni più aspri della polemica, si affronta un altro punto molto importante. Il prof. Chiozza ha rilevato nella sua indagine che la stricnina è inodore, e infatti il bitter vigilato a Tino Allievi non ne emanava alcuno: se un caprazzone nella bibita ci fosse stato dell'« E. 605 » o « Parathion », come sostiene il prof. Tappi, appena aperta la bottiglietta il marito della Luadi avrebbe avvertito un fetore insopportabile.

Tappi fa una precisazione: dice che nella sua controperizia si è riferito all'« E. 605 » a titolo esemplificativo, ma che esistono altri eteri fosforici molto relesosi pressoché inodore, cavata della borsa una bottiglietta di bitter al quale è stato aggiunto uno di questi tossici, e inverte il presidente ad annusarlo. Con qualche riluttanza, il dott. Garavagno prende la bottiglietta e se la porta al naso. « Non moltissimo », sentenza — però « puzza ». Gli altri giudici sono dello stesso avviso e il « bitter » rientra nella borsa senza aver ottenuto alcun apprezzabile successo. Poi è la volta del prof. Chiozza, che presenta la sua bottiglietta con una « bibita all'E. 605 ».

Le prove pratiche sono concluse. Tappi conclude rapidamente ribadendo che il prof. Chiozza non ha dimostrato la presenza della stricnina mentre « è sostenibile » che nel « bitter » ci fossero altri relesni. Una tesi poco convincente. Il perito d'ufficio risponderà con una memoria scritta, entro la prossima settimana, alle osservazioni del consulente di parte. Ma l'esito dello scontro praticamente è già scontato.

Nell'udienza di sabato verrà ascoltato il prof. Beccari.

Pier Giorgio Betti

Angelo Matacchiera

Primavera

Tutti i bambini fanno la cura dello yogurt YOMO

alimento medicina

per chi cerca la qualità!

SINUOYNE

RADIOTELEVISIONE

I diritti civili dei negri in USA: o te ne occupi attivamente o sei contrario

Scrivere una giovane studentessa americana

Caro Unità, ho ricevuto dalla figlia di una amica che abita negli Stati Uniti...

Si dicevano democratici, socialisti, laici e antifascisti...

Caro Unità, si dicevano democratici, ma si battono per il fallito tentativo totalitario della legge truffa...

MARIO LUISETTI (Torino)

ed a sborsare i denari per la cauzione...

«Questo problema dei diritti civili negli Stati Uniti sta arrivando ad un punto tale che ad esso nessuno può rimanere estraneo...

Lettera firmata (Roma)

Hanno avuto l'indennità di disoccupazione: le tessere assicurative

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

Lettera firmata (Reggio Emilia)

Brevetto o no per i medicinali

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

EDO GARABOLDI (Brescia)

nel suo istituto lui non ne voleva e, in più, gli studenti osarono un...

Ma il preside ha « tirato diritto ». Le pagelle sono puntualmente giunte...

Lettera firmata (Reggio Emilia)

Una fattoria con 37 poderi ventisette dei quali sono abbandonati

Caro compagno Alicata, vorrei farvi conoscere un po' la situazione dei contadini. Sono un contadino meridionale di Caserta...

MARIO LUISETTI (Torino)

Il preside ha « tirato diritto »

Signor direttore, tempo fa, in occasione dell'occupazione dell'Ateneo di Pisa da parte degli studenti...

Lettera firmata (Reggio Emilia)

CONCERTI

ACCADEMIA FARMILONICA Lunedì alle 21,15 al Teatro...

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di...

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano alle 20,30)...

VARIETÀ

AMBRÀ JOVINELLI (713.306) Oggi l'Invincibile cavaliere mascherato...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 523.153) Oggi e domani: Cleopatra...

GLI ANIMALI

FRATELLI ROSSIF Fra tutti gli spettatori, la FEDERICO MOTTA...

UNA FATTORIA CON 37 PODERI VENTISETTE DEI QUALI SONO ABANDONATI

Caro compagno Alicata, vorrei farvi conoscere un po' la situazione dei contadini. Sono un contadino meridionale di Caserta...

IL PRESIDE HA « TIRATO DIRITTO »

Signor direttore, tempo fa, in occasione dell'occupazione dell'Ateneo di Pisa da parte degli studenti...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

UNA PROPOSTA AL DISEGNATORE DELLA « DOMENICA DEL CORRIERE »

Caro Unità, ho visto la copertina della « Domenica del Corriere » numero 10, anno 66...

HANNO AVUTO L'INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE: LE TESSERE ASSICURATIVE

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha pubblicato nell'edizione romana del 26 marzo 1964...

BREVETTO O NO PER I MEDICINALI

Signor direttore, la sera del 22 gennaio scorso, nel programma « 11 dibattiti del Telegiornale »...

Advertisement for 'schermi e ribaltate' featuring a large image of a screen and text describing the product.

Due difficili vertenze contrattuali

Chimici: la FILCEP per la lotta

I veri stipendi privilegiati nelle FS

Milioni «extra» agli alti burocrati

«Il Messaggero» ha conteggiato anche queste somme sulle retribuzioni dei ferrovieri - Protesta della CISL - Ottantamila iscritti al SFI-CGIL

La reazione dei ferrovieri all'orchestrata campagna che tende a farli apparire come lavoratori dalle retribuzioni privilegiate... talché lo scoppio del 5 maggio mancherebbe di «una motivazione convincente» come ha scritto il Messaggero — è stata unanime, dopo la ferma messa a punto del SFI-CGIL (che ha ieri raggiunto gli 80 mila iscritti).

Alle proteste dei sindacati autonomi, di gruppi e di singoli ferrovieri di tutte le qualifiche (nella mattinata di ieri si sono svolte affollate assemblee in tutti gli impianti romani) si sono aggiunte quelle del SAUFI-CISL e della UIL.

La segreteria nazionale del sindacato di categoria della CISL ha così telegrafato al direttore del Messaggero:

«Articolo pubblicato 28 aprile firmato Cesare Zappulà contiene gravi inesattezze su retribuzioni percepite dai ferrovieri e sulla attività sindacale interno Azienda che colpiscono gravemente e ingiustamente categoria ferroviaria».

Il messaggio conclude appoggiando la proposta di un pubblico dibattito sui motivi della lotta dei ferrovieri. A questo proposito la segreteria del SFI-CGIL ha telegrafato al presidente del Consiglio, Moro, e al Vice presidente, Nenni, sollecitando il loro intervento perché la proposta «tavola rotonda» fra governo, sindacati e stampa abbia luogo alla TV.

Caduta nel ridicolo l'accusa di strumentalizzazione della vertenza «ai fini politici del PCI» e respinta la sfacciatata pressione sui socialisti militanti nella CGIL (anche i ferrovieri del PSI del Compartimento di Firenze — dopo quelli di Verona — hanno votato una pubblica dichiarazione in cui «ribadiscono il loro impegno di lotta qualora non fosse accolta la richiesta di un sostanziale accento sul riassetto funzionale degli stipendi a decorrere dal 1. luglio...» e «invitano i ferrovieri appartenenti o non alle organizzazioni sindacali ad aderire compatti allo sciopero»), si è fatto ricorso ai falsi sugli stipendi.

Il Messaggero, infatti, ha presentato come retribuzione dei ferrovieri gli indici del «costo» delle prestazioni delle FS, per i privati. In tale «costo» sono comprese le spese di esercizio, anche i finanziamenti per il Dopelavoro) e, soprattutto, le molte e molte decine di milioni di «gratifiche speciali» liquidate ad alcuni privilegiati alti burocrati delle FS.

In questo mese il capo servizio Piadì ha avuto 150 mila lire per la «eccezionale prestazione» nel lavoro di elaborazione — niente meno! — delle lettere e degli inviti per le gare d'appalto. L'ing. Ettore Leppo — capo Compartimento di Venezia — 100 mila lire per «eccezionale prestazione» nel corso dei lavori di costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori Venezia-Mestre; i capi servizio Forte, Zamboni, Perulli, Pelga — tutti del servizio lavori — hanno ricevuto rispettivamente 200, 70, 100 e 200 mila lire a testa per «benemerite acquisite» in occasione del complesso dei lavori di allacciamento diretto a doppio binario fra Milano-P. G. e Milano-Greco. Il capo e il vice capo del servizio Ragioneria, rispettivamente 175 e 150 mila lire per «la elaborazione del rendiconto generale dell'Azienda, esercizio 1961-62». Ma non è questa la normale attività per la quale percepiscono, loro sì, lauti stipendi?

E che dire di tutti gli altri 240 dirigenti, che hanno a loro disposizione un'auto e l'autista a spese delle FS, oltre alla «casa economica»? Anche queste spese sono state... distribuite come stipendi ai ferrovieri!

Qual'è dunque il motivo di fondo di questo accanimento contro i ferrovieri, quando anche la CISL riconosceva fino ad alcune settimane fa che il riassetto degli stipendi costituisce la «premissa indispensabile della riforma del sistema F. S.?»

Braccianti, mezzadri, contadini

Grandi agitazioni agricole in maggio

Contratti e leggi di riforma al centro della lotta

Il mese di maggio vedrà le campagne teatro di grandi lotte. L'azione, che parte dai contratti e dalla esigenza di migliori condizioni di lavoro e di vita (compresa, quindi, l'esigenza di completare pensioni e previdenze e di ammodernare l'ambiente), ha il suo naturale sbocco nella richiesta che il Parlamento approvi prima dei raccolti la legge sui contratti agrari (mendicata secondo le proposte dei sindacati) che il governo modifichi le sue posizioni, favorevoli alla proprietà terriera non coltivatrice e contrarie alla riforma agraria.

Grandi lotte per un nuovo indirizzo, per la scelta di politica agraria che tutti i lavoratori della terra reclamano da anni, dunque. Ciò implica che venga piegata la resistenza del padronato che continua a rifiutare i contratti provinciali ai mezzadri e ai coloni, un equo canone negli affitti, il contratto nazionale della colonia e il «patto unico» braccianti-salariali.

La posizione padronale ha già creato le condizioni della lotta in molte province. Per le zone a risata si va verso un incontro (il 6 maggio) con un padronato contrario alla riduzione dell'orario di lavoro e al miglioramento salariale. A Brescia la Confagricoltura propone irrisori aumenti del 3-4% e l'aggiustazione è stata già dichiarata dalla Federbraccianti. A Cremona è il padronato che ha preso l'iniziativa di disdire gli accordi «extra legem» e i contratti. A Veroli, dopo un primo sciopero unitario, sono riprese trattative sul contratto unico ma ancora senza esito positivo. A Bologna già si sciopera nelle aziende capitalistiche, domani si deciderà, in una riunione comune, un piano di sciopero nelle province di Ferrara, Ravenna, Forlì e Bologna.

Prospettive di lotta anche per i braccianti delle altre regioni: nel centro Italia, assieme ai mezzadri; in Campania dove la conferenza regionale ha deciso l'apertura di vertenze nelle aziende e a livello provinciale, in Puglia dove è previsto uno sciopero generale il 14 maggio; a Catanzaro e Reggio Calabria per i contratti provinciali; in Sicilia dove, conquistati i contratti provinciali, l'impegno è ora per l'integrale applicazione della legge regionale sui riparti che interessa coloni, mezzadri e compartecipanti. Nell'insieme, sono 65 le vertenze provinciali aperte che precludono alla lotta per il «patto unico» braccianti-salariali: l'Esecutivo della Federbraccianti deciderà, in proposito, il 5 maggio. Da parte sua, il governo continua a menare il can per l'aria per la questione degli elenchii provinciali e del collocamento nel Sud.

Imponente è anche il quadro delle lotte mezzadrili. Il 5 maggio si sciopera nelle terre degli enti pubblici dell'Umbria. Il 13 e 14 maggio delegazioni di mezzadri verranno da tutta Italia al Parlamento per sollecitare leggi veramente riformatrici. Il 19 maggio, a Firenze, manifesteranno i contadini di tutta la Toscana. In Emilia avranno luogo incontri contadini-parlamentari il 9, 10 e 11 maggio e si manifesterà l'8 e il 22 maggio. Nelle Marche si sciopera il 26 maggio, manifestazioni avranno luogo il 16 maggio a Terni e il 12 a Vignola con partecipazione inter-provinciale. Altre manifestazioni sono programmate nel Veneto, negli Abruzzi e nel Lazio.

I padroni, il governo, lo schieramento conservatore che oppone alle riforme in agricoltura dovranno fare i conti con questa imponente mobilitazione.

Senato

Voto a favore dei coloni del Lazio

Forti interventi dei compagni Compagnoni e Caponi — Rabbiosa opposizione della destra

Una prima avvisaglia della battaglia parlamentare che si svilupperà in occasione del dibattito sulla politica agraria si è avuta ieri, al Senato, in occasione della discussione e della approvazione del Ddl SCHIETROMA-VIGLIANI sulla interpretazione autentica della legge 25 febbraio '63, n. 327, per l'affrancamento dei contratti a conduzione agricola fra le più antiche e ingiuste per la gravità degli oneri cui sono sottoposti i coloni che si trovano in una posizione di inammissibile inferiorità rispetto ai proprietari assenteisti.

Il Senato ha approvato ieri anche il Ddl sulla rateizzazione dei contributi per l'assistenza di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. Il compagno CAPONI ha chiesto, con un emendamento che, però, è stato respinto, lo spostamento al 10 agosto e al 10 ottobre delle date previste (10 aprile, ma la legge è stata approvata solo ieri, cioè, il 30, 10 agosto) per il pagamento da parte dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni della rata del dicembre '63 e del contributo 1962-'63.

Caponi ha ricordato, inoltre, che quando fu decisa unanimemente, dal Senato, la sospensione del pagamento dei contributi dovuti per il 1962-'63, i comunisti interpretarono tale decisione come una premessa per il riesame di tutta la materia, anche in relazione alle conclusioni cui era pervenuta la Conferenza nazionale dell'Agricoltura, che aveva proposto uno «sgancio contributivo del 50% per i coltivatori diretti. Ma adesso (quando, cioè, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Mutue contadine e la «benomiana» non ha più paura di rendersi impopolare) si dice che i contadini devono avere ancora pazienza ed attendere il momento in cui il bilancio dello Stato consentirà interventi tesi ad alleggerire gli oneri assicurativi, veramente eccessivi, che essi sono costretti a sopportare.

E intanto, si preannunciano ulteriori aggravii. Caponi ha concluso il suo intervento invitando il governo (che, per bocca del ministro BOSCO, ha accolto questo invito, sia pure con molte «cautele» limitative, a titolo di «raccomandazione») a convocare le organizzazioni interessate per concordare un generale riordinamento del sistema mutualistico e un accrescimento del 100%.

Il primo passo — come ha rilevato con forza, vivamente applaudito dai settori di sinistra, il compagno COMPAGNONI — è stato dunque compiuto nella direzione del superamento della «colonia miglioritaria» cioè di «una delle forme di conduzione agricola fra le più antiche e ingiuste per la gravità degli oneri cui sono sottoposti i coloni che si trovano in una posizione di inammissibile inferiorità rispetto ai proprietari assenteisti».

Il Senato ha approvato ieri anche il Ddl sulla rateizzazione dei contributi per l'assistenza di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti. Il compagno CAPONI ha chiesto, con un emendamento che, però, è stato respinto, lo spostamento al 10 agosto e al 10 ottobre delle date previste (10 aprile, ma la legge è stata approvata solo ieri, cioè, il 30, 10 agosto) per il pagamento da parte dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni della rata del dicembre '63 e del contributo 1962-'63.

Caponi ha ricordato, inoltre, che quando fu decisa unanimemente, dal Senato, la sospensione del pagamento dei contributi dovuti per il 1962-'63, i comunisti interpretarono tale decisione come una premessa per il riesame di tutta la materia, anche in relazione alle conclusioni cui era pervenuta la Conferenza nazionale dell'Agricoltura, che aveva proposto uno «sgancio contributivo del 50% per i coltivatori diretti. Ma adesso (quando, cioè, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Mutue contadine e la «benomiana» non ha più paura di rendersi impopolare) si dice che i contadini devono avere ancora pazienza ed attendere il momento in cui il bilancio dello Stato consentirà interventi tesi ad alleggerire gli oneri assicurativi, veramente eccessivi, che essi sono costretti a sopportare.

E intanto, si preannunciano ulteriori aggravii. Caponi ha concluso il suo intervento invitando il governo (che, per bocca del ministro BOSCO, ha accolto questo invito, sia pure con molte «cautele» limitative, a titolo di «raccomandazione») a convocare le organizzazioni interessate per concordare un generale riordinamento del sistema mutualistico e un accrescimento del 100%.

Da oggi in vigore gli aumenti telefonici

Dalla mezzanotte di oggi sono entrate in vigore le nuove tariffe telefoniche. La maggior parte del 40 per cento dal Comitato interministeriale dei prezzi. Le telefonate urbane dai posti pubblici (a gettone od a pulsante) sono salite a 45 lire.

Rapporti diplomatici fra Praga e Amman

AMMAN, 30. E' stato annunciato ufficialmente che i governi giordano e cecoslovacco hanno deciso di allacciare rapporti diplomatici a livello di ambasciata.

A conclusione di due giornate di colloqui, il sottosegretario on. Calvi ha comunicato nella tarda serata di mercoledì che il ministero del Lavoro considerava fallito il tentativo di mediare un accordo per il rinnovo del contratto dei 200 mila lavoratori chimici e farmaceutici. Gli industriali infatti hanno confermato la loro rigida posizione di sanare la non rinnovabilità degli accordi aziendali sul premio di produzione, mantenendo pure la condizione pregiudiziale di non passare agli altri punti (aumenti retributivi, delimitazione degli assorbimenti), se non fosse stata preliminarmente accettata la loro soluzione sul premio di produzione.

In tal modo è stata respinta sia la richiesta della FILCEP-CGIL della periodicità annuale degli accordi aziendali — già acquisita negli altri settori dell'industria — sia la proposta transattiva della Federchimici-CISL, la quale ribadiva il principio della rinnovabilità, ma ammetteva che restasse inoperante per la durata del nuovo contratto. La UIL, chimici invece, motiva l'accettazione della pretesa padronale con la fissazione a due anni della durata del contratto, cosa che peraltro costituiva comune richiesta di tutti i sindacati.

La assoluta intransigenza degli industriali dimostra chiaramente — nota la FILCEP — il loro proposito di pregiudicare sostanzialmente l'autonomia della contrattazione a livello aziendale, trasformandola in una mera appendice applicativa del contratto nazionale, e di impedire un modo di trattative che impedisca ai sindacati un efficace sostegno della rivendicazione di adeguati miglioramenti salariali. La FILCEP ha indicato perciò ai lavoratori la necessità della lotta, per sventare il disegno padronale di un rinnovo contrattuale nel complesso insoddisfacente e di un serio arretramento dei diritti di contrattazione articolata.

La FILCEP ha proposto in conseguenza alle altre organizzazioni (le quali risulta hanno convocato i loro organismi dirigenti) la ripresa dell'azione sindacale, mediante un primo sciopero da effettuarsi a breve scadenza. Dal canto loro, le segreterie nazionali della FIOT-CGIL, della Federtessili-CISL e della UIL-Tessili, non prendere atto della comunicazione pervenuta dal ministero del Lavoro con la quale il ministro ha convocato le parti interessate al contratto dei 450 tessili per mercoledì, onde tentare di superare i motivi che hanno condotto alla rottura della trattativa, hanno deciso di informare un comunicato unitario — di accogliere l'invito e di sospendere lo sciopero già proclamato per lunedì. Le segreterie hanno deciso di riunirsi subito dopo l'incontro al ministero, per prendere le decisioni necessarie alla immediata ripresa della lotta laddove non risultassero modificate le posizioni padronali.

Come risulta dalla decisione comune, le proposte della FIOT — mantenere lo sciopero del 4 maggio o quantomeno decidere di spostarlo al 9 maggio — non sono state accolte dagli altri sindacati, con motivazioni di ordine tattico. In tali condizioni la FIOT ha soprasseduto alla proclamazione dello sciopero ed ha aderito alla decisione unitaria per contribuire sempre più a consolidare le comuni posizioni per la conquista di un contratto che accolga le fondamentali, irrinunciabili rivendicazioni della categoria.

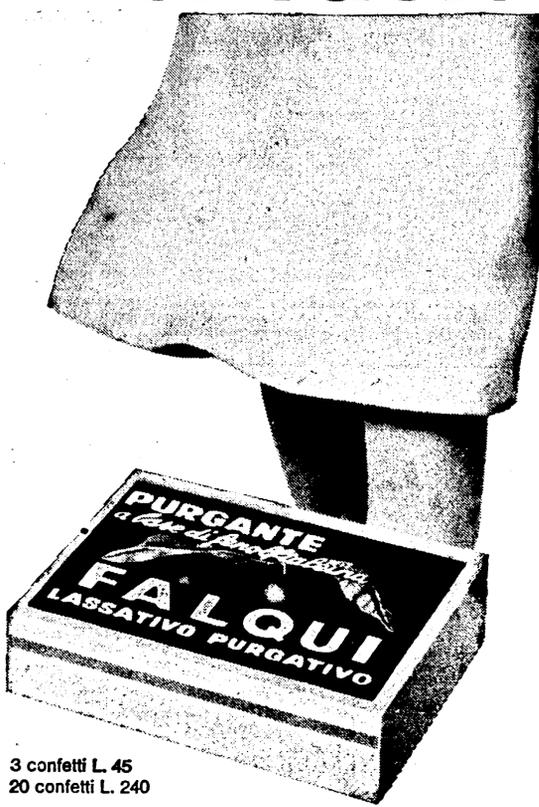
Prosegue intanto fra i metallurgici la battaglia per i premi di produzione. Uno sciopero cittadino è stato effettuato ieri a La Spezia nelle aziende private.

23 miliardi gli utili della FIAT

TORINO, 30. Presieduta dal prof. Valletta, si è svolta stamane l'assemblea degli azionisti FIAT di bilancio 1963 si è chiusa (nonostante le conclamate «difficoltà») con un utile netto ufficiale di ben 23,6 miliardi, il più alto fra tutte le società italiane. La FIAT ha venduto 936 mila autoveicoli (277 mila dei quali esportati). Il fatturato della azienda, compresa la OM, è stato di 932 miliardi, 143 in più che nel '62. I dipendenti sono giunti a 128.324. Umberto Agnelli, fratello di Gianni, vice presidente — è stato nominato consigliere.



Si è proprio quello che ci vuole



3 confetti L. 45
20 confetti L. 240

Si, è proprio quello che ci vuole per mantenere ben regolato l'organismo! Il CONFETTO FALQUI combatte la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea.

FALQUI

il dolce confetto di prugna

MMS 72 148 REG. 4514 F051

Il saluto augurale per il primo maggio

UISP: sport per tutti

In occasione della festa del primo maggio l'UISP ha rivolto il saluto augurale agli sportivi italiani...

delle energie perdute nel lavoro, ma come libera scelta per accrescere la propria personalità di uomo, di cittadino, nella società moderna...

di questa battaglia per uno sport rinnovato, diretto dal cittadino, dovere dello Stato, nel quadro della conquista di un effettivo tempo libero e della sua autonoma utilizzazione...



Benché marciato da più avversari Mazzola segna il primo goal per l'Inter

Tutti contro De Rosso nella seconda prova tricolore

OGGI LA TRE « VALLI »

Dal nostro inviato

GEMONO, 30. Il ciclismo torna a radunare le file per il secondo recital del campionato d'Italia. Siamo in un paesino del Varesotto, 303 metri di altitudine, 1758 abitanti, qualche scritta sui muri che ricorda i campioni del passato e la gente che chiede di Zilioli...

Italo Zilioli resta comunque un serio aspirante alla maglia tricolore. Infatti dopo la Milano-Vignola, gara per velocisti, vinta da un fondista, la classifica del campionato è la seguente: 1) De Rosso (p. 20); 2) Durantonio (10); 3) Ronchini (15); 4) Zilioli (14); 5) Marcolli (13); 6) Cribiori (12); 7) Mealli (11); 8) Pelizzoni (10); 9) Ballini (9); 10) Fontana (8)...

E' un percorso adatto alle possibilità del capolista De Rosso che potrà difendersi correndo all'attacco, un tracciato per uomini di qualità...

Abbiamo già avuto modo di scrivere che questo finale delle «Tre Valli» rappresenta la soluzione peggiore. Potremmo sbagliarci ma forse è la prima volta che una prova valevole per il campionato assoluto su strada si conclude in pista...

Naturalmente gli organizzatori e chi ha dato loro il benestare, sperano che tutto vada liscio, che il primo arrivo con un buon vantaggio, o per lo meno che il gruppetto di avanguardia non superi le venti unità in modo da poter fermare al resto della fila in tutti i modi, non sarà una conclusione regolare, limpida...

Gino Sala

Vuelta: Velez prima maglia gialla

BENDORF, 30. Il belga Ward Sels ha vinto la prima semitappa coprendo i 42 chilometri in un'ora 15', seguito da Rik Van Looy in un'ora 15'55". Tutti gli altri 78 corridori hanno tagliato il traguardo nello stesso tempo di Van Looy...

Battuto il Borussia domenica affronterà la Juve

L'Inter potrebbe vincere il campionato e la Coppa

Un pubblico generoso e entusiasta sostiene l'11 di Herrera - Forse a riposo Tagnini o Milani per permettere il rientro contro i torinesi di Masiero o Petroni

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il « tritico terribile » dell'Inter sta risolvendosi in un'apoteosi: dopo la Fiorentina, anche il Borussia è crollato sotto i colpi degli scatenati uomini in maglia nerazzurra e domenica toccherà alla Juventus il duro compito di resistere al loro « magico momento »...

Ma al di là del grosso incanto del pubblico che, pure, ha avuto la sua parte di merito, l'Inter s'è guadagnata il diritto alla finale con la propria, indescussa forza. E una vittoria in Europa, ma per battere il Borussia, la sola difesa non sarebbe bastata, se l'Inter non possedesse acuminata frece al proprio arco. Si è visto anche mercoledì sera che all'Inter non si addicono gli attacchi in massa. Quando vi ha rinunciato, quando ha richiamato Corso accanto a Inarrez a far da trampolino di lancio, le « punte » nerazzurre, manovrando in spazi meno disagiati, han lasciato subito il segno, dando anche spettacolo...

HELENIO HERRERA

Rodolfo Pagnini

Le Ferrari a Silverstone

Quattro campioni o ex-campioni del mondo saranno della partita sabato prossimo nel Gran Premio automobilistico di Silverstone, ultima gara sito preparazione per il campionato mondiale conduttori che inizia a Monaco il 10 maggio prossimo...

Da oggi a Bari (in T.V.)

Italia-RAU per la Davis



PIETRANGELI è apparso ultimamente in buona forma: quindi a Bari dovrebbe dare spettacolo

Ad Alessandria Bianchi e Rizzo oggi in pista

Oltre 30 società hanno iscritto i loro atleti alla Riunione Nazionale Fiera di San Giorgio che si disputerà oggi sulle piste e sul pedana del campo scolastico di Alessandria...

Per il titolo: Kingpetch contro Gattellari

BANGKOK, 30. Il campione del mondo del mosca, il thailandese Pone Kingpetch, metterà il titolo in palio all'inizio di giugno a Sydney contro il campione australiano della categoria, Rocky Gattellari. Lo ha annunciato stamane il procuratore del campione del mondo, Hirani Sidakobuan...



GUIDO DE ROSSO (nella foto) è l'attuale leader della classifica del campionato italiano assoluto. Nella 3 Valli Varesine (seconda prova) dovrà difendersi dagli attacchi di Durante, Ronchini e Zilioli che nell'ordine lo seguono in classifica

Oggi a Piazza di Siena

Gr. Pr. delle Nazioni: favoriti gli italiani

Il concorso ippico col sole: ecco la grande novità di questa primavera romana. Resisti? Oppure - per un reverenziale rispetto della tradizione - avremo anche quest'anno qualche improvvisa spruzzata da qualche nuvolone di passaggio?...

Oggi alle Capannelle

La riunione di oggi alle Capannelle vedrà quest'anno interrotta la simpatica tradizione in base alla quale la Società concedeva l'ingresso gratuito al recinto del « prato »: cioè, non perché la società abbia voluto interrompere la consuetudine, ma perché la legge 1843 del 1963 che abolì il concorso invernale istituì un'imposta fissa di duemila lire, più trenta lire di bollo, per tutti gli spettatori di manifestazioni ippiche, senza alcuna distinzione per i vari ordini di posti...

Un anziano autista in un'aula della Corte dei Conti



Mario Parodi viene trasportato fuori del palazzo della Corte dei Conti

Si spara davanti ai giudici che gli negarono la pensione

Dramma alla Corte dei Conti. Sconvolto, esasperato perchè dopo anni ed anni di attesa non gli era stata concessa una pensione di guerra, un anziano autista si è esploso un colpo di pistola alla testa, sotto gli occhi dei magistrati della IV sezione giurisdizionale speciale, degli stessi magistrati, cioè, che gli avevano definitivamente bocciato la richiesta. Si chiama Mario Parodi, ha 61 anni ed abita a Novi Ligure: dalla cittadina, è partito l'altra sera, poche ore dopo aver ricevuto la notizia della decisione dei giudici, ormai pronto al terribile gesto. Ora giace in fin di vita in una cameretta del San Camillo: prontamente soccorso dai carabinieri di servizio alla Corte, è stato dapprima trasportato al Santo Spirito e, quindi, dopo le prime cure, all'altro ospedale, dove nella tarda serata gli è stato estratto il proiettile. Mario Parodi è solo al mondo. Non ha moglie, non ha figli: ha solo qualche parente lontano. Due di questi, due cugini per la precisione, lo avevano invitato, un anno fa, a trasferirsi da Voghera, sua città di nascita, a Novi Ligure, dove gli avevano trovato uno squallido ma economicissimo appartamento in un fatiscente fabbricato di corso Piave 10. Il Parodi aveva accettato volentieri: dalla fine della guerra, da quando cioè aveva contratto la tubercolosi, non ce l'aveva più fatta a lavorare. Era costretto a campare, quindi, con meno di trentamila lire al mese; con le dodici della pensione di vecchiaia e con le quattordici dell'indennità antitubercolare.

Anzi, dal mese prossimo, non avrebbe più potuto far conto sull'assegno del consorzio antitubercolare: era passato un anno esatto da quando era stato dimesso dal sanatorio di Sondalo e quindi sarebbe scaduto il

periodo previsto per il pagamento della indennità. «Ne era preoccupatissimo — hanno raccontato, ieri, ai giornalisti i due cugini del Parodi — quante volte ci ha ripetuto che, con dodicimila lire al mese, sarebbe morto di fame... E quante volte ci ha ripetuto che solo la concessione della pensione di guerra, che gli spettava, lo avrebbe potuto salvare...»

Invece, i magistrati della Corte dei Conti hanno deciso che Mario Parodi non aveva alcun diritto a percepire una misera, ma per lui importantissima, pensione. Lo hanno deciso, pochi giorni fa, quindici anni dopo che l'autista aveva presentato la prima domanda al ministero, sette anni dopo che aveva fatto ricorso appunto alla Corte dei Conti. «Eh si...»

saranno stati almeno quindici anni che Mario aveva avanzato la sua sacrosanta richiesta — hanno raccontato ancora i due cugini di Novi Ligure — aveva fatto delle economie su se stesso, sui suoi vestiti, sul mangiare addirittura, per andare spesso a Roma per sollecitare la pratica, per pagare un avvocato...»

Sette anni fa, appunto, Mario Parodi aveva incaricato un legale, l'avv. Ingarao, di occuparsi del suo caso: il nome del professionista gli era stato segnalato dalla Associazione dei mutilati e degli invalidi e lui lo aveva pregato di seguire, passo passo, il ricorso alla Corte dei Conti. In questi lunghissimi anni, l'autista è venuto decine e decine di volte a Roma. «Tornava a casa sempre demoralizzato —

così hanno continuato i suoi parenti — per due o tre giorni era inutile tentare di fargli coraggio... Non ci ascoltava nemmeno: raccontava soltanto che nessuno aveva voluto riceverlo, che ovunque si era trovato davanti un muro di silenzio e di incomprendimento... Poi si riprendeva e tornava a sperare...»

Sette anni, sette lunghi anni di speranze e di delusioni e ancora di speranze. Infine, mercoledì pomeriggio, la fine di ogni sogno, per sogno che possa essere una pensione di qualche biglietto da mille. Mario Parodi ha ricevuto un telegramma dal suo legale: «La Corte ha respinto la richiesta — aveva scritto il professionista — inutile sperare ancora...».

Le stesse parole che l'avvocato Ingarao gli ha ripetuto ieri mattina, quando l'autista, appena arrivato a Roma, è andato a trovarlo. Mario Parodi era partito la sera con il primo treno: «A noi non ha detto nulla — hanno dichiarato ancora i cugini — anzi ci era apparso piuttosto calmo, come se la brutta notizia non lo avesse scosso... Ha voluto pagare per forza l'affitto e quindi ci ha detto che partiva, per andare a vedere se era possibile fare un altro ricorso...»

Invece, il Parodi aveva già deciso di uccidersi davanti agli stessi giudici che, dopo tanti anni di attesa gli avevano negato la pensione e, con questa, la possibilità di vivere dignitosamente. Partendo, non aveva preso nulla con sé: ne un pigiama ne qualche capo di ricambio. Si era solo messo in tasca una pistola, una «browning» calibro 7,35. E' andato dall'avvocato Ingarao, spinto forse da un'ultima speranza.

Quando si è sentito ripetere che non c'era proprio più nulla da fare, si è incamminato verso la Corte dei Conti, e, all'ingresso del nuovissimo edificio di viale Mazzini, ha chiesto al portiere dove si riunissero i magistrati della IV sezione. Poi, con passo deciso, ha raggiunto la porta dell'aula ed ha atteso che arrivassero i giudici. Mezz'ora più tardi, quando mancavano ormai pochi minuti alle undici, questi sono comparsi. Uno di essi ha rinchiuso la porta alle sue spalle: la seduta era segreta.

Importante passo sulla via del decentramento democratico

Eletti a Bologna 14 Consigli di quartiere

Dalla nostra redazione BOLOGNA. 30. La politica di decentramento democratico perseguita dall'Amministrazione comunale di Bologna ha da oggi i propri istituti. Ieri sera infatti, il Consiglio comunale ha eletto all'unanimità 14 Consigli di quartiere in cui è stata suddivisa la città, e gli «aggiunti del sindaco» che li presiederanno.

I consiglieri neo-eletti (20 per ciascun quartiere) sono così distribuiti, proporzionalmente alle rispettive rappresentanze politiche in seno al Consiglio comunale: 126 al Pci, 80 alla Dc, 28 al Psi, 23 al Psdi, 14 al Pli, 9 al Msi. Gli «aggiunti» saranno 10 di parte comunista e 4 di parte socialista. A differenza dei consiglieri, essi non vengono

eletti dal Consiglio comunale, ma nominati dal sindaco (e successivamente confermati dal prefetto, a norma di legge), su indicazione del Consiglio.

L'elezione degli organismi democratici di quartiere è avvenuta sulla base del regolamento che presiede al loro funzionamento e che è il frutto di un lungo lavoro compiuto, con spirito di collaborazione, pur nella piena libertà e autonomia di giudizio e di orientamento, dai quattro partiti che si sono trovati concordi nel volere il decentramento democratico del Pci, Psi, Dc e Psdi. Dopo l'approvazione del regolamento da parte dell'autorità tuttora, il Consiglio comunale, nella seduta di ieri sera, ha proceduto, agendo come corpo elettorale, alla elezione dei consiglieri di quartiere, sulla base delle liste presentate dai partiti.

Nel corso della seduta gli esponenti comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani hanno sottolineato il valore di svolta che l'insediamento dei Consigli di quartiere avrà nella vita democratica cittadina e nella politica comunale, poiché la forma di decentramento attuata a Bologna non consiste in una diramazione periferica di certi servizi (che tuttavia viene attuata), ma nell'attribuzione agli organi democratici locali di autentiche responsabilità politiche nell'esame dei problemi del quartiere e della città, nella individuazione ed elaborazione delle scelte da compiere, nella partecipazione alle decisioni della politica comunale, nonché nel controllo sull'attuazione di tale politica.

Salma riesumata

Gli spappolarono il fegato

NUORO. 30. Per decisione della Procura della Repubblica è stata riesumata stamattina la salma del pastore di Fonni Giuseppe Mureddu, morto nel marzo scorso dopo due giorni di interrogatori ai quali era stato sottoposto nel commissariato di pubblica sicurezza di Orgosolo. Egli era stato sospettato di aver preso parte a una rapina alla quale doveva poi risultare completamente estraneo, e poiché non confessava ciò che non poteva confessare, dal momento che non ne sapeva nulla, fu sottoposto a durissime misure coercitive: quindi, completamente stremato, fu trascinato quasi di peso alle carceri di Nuoro e di qui all'ospedale, ove giunse cadavere. Si tentò in un primo momento di gabbellare per suicidio per soffocamento la morte del giovane, deceduto invece per spappolamento del fegato.

No dei giudici

Ippolito resta in carcere

L'istanza di libertà provvisoria per il professor Felice Ippolito è stata respinta ieri mattina dalla quarta sezione del Tribunale penale di Roma, dopo una ora di camera di consiglio. E' fallito così anche questo secondo tentativo degli avvocati Gattai e Sabatini di far uscire l'ex segretario generale del Cnen da Regina Coeli. I difensori hanno annunciato che «con tutta probabilità» presenteranno ricorso per Cassazione.

Ginevra

Albergo in fiamme: due morti

GINEVRA. 30. Due morti e nove feriti, di cui tre in condizioni disperate, è il tragico bilancio di un incendio che ha distrutto stamattina all'alba il «Gran Hotel Loewen» a Sihlbrugg (cantone di Zurigo). Un cliente dell'albergo, uno svizzero di 49 anni, si è gettato dal terzo piano sfrecciando a terra e una cameriera di 23 anni è rimasta sepolta sotto le macerie. Nove persone, tra i clienti dell'albergo e il personale di servizio, sono rimaste ferite nel metterci in salvo o hanno riportato ustioni.

Le cause del sinistro non sono state ancora accertate. I danni ammontano a circa 150 milioni di lire. L'intero hotel, un edificio costruito nel XVII secolo e che recentemente era stato completamente rinnovato all'interno, è andato distrutto.

UN NUMERO STRAORDINARIO IN EDICOLA DAL 14 MAGGIO

CON UN INSERTO DEDICATO A

PIO XII

La sua vita il suo pontificato la sua teologia la sua corte

PIO XII

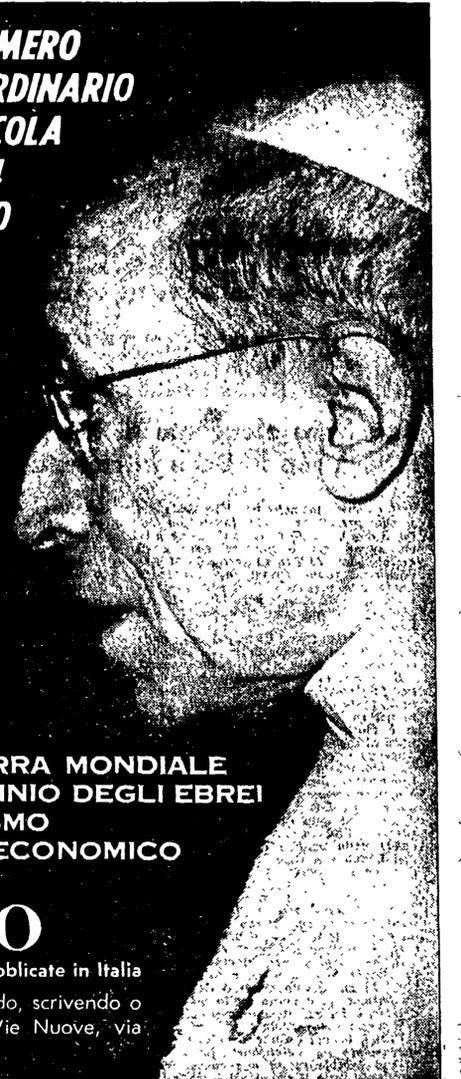
DI FRONTE ALLA II GUERRA MONDIALE DI FRONTE ALLO STERMINIO DEGLI EBREI DI FRONTE AL COMUNISMO DI FRONTE AL POTERE ECONOMICO

con le pagine più drammatiche de

IL VICARIO

di Rolf Hochhuth, per la prima volta pubblicate in Italia

Prenotate in tempo le copie telegrafando, scrivendo o telefonando all'Ufficio diffusione di Vie Nuove, via Fulvio Testi, 75 - Milano

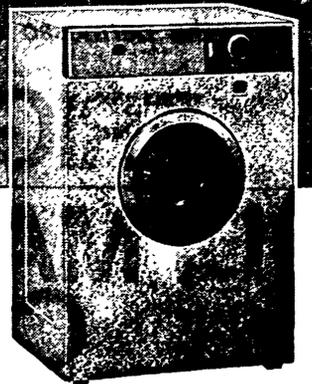


NAONIS

... è differente!



...fra tutte solo la lavatrice NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!



Le lavatrici NAONIS hanno il Marchio di Qualità.

Lo scioglimento del detersivo avviene automaticamente.

Le lavatrici NAONIS hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica tecnica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime.

Tre diversi modelli per risolvere ogni esigenza.

Sede Centrale PORDENONE Casella Postale 112

Sedi di Rappresentanza e depositi: Ancona - Belluno - Bologna - Borgomanero - Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro - Firenze - Genova - Giugliano - Lecce - Milano - Modigliana - Napoli - Padova - Palermo - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Torino - Udine - Verona.

frigoriferi televisori lavatrici cucine

VENEZUELA:

che cosa è immutato e che cosa è «nuovo» nel paese dopo che Betancourt ha lasciato la presidenza

TRE GROSSE FALLE NEL REGIME DI LEONI

Una frase eloquente di Robert Kennedy — La rottura con la DC e la crescita dell'opposizione

Il governo formato nel Venezuela dal nuovo presidente, Raúl Leoni, ha già quasi due mesi: un tempo sufficiente perché se ne possano valutare, almeno, gli orientamenti. Abbiamo interrogato in proposito un rappresentante del Fronte di liberazione nazionale e ci sembra interessante riferire ai nostri lettori il suo giudizio, insieme con il «punto» sulla lotta popolare.

D. — C'è qualcosa di nuovo nella politica di Leoni, o si tratta di una semplice continuazione della politica di Betancourt?

R. — Non vi sono novità né nella politica fondamentale, né nei metodi. Innanzi tutto, tanto nel discorso inaugurale quanto nei suoi primi atti, il governo Leoni si è mostrato disposto a perpetuare la linea di opposizione all'imperialismo americano, così efficacemente illustrata dal giornalista cileno Manuel Cabieses Donoso nel libro «Venezuela O.K.», che è appena apparso nella traduzione italiana. Inoltre, Leoni e i suoi attuali collaboratori al governo hanno una grande responsabilità (e loro stessi non la negano) nella politica di Betancourt, che essi hanno sostenuto con ogni mezzo. A governare il paese è, in sostanza, lo stesso apparato. E, nonostante il mutamento di persona avvenuto alla direzione dello Stato, Betancourt e i suoi consiglieri nordamericani continuano ad esercitare, da «dietro le quinte», il potere.

D. — Nessuna differenza, dunque?

R. — Nessuna, nell'orientamento fondamentale. Sono diverse, però, le condizioni in cui questo governo deve agire. Di fatto, è un governo molto più debole dell'altro. La sua debolezza proviene da tre fattori in particolare.

Primo, la sua origine fraudolenta. Diversamente da Betancourt, Leoni deve la sua presidenza ad una consultazione effettuata sotto il segno del terrore (due partiti fuori legge, l'assassinio di oppositori politici, semina di detenuti al momento della votazione, ciò che provocò, tra le altre, la protesta del filosofo britannico Bertrand Russell) e dalla frode. Non si è scostato su questo. C'è una testimonianza inoppugnabile, quella di Robert Kennedy, il quale, parlando il 28 febbraio scorso all'Accademia internazionale di polizia, ha affermato: «Come voi sapete è stato essenzialmente grazie all'efficace lavoro della polizia che il Venezuela ha potuto eleggere il suo presidente... La polizia ha mutato in vittoria una battaglia perduta...». Leoni rappresenta, secondo gli stessi dati ufficiali, una minoranza dei venezolani: nella capitale, addirittura un'infima minoranza.

In secondo luogo, per questa e per altre ragioni, la base sociale del governo è meno estesa. Betancourt si appoggiava, come è noto, su una coalizione di due partiti: il suo (Azione democratica) e la democrazia cristiana (COPEY). Il COPEY non partecipa, invece, al governo Leoni. Il suo passaggio all'opposizione — motivato esso stesso con l'accusa, rivolta ad Azione democratica, di aver falsato il rapporto di forze nel paese — è stato così rapido che appena una settimana fa la polizia ha sciolto con le armi una manifestazione di studenti democristiani. Leoni governa con il solo appoggio del suo partito, al quale due successive scissioni hanno fatto perdere quasi mezzo milione di voti.

Terzo e non ultimo fattore è la crescita dell'opposizione rivoluzionaria. Sottolineo questo termine perché lo schieramento dell'opposizione al governo è assai ampio e va molto più in là di quelli che il governo chiama «gli estremisti»: si segnala dell'astensione data dal FLN alle ultime elezioni, è stata seguita — in un paese dove l'obbligatorietà del voto è integrata da sanzioni estremamente efficaci — da settemilaesantamila elettori. Ciò significa che il FLN è la seconda forza del paese. Hanno riconosciuto questa realtà la stessa stampa americana e, in Italia, il democristiano. Il nuovo os-

Tensione a Sant'Illario

I «caschi azzurri» disarmano forze cipriote

Polemica del gen. Gyani con Makarios

NICOSIA, 30. Notizie contraddittorie sono giunte nelle ultime ore dalla zona della foresta di Karmi e del castello di Sant'Illario, nel nord dell'isola, dove i reparti di sicurezza greco-ciprioti hanno ricevuto l'ordine di cessare il fuoco. L'ordine è stato impartito dal governo di Nicosia dopo un colloquio tra il presidente Makarios, il generale Gyani, comandante dei «caschi azzurri» e il leader della minoranza turca, Kucuk. Una dichiarazione emessa dal palazzo presidenziale dice che le forze di sicurezza operanti nell'area di Sant'Illario hanno ricevuto l'ordine di cessare il fuoco, in considerazione del fatto che l'obiettivo dell'operazione è stato già raggiunto. I villaggi greci delle vicinanze sono stati liberati dal terrorismo turco e le forze di polizia, avendo consolidato le loro posizioni, controllano ora la zona. Gli insorti turchi hanno cessato di essere una minaccia per questa regione.

I successivi dispacci dalla zona in questione non facevano cenno, in effetti, di attività militari. Più tardi, tuttavia, il generale Gyani ha riferito che i turchi di Sant'Illario erano ripresi a Sant'Illario e che le sue truppe erano intervenute per disarmare i reparti greco-ciprioti. Fonti vicine al generale hanno verbalmente accusato le forze del governo di Nicosia di ostacolare il ritorno alla calma.

E' questa la prima volta, da quando la forza internazionale dell'ONU è giunta a Cipro, che i «caschi azzurri» disarmano militari dipendenti dalle autorità legali dell'isola.

Mikoian: le divergenze URSS-Cina sono superabili

TOKIO, 30. Il primo vice presidente del consiglio sovietico Anastas Mikoyan ha dichiarato che l'Unione Sovietica è sicura che le sue divergenze con i cinesi sono «temporanee e superabili».

Il dirigente sovietico ha fatto questa dichiarazione rispondendo a domande postegli ieri a Mosca da K. Iwamoto, direttore generale dell'agenzia giapponese di informazioni «Kyodo».

Nel corso dell'intervista, Mikoyan ha detto che coloro i quali sperano di arrivare a proprio vantaggio delle divergenze fra l'URSS e la Cina «alla fine rimarranno delusi». Egli ha aggiunto: «Come nella natura le nuvole possono oscurare a lungo il sole così le attuali difficoltà nelle relazioni fra i due grandi paesi uniti da una comunità di intenti e di interessi non possono annullare la loro amicizia e fratellanza che sono foggiate nella lotta comune».

Chiusi i lavori della CENTO

Butler non si impegna contro Cuba

Preoccupazione per la situazione cipriota

WASHINGTON, 30. Il ministro degli esteri britannico, Butler, non ha assunto, nel corso dei recenti colloqui, alcun impegno nei confronti della richiesta americana per una partecipazione britannica al «blocco economico» contro Cuba, ed ha anzi sottolineato che Londra non può derogare, su questo terreno, dalle «tradizioni commerciali del Regno Unito». Butler ha precisato che il suo governo rispetta i limiti posti dal COCOM (l'organismo consultivo occidentale) al commercio con i paesi socialisti, ma non è favorevole ad una restrizione della lista delle merci e dei paesi consentiti.

A loro volta, Johnson e Rusk si sono astenuti dall'assumere impegni in sostegno delle posizioni britanniche nel Medio Oriente — in primo luogo quella di Aden — messe in questione dalla RAU e dal governo repubblicano yemenita. Essi sono apparsi ancor meno disposti a considerare una «svolta» nelle relazioni tra gli Stati Uniti e la RAU, svolta che, a giudizio di fonti governative di Washington, potrebbe soltanto pregiudicare in maniera preoccupante le sorti della politica americana in quell'area.

Il comunicato emanato al termine dei lavori della CENTO (l'ex-Patto di Bag-

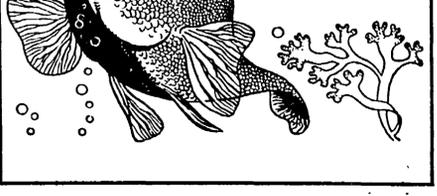


FIWA della Repubblica Democratica Tedesca

Ogni pescatore preferisce la moderna canna da pesca in fibra di seta di vetro

«FIWA» deve la sua resistenza alla rottura e la sua stabilità alla qualità del materiale in seta di vetro che è pressoché illimitatamente flessibile ed infrangibile.

Le canne «FIWA» per la pesca con lenza, a una o due mani, in sei modelli diversi, sono in vendita in tutti i negozi specializzati.



Viet Nam

Lascia il comando il prete-aguzzino

SAIGON, 30. Padre Hoa, il sacerdote cattolico cinese, conosciuto per avere creato un piccolo esercito di fanatici grazie al quale «rieducare» — con rappresaglie e sevizie — le popolazioni delle regioni dove è in atto la guerriglia — ha deciso di ritirarsi dal comando e di dedicarsi esclusivamente «alla cura delle anime dei suoi fedeli».

Il prete-poliziotto ha preso tale decisione in seguito a pressioni del governo di Saigon il quale ha designato come comandante delle «rondini del Prete» — il nome della formazione — un maggiore dell'esercito regolare.

Brasile

I «gorilla» chiederanno l'estradizione di Goulart

RIO DE JANEIRO, 30. Il ministro della giustizia del nuovo regime brasiliano, Milton Campos, ha dichiarato che chiederà all'Uruguay la estradizione del presidente João Goulart. Il ministro ha indicato che la richiesta si fonderà su accuse di «attività sovversiva» e di «cattivo uso di pubblico denaro» e che il regime goulartista sta cercando di raccogliere delle «prove».

E' stato d'altra parte confermato che il generale Castelo Branco ha inviato forti reparti di truppe nello Stato di Rio Grande do Sul, nel tentativo di spegnere «focolai di resistenza armata» e di catturare l'ex-governatore Brizola, loro animatore.

La polizia ha tentato invano, nei giorni scorsi, di catturare il segretario del Partito comunista brasiliano, Luiz Carlos Prestes, ricercato, al pari di tutti i membri del Comitato centrale, sulla base di «liste nere».

Bianca Ceva Cinque anni di storia italiana

«Della guerra dal 1940 al '45 Bianca Ceva ha studiato le testimonianze più autentiche (perché tutte sigillate dalla morte); e si è proposta di darcene, così come aveva fatto l'Omodeo per quella del '15-'18, la storia spirituale, pur nella consapevolezza della grande diversità. Ne è uscito un libro di rara equanimità, su documenti in parte inediti o poco noti: che è poi la storia di una tragedia collettiva, di gente colta ed incolta, di popolani e di borghesi».

A. Galante Garrone, La Stampa

Edizioni di Comunità Via Manzoni, 12 Milano

Per i vostri prossimi viaggi provate i nostri Servizi Jet

PRAGA
MOSCA
EUROPA
AMERICA
ASIA
AFRICA



LINEE AEREE CECOSLOVACCHE

CSA Roma, via Bissolati 83, tel. 462998 Milano, via P. da Cannobio 6, tel. 8690046

Berlino ovest

Colloquio Erhard-Brandt per i lasciapassare

Il cancelliere intende bloccare la trattativa?

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. Un lungo e non facile colloquio si è svolto oggi a Berlino ovest fra il cancelliere federale Erhard e il borgomastro Brandt. Erhard era giunto ieri sera a bordo di un aereo militare americano nei quartieri occidentali dell'ex capitale tedesca, dando inizio ad una serie di visite e manifestazioni che l'agenzia di stampa della Germania democratica, la ADN, ha definito «provocatorie». Tali iniziative dovrebbero trovare il loro culmine nelle elezioni, sempre a Berlino ovest, del presidente federale, in programma per il primo luglio.

La protesta della ADN, appare più che giustificata alla luce della considerazione che Berlino ovest non ha nulla a che fare sia giuridicamente che politicamente, con la Repubblica federale e che un intervento di quest'ultima negli affari berlinesi rappresenta una dannosa imposizione. Basti l'esempio della questione dei

lasciapassare: un nuovo incontro si è svolto ieri tra il sottosegretario di Stato della RDT Wendt e il consigliere senatoriale Korber, ma ormai era sciolto che per Pentecoste non sarà raggiunto l'accordo e che i berlinesi occidentali non avranno, come a Natale, la possibilità di visitare i loro congiunti nella capitale della RDT. Tutto ciò per la semplice ragione che fino ad oggi Bonn è riuscita a imporre alle autorità berlinesi occidentali la sua volontà negativa.

L'argomento è stato certamente al centro del colloquio fra Erhard e Brandt. Quest'ultimo sa che la opinione pubblica berlinese occidentale chiede l'accordo e fino ad oggi è stato costretto a barcamenarsi da una parte per non deludere la volontà dei suoi concittadini e dall'altra per non rompere col governo di Bonn.

Altra questione discussa tra il cancelliere e il borgomastro è stata la proposta avanzata da Walter Ulbricht per uno scambio di giornali della RDT e della RFT. L'iniziativa ha

creato in campo occidentale la più grande confusione e lo stesso governo federale, dopo un primo «no» si è visto successivamente costretto ad imporsi a rivedere la sua posizione. A favore dello scambio si sono schierati, tra l'altro, oltre al Senato di Berlino ovest e a larghi settori della stampa, sia i socialdemocratici che i liberali di Bonn. Questi ultimi, come è noto, fanno parte del governo di coalizione di Erhard.

Il cancelliere federale si fermerà a Berlino ovest fino a domani pomeriggio. Domani mattina, insieme a Brandt, egli prenderà la parola nel corso della manifestazione indetta per celebrare la festa dei lavoratori. Si spera che nel corso del suo discorso egli dica una parola chiara sulla questione del lasciapassare per non condurre a definitivo fallimento le trattative, che, da oltre tre settimane ormai, si trascinano tra Wendt e Korber.

Romolo Caccavale

Una innovazione fondamentale! La nuova tecnica Vollraum (tutto spazio) ha permesso alla Telefunken di costruire

FRIGORIFERI DI MAGGIORE CAPACITA' CON MINORE INGOMBRO

La tecnica VOLLRAUM è basata su un nuovo sistema di isolamento - poliuretano - che consente di ridurre lo spessore delle pareti del frigorifero a tutto vantaggio dello spazio interno utilizzabile. Nei nuovi modelli si è ottenuta, inoltre, una maggiore solidità con una migliore sicurezza di funzionamento.

OGNI FRIGORIFERO TELEFUNKEN VOLLRAUM (tutto spazio) E' CONTROLLATO E GARANTITO PER

- ISOLAMENTO
- CAPACITA'
- FUNZIONAMENTO
- SICUREZZA

DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITA'



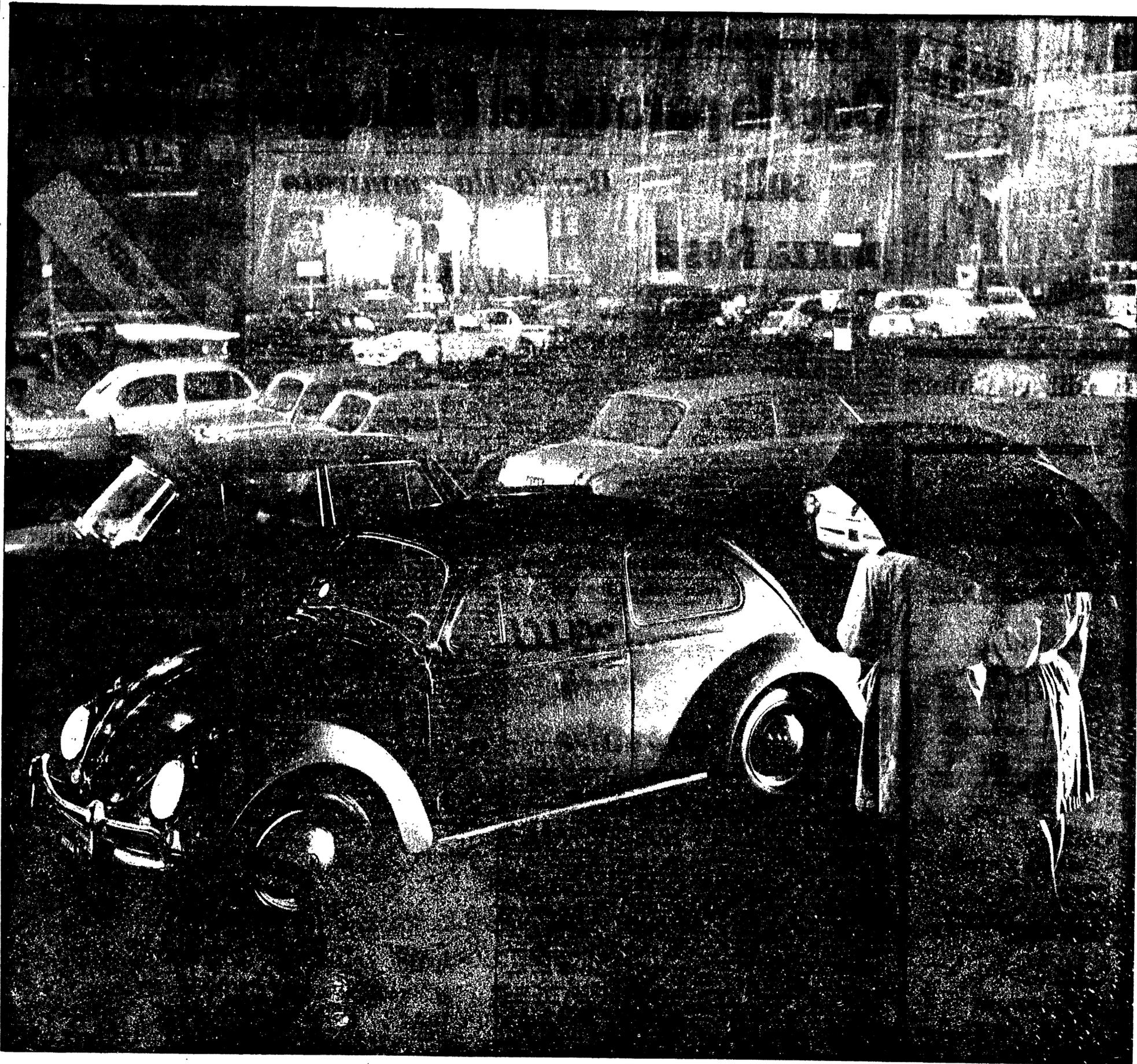
finalmente! anche in una piccola cucina un grande frigorifero



Richiedere cataloghi e listini a: **TELEFUNKEN** la marca mondiale

Telefunken S.p.A. P.le Bacone, 3 - Milano

...così importante per i piccoli ambienti!



Se piove, piove per tutti...

ma con la VOLKSWAGEN state meglio degli altri.
Con i suoi quattro strati di vernice,
la strada è il suo garage.

Se piovono imposte speciali...

con la VOLKSWAGEN state meno male degli altri.
Nonostante l'imposta speciale
grazie al suo prezzo di sole 880 mila lire* (I.G.E. compresa)
è l'unica "1200" che costa meno di un milione.

La VOLKSWAGEN è la macchina robusta e sicura che resiste a tutte le intemperie

* franco Bologna e Roma. A richiesta paraurti USA con sovrapprezzo di 15.000 lire.



Editori Riuniti novità

Luigi Longo Un popolo alla macchia

• Orientamenti • pp. 352 L. 2.500

Aleksandr Mongait Civiltà scomparse L'archeologia nell'URSS

Prefazione di Ranuccio Bianchi Bandinelli • Orientamenti • pp. 380 44 tavole f.t. L. 4.500

Isaak Babel L'armata a cavallo

• Scrittori sovietici • pp. 180 L. 1.800

Karl Marx Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte

Introduzione e note di Giorgio Giorgetti • Piccola biblioteca marxista • pp. 232 L. 900

Antonio Gramsci Elementi di politica

Introduzione e note di Mario Spinella • Piccola biblioteca marxista • pp. 140 L. 600

Manuel Cabieses Donoso Venezuela O.K.

• Enciclopedia tascabile • pp. 208 L. 900

Editori Riuniti Via dei Frenetani, 4 - Roma

La grande festa del lavoro a Mosca

Oggi la parata del 1° Maggio sulla piazza Rossa

Dalla nostra redazione MOSCA, 30

Il 1° Maggio è già sceso nelle strade di Mosca con 24 ore di anticipo sul calendario. La festa del lavoro coincide qui, quasi sempre, e quest'anno in particolare, con le prime avvisaglie della primavera: i grandi fiumi sgelano, l'ultima neve è scomparsa da pochi giorni, la gente cambia di soprabito come si liberasse di una pelle protettiva non più necessaria.

Descrivere lo spettacolo delle strade di Mosca in questi giorni festivi, la folla come un « muro vivente » nel centro della città, gli operai che alzano le ultime insegne luminose, i turisti giunti da ogni parte dell'Unione Sovietica e del mondo, è cosa forse banale, perché si ripete ogni anno: ma si tratta d'uno spettacolo sempre affascinante e nuovo.

Il 1° Maggio, poi, ha due aspetti estremamente diversi sebbene legati dalla stessa occasione ideale: uno ufficiale, legato in ogni dettaglio da una prassi che ha decenni alle sue spalle e che è immutabile anche se questa immutabilità è solo superficiale; l'altro aspetto è quello popolare, genuino, condizionato da fattori diversi.

Il 1° Maggio ufficiale avrà come ogni anno, il suo momento centrale domattina sulla Piazza Rossa, quando, dopo il discorso del ministro della Difesa Malinovski, e la parata militare, milioni di moscoviti sfileranno davanti al Mausoleo di Lenin per salutare i dirigenti del Partito e di governo dell'URSS e gli ospiti stranieri. La parola d'ordine più in vista quest'anno, a parte quelle di mobilitazione interna, per il rapido sviluppo dell'industria chimica e dell'agricoltura, è dedicata all'internazionalismo proletario, all'unità del movimento operaio mondiale, alla lotta del movimento di liberazione nazionale contro il colonialismo e l'imperialismo.

E' significativo, alla luce di questa parola d'ordine, che l'ospite più in vista quest'anno sia il Presidente algerino Ahmed Ben Bella. Accanto a lui saranno, una delegazione governativa del Kenya, guidata dal ministro degli Esteri Oghinga Odinga, delegazioni sindacali venute dall'Ungheria, dal Viet-Nam, dalla Repubblica democratica tedesca, dalla Polonia, dalla Romania, dall'Austria, dall'Italia, dalla Grecia, India, Francia, Repubblica federale tedesca, Giappone e Islanda.

Sulla Piazza Rossa, e al pranzo che avrà luogo nel pomeriggio al Cremlino, sarà presente anche la delegazione del Partito comunista italiano, composta dai compagni Ingrao, Berlinguer e Colombi, giunta a Mosca da qualche giorno per un fraterno e franco scambio di opinioni con i compagni sovietici sulla situazione del movimento comunista mondiale. Dal'Italia sono giunte inoltre parecchie centinaia di turisti e, tra questi, nove diffusori torinesi dell'Unità in viaggio premio per i risultati da loro conseguiti nella raccolta di abbonamenti al nostro giornale.

Proprio oggi, in coincidenza con il 1° Maggio è apparso sugli schermi della capitale un interessante documentario ricostruito con materiale degli archivi della « Mosfilm »

e dedicato alla Piazza Rossa. Si tratta di un itinerario storico che ha qua e là comprensibili lacune, ma la cui forza viene dal significato mondiale degli avvenimenti celebrati su questa piazza, da un lontano « meeting » di Lenin alla sfilata in onore del primo cosmonauta del mondo. Dal canto suo, Mosca ha fatto di tutto per essere all'altezza di questa ricorrenza internazionale: due moderni e grandi alberghi, alcuni ristoranti e negozi saranno inaugurati domani nel centro della città; nuovi sottopassaggi pedonali costruiti in pochi mesi, per agevolare il traffico automobilistico, saranno aperti al pubblico, la esposizione delle realizzazioni economiche dell'URSS aprirà i suoi battenti puntando soprattutto sulla « chimizzazione » dell'industria e dell'agricoltura.

Augusto Pancaldi

Un articolo di « Socjalizam » sulla visita di Togliatti

I rapporti PCI-LCJ un esempio costruttivo

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 30

La rivista mensile della Lega dei comunisti jugoslavi, « Socjalizam », dedica nel suo ultimo numero, un ampio commento alla visita compiuta in Jugoslavia nel gennaio scorso dalla delegazione del PCI guidata dal compagno Togliatti.

Innanzitutto la rivista fa notare come la visita sia stata seguita con grande interesse non soltanto in Italia e in Jugoslavia, ma anche negli altri paesi: in secondo luogo sottolinea come essa abbia avuto effettivamente una rilevanza importante, dati i processi in atto nel movimento operaio internazionale e nella società moderna in generale e dati, quindi, i compiti e le responsabilità che si pongono dinanzi a tutte le forze socialiste.

« Il PCI — afferma la rivista — rappresenta una forza sociale e politica molto importante, non solo nel proprio paese, ma nel movimento operaio internazionale ». A questo proposito viene sottolineato il forte contributo che le posizioni ideologiche sostenute dal Partito comunista italiano arrecano alla comprensione dei fenomeni e degli avvenimenti del mondo moderno e agli sforzi che vengono compiuti dal movimento operaio internazionale per la soluzione democratica delle contraddizioni attuali e per il consolidamento della pace nel mondo e il rafforzamento delle idee socialiste.

La forza del PCI, il prestigio di cui gode tra i vari strati della popolazione italiana e il peso che esso esercita nella vita del nostro paese, vengono testimoniati citando il numero degli iscritti, i suffragi ottenuti nelle ultime elezioni politiche e la importanza, nella vita economica e politica italiana, delle zone di maggior sviluppo e di influenza comunista.

In particolare rilievo vengono posti dalla rivista la identità di giudizi tra il Partito comunista italiano e la Lega dei comunisti jugoslavi sul tipo di sviluppo delle forze di produzione nel mondo moderno, sulla trasformazione della lotta per il socialismo in un processo mondiale, sull'unità del movimento operaio come « processo continuo ».

Dalla nostra redazione MOSCA, 30

Ben Bella è tornato a Mosca questa sera dopo tre giorni dedicati interamente a un viaggio nella Repubblica centro-asiatica dell'Uzbekistan. E' rientrato in tempo per assistere alla festa del Primo Maggio che l'avrà quest'anno fra i protagonisti. Con sé ha riportato un giudizio entusiastico di quello che ha visto nella lontana repubblica sovietica, tanto simile per geografia, tradizioni e cultura, alla sua patria.

La visita del leader algerino nell'Uzbekistan è stata qualcosa di più del solito tuffo nel paese che tutti gli ospiti di riguardo compiono nel corso del loro soggiorno nell'URSS. La scelta è caduta sull'Uzbekistan proprio

per le affinità che esso può presentare con l'Algeria. Queste affinità sono state sottolineate dallo stesso Ben Bella non appena disceso a Tasckent: « La vostra Repubblica è molto simile alla nostra sotto molti rapporti. Penso al clima uguale, alle condizioni economiche molto prossime, alla civiltà e all'eredità culturale comune. Voi, come noi, avete lottato contro vecchie strutture sociali, contro concezioni e opinioni errate. Di fronte a voi stava l'analfabetismo, l'oscurantismo, la fame e l'arretratezza economica. Come noi, voi dovete lottare contro la siccità e il deserto, come noi, voi non concepite lo sviluppo agricolo fuori del quadro di una lotta contro le forze della natura. Non vi è quindi dubbio che la vostra esperienza sia interessante per noi ».

L'Uzbekistan era sostanzialmente una colonia della Russia zarista. Secondo i critici americani e francesi dell'URSS, esso sarebbe ancora oggi in una condizione di assoggettamento di tipo coloniale. Abbiamo sempre considerato questa come una delle accuse meno serie che l'Occidente potesse rivolgere ai sovietici: basta vedere come lo sviluppo di questa terra sia stato più rapido e persino più equilibrato di quello della stessa Russia.

Ieri Ben Bella ha trascorso quasi tutta la giornata nella « steppa della fame », il deserto infuocato, che i sovietici con un grande sforzo stanno trasformando, grazie a opere di irrigazione, in un vero e proprio giardino.

« Non dimenticheremo mai — egli ha detto — ciò che abbiamo visto nell'Uzbekistan. Abbiamo visto oggi la vostra vittoria sulla natura e io sono felice perché questa grande vittoria è stata ottenuta grazie alla giusta scelta che voi avete fatto. E' la scelta che fece il grande

Lenin. Voi attuate le sue idee sotto la guida del mio amico e fratello Krusciov. Ciò che voi fate oggi permette anche a noi di creare una società nuova. Perseguitate dei grandi compiti, all'altezza della nostra dottrina ».

Ma la lezione che Ben Bella trae per l'Algeria dalla esperienza dell'Uzbekistan è anche molto più diretta. Nell'Uzbekistan egli si sentiva « a casa ». Nella « steppa della fame » ha visto affrontati problemi che angustiano la Algeria. Nella cittadina di Ianghier, che i cristiani definiscono la « più giovane città uzbeka », avamposto della offensiva contro il deserto, egli diceva lunedì: « Oggi è come se fossimo stati da noi, a Orano, o sul nostro altipiano. Abbiamo sempre sognato di migliorare la vita di quella regione. I loro abitanti hanno dato un immenso contributo alla vittoria della nostra rivoluzione. Ma proprio con loro la natura è stata più ingrata. Noi abbiamo sognato di ricompensare la loro lotta eroica. Oggi abbiamo visto che potremo farlo. Questo è un grande giorno della nostra visita nell'URSS. Vi ringrazio per la felicità che ci avete dato. Da parte nostra promettiamo di seguirlo con coerenza la via che abbiamo scelto, quella del socialismo. Questa strada voi l'avete fatta da soli. Noi siamo fortunati, perché soli non siamo. La vostra esperienza è utile per noi. Contiamo su di voi e sappiamo che sarete sempre al nostro fianco ».

Grazie a queste premesse diventa chiaro e convincente, perché naturale, un altro giudizio che Ben Bella ieri si è ritenuto in dovere di formulare: « Voi ci date un aiuto che non ha nulla in comune con quello proposto dagli Stati imperialisti ».

Giuseppe Boffa

Dalla nostra redazione MOSCA, 30

Ben Bella è ammirato della visita nell'Uzbekistan

per le affinità che esso può presentare con l'Algeria. Queste affinità sono state sottolineate dallo stesso Ben Bella non appena disceso a Tasckent: « La vostra Repubblica è molto simile alla nostra sotto molti rapporti. Penso al clima uguale, alle condizioni economiche molto prossime, alla civiltà e all'eredità culturale comune. Voi, come noi, avete lottato contro vecchie strutture sociali, contro concezioni e opinioni errate. Di fronte a voi stava l'analfabetismo, l'oscurantismo, la fame e l'arretratezza economica. Come noi, voi dovete lottare contro la siccità e il deserto, come noi, voi non concepite lo sviluppo agricolo fuori del quadro di una lotta contro le forze della natura. Non vi è quindi dubbio che la vostra esperienza sia interessante per noi ».

L'Uzbekistan era sostanzialmente una colonia della Russia zarista. Secondo i critici americani e francesi dell'URSS, esso sarebbe ancora oggi in una condizione di assoggettamento di tipo coloniale. Abbiamo sempre considerato questa come una delle accuse meno serie che l'Occidente potesse rivolgere ai sovietici: basta vedere come lo sviluppo di questa terra sia stato più rapido e persino più equilibrato di quello della stessa Russia.

Ieri Ben Bella ha trascorso quasi tutta la giornata nella « steppa della fame », il deserto infuocato, che i sovietici con un grande sforzo stanno trasformando, grazie a opere di irrigazione, in un vero e proprio giardino.

« Non dimenticheremo mai — egli ha detto — ciò che abbiamo visto nell'Uzbekistan. Abbiamo visto oggi la vostra vittoria sulla natura e io sono felice perché questa grande vittoria è stata ottenuta grazie alla giusta scelta che voi avete fatto. E' la scelta che fece il grande

Lenin. Voi attuate le sue idee sotto la guida del mio amico e fratello Krusciov. Ciò che voi fate oggi permette anche a noi di creare una società nuova. Perseguitate dei grandi compiti, all'altezza della nostra dottrina ».

Ma la lezione che Ben Bella trae per l'Algeria dalla esperienza dell'Uzbekistan è anche molto più diretta. Nell'Uzbekistan egli si sentiva « a casa ». Nella « steppa della fame » ha visto affrontati problemi che angustiano la Algeria. Nella cittadina di Ianghier, che i cristiani definiscono la « più giovane città uzbeka », avamposto della offensiva contro il deserto, egli diceva lunedì: « Oggi è come se fossimo stati da noi, a Orano, o sul nostro altipiano. Abbiamo sempre sognato di migliorare la vita di quella regione. I loro abitanti hanno dato un immenso contributo alla vittoria della nostra rivoluzione. Ma proprio con loro la natura è stata più ingrata. Noi abbiamo sognato di ricompensare la loro lotta eroica. Oggi abbiamo visto che potremo farlo. Questo è un grande giorno della nostra visita nell'URSS. Vi ringrazio per la felicità che ci avete dato. Da parte nostra promettiamo di seguirlo con coerenza la via che abbiamo scelto, quella del socialismo. Questa strada voi l'avete fatta da soli. Noi siamo fortunati, perché soli non siamo. La vostra esperienza è utile per noi. Contiamo su di voi e sappiamo che sarete sempre al nostro fianco ».

Grazie a queste premesse diventa chiaro e convincente, perché naturale, un altro giudizio che Ben Bella ieri si è ritenuto in dovere di formulare: « Voi ci date un aiuto che non ha nulla in comune con quello proposto dagli Stati imperialisti ».

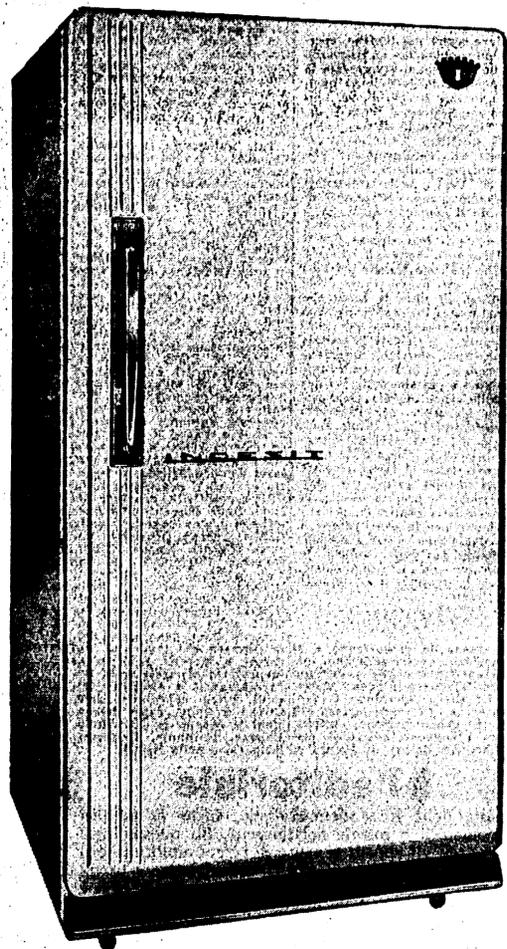
Giuseppe Boffa

viaggi ETL UNIONE SOVIETICA 12 giorni L. 150.000 CECOSLOVACCHIA 14 giorni L. 62.000 UNGERIA 14 giorni L. 62.000 INFORMAZIONI E PROGRAMMI PRESSO I CENTRI PROVINCIALI DELL'ETL OPPURE PRESSO ITALTURIST

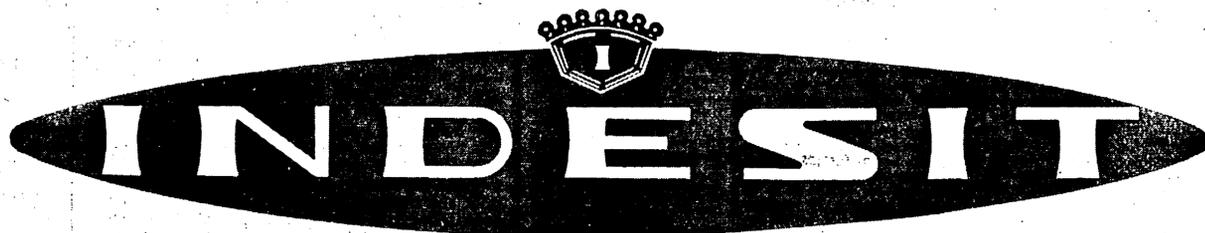
VACANZE LIETE RICCIONE ALBERGO MADDALENA ALBERGO MADEIRA Viale Dante, 307 - Tel. 41.673 Via Piacenza 6 - Tel. 41.310

TERME DI PORRETTEA III° SECOLO GLI STABILIMENTI TERMALI FAMOSI NEI SECOLI PER LE MIRACOLOSE PROPRIETA' TERAPEUTICHE DELLE LORO ACQUE OGGI I PIU' MODERNI IN ITALIA S. p. A. Terme di Porretta - Porretta Terme Azienda Autonoma di cura - Porretta Terme STAGIONE: 14 MAGGIO - 14 OTTOBRE

DOPO IL CLAMOROSO SUCCESSO RIPORTATO DALLA MAICO alla Fiera di Milano, presentiamo ai DEBOLI DI UDITO il più ammirato e riuscito occhiale osseo «PERSONAL» MAICO del tutto identico ad un comune occhiale da vista, senza tubetto, senza filo, senza nulla all'orecchio.



L'UNICO FRIGO
MONTATO SU ROTELLE



**prezzi
migliori
su tutti i
modelli**

MODELLI EXPORT

125 litri	Lire	53.500
155 litri	Lire	69.500
180 litri	Lire	75.000
230 litri CON SBORNAMENTO AUTOMATICO	Lire	89.000

MODELLI LUSO

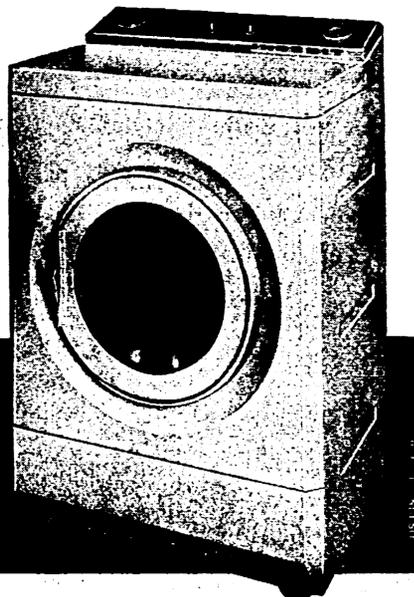
125 litri	Lire	57.800
155 litri	Lire	74.500
180 litri	Lire	81.500
230 litri	Lire	95.800

TUTTI CON SBORNAMENTO AUTOMATICO

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

LA QUALITA' MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO.



L'UNICA AUTOMATICA CHE RICUPERA L'ACQUA CALDA	89.000
	109.000

Conclusa la visita a Londra

Moro immobile sulla rassegna internazionale fedeltà atlantica

Un viaggio senza costrutto

Francamente non ci sembra, a giudicare dal testo del comunicato diffuso a conclusione della visita, che la trasferta londinese dell'on. Moro, che era anche la prima visita all'estero del presidente del Consiglio, abbia dato risultati che possano compensare la fatica cui il leader del centro-sinistra, di temperamento notoriamente assai poco dinamico, si è sottoposto. Nel documento diffuso mercoledì sera dal N. 10 di Downing Street c'è tutto e niente. E tutto e niente ha detto l'onorevole Moro ai giornalisti che lo hanno pacientemente interrogato per riuscire a comprendere quali motivi avessero spinto il presidente del Consiglio sulle rive del Tamigi.

Indicazioni assai scarse si hanno su un certo numero di problemi di cui non si parla nel comunicato ma che sono stati oggetto dei colloqui. Ci pro, ad esempio, e l'attacco agli interessi inglesi nel Golfo Persico ad opera del nazionalismo arabo. Indiscrezioni ufficiose parlano della preoccupazione espressa dall'on. Moro per la possibilità che Grecia e Turchia, paesi membri del Patto atlantico, possano entrare in conflitto. La preoccupazione è certamente apprezzabile. Lo sarebbe di più, tuttavia, se non si limitasse alle conseguenze che la deprecata eventualità di un conflitto tra Grecia e Turchia avrebbero sulla organizzazione atlantica.

Favorevole alla classe H e alle repubblicane colonialiste in Arabia - Sordo alla libertà dei commerci con l'Est

Dal nostro corrispondente LONDRA, 30.

Moro ha trascorso la sua penultima giornata londinese nel modo più convenzionalmente turistico: visite ai monumenti e al Parlamento. La gita, infatti, è il coronamento logico di un viaggio tanto propagandato per il cosiddetto « rafforzamento della amicizia » italo-britannica, quanto assolutamente privo di risultati. È vero che si trattava di uno « scambio informativo », ma il contatto è avvenuto con un governo (quello conservatore) che fra qualche mese è probabile non sia più al suo posto e che, nel frattempo, dimostra l'usura di 12 anni di potere ininterrotto, ed ha chiaramente esaurita ogni idea.

utilitaristico inglese, la libertà di commercio con tutti i paesi del mondo e soprattutto con l'URSS, è passata inosservata. Quello che si è sottoscritto è stato invece proprio l'aspetto più deteriorante della politica estera britannica: la presenza e le azioni imperialistiche nella penisola araba.

Parigi: De Gaulle ha lasciato l'ospedale

PARIGI, 30. Il generale De Gaulle ha lasciato ieri pomeriggio la clinica « Cochin » dove quotidiani o quasi era stato sottoposto ad interventi chirurgici. De Gaulle — che dovrà trascorrere, si ritiene, un mese di convalescenza — ha raggiunto la sede della presidenza della Repubblica all'Eliseo dove sembra si tratterà una settimana prima di recarsi nella sua residenza di Colombey-les-Deux-Eglises. De Gaulle presiederà il 6 maggio, all'Eliseo, la riunione del Consiglio dei ministri nella quale si discuterà il ritiro degli ufficiali di marina francesi dai comandi della NATO.

Al momento della dimissione dall'ospedale del Presidente è stato emesso il seguente comunicato: « Il generale De Gaulle è stato operato tredici giorni fa per un tumore prostatico, che gli esami istologici hanno rivelato di carattere benigno. Non vi sono state complicanze, ha potuto lasciare l'ospedale in eccellenti condizioni ».

Nella stampa odierna vi sono solo due brevissime menzioni alla visita di Moro: in tutto non più di mezza colonna fra l'« Time » e Financial Times mentre gli altri sette quotidiani nazionali ignorano completamente la cosa. Sul l'ingresso britannico in Europa, il Financial Times scrive che Moro pare si sia impegnato « ad evitare di fare qualunque cosa che pregiudichi tale ingresso. E cioè, non potendo fare di meglio, che almeno stia fermo. Forse, in tanto immobilismo, lo scambio di informazioni sul terreno economico è stato il più concreto — non foss'altro perché si è parlato di cifre. Ma che senso ha per l'Italia venire a chiedere lumi e approvazione sulle misure anti-congiunturali proprio a quei conservatori inglesi che da anni si sforzano invano di trovare una soluzione e il cui unico rimedio è stato il tentativo di imporre restrizioni salariali che i sindacati hanno tuttavia vigorosamente respinto? »

Leo Vestri

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

PCI deve essere più lontano, apertamente poniamo un traguardo che da decenni rappresenta la speranza dei lavoratori: quello di una società nuova, senza oppressione e senza sfruttamento, quello di una società socialista. Nella pace, per una via corrispondente alle tradizioni e alla realtà del nostro Paese, nella solidarietà operante con i lavoratori di tutto il mondo, a questa meta della civiltà e di progresso uniamo il PCI chiamando tutti i lavoratori, tutti gli italiani. Che il Primo Maggio del 1964 veda un nuovo consapevole sforzo di tutte le forze che nel nostro Paese si richiamano all'ideale socialista per confrontare, avvicinare le proprie posizioni, iniziare un'azione proficua volta a costruire una nuova e più alta unità politica della classe operaia, condizione essenziale per l'avanzamento socialista! Che il Primo Maggio del 1964 veda un nuovo consapevole sforzo delle forze progressive e rivoluzionarie del mondo intero per riaffermare la propria solidarietà nella lotta contro l'imperialismo e per la pace, contro il colonialismo e per l'indipendenza nazionale, contro lo sfruttamento e l'oppressione, per la libertà e il socialismo!

MARIO ALICATA
LUIGI PINTOR
Condirettore
Tadda Conca
Direttore responsabile

CGIL dispensabile di sostegno e di appoggio contro le grandi forze economiche che avversano ogni iniziativa in questo senso. La CGIL, invitando i lavoratori a rafforzare la loro più forte organizzazione, sottolinea i seguenti obiettivi: migliori condizioni di lavoro e di vita, lotta alla disoccupazione, alla fame e alla guerra.

L'editoriale diata delle forze democratiche, anche la politica economica e sociale del governo. Su queste linee generali gli appelli al senso di responsabilità rivolti da varie parti ai sindacati possono trovare e troveranno certamente un'eco sincera e profonda. Non è certo il criterio della gradualità che può frenare il contributo dei sindacati a una politica economica e sociale orientata in modo sostanzialmente nuovo; effettivamente democratica e profondamente rispondente alle aspirazioni delle masse lavoratrici. Ciò che conta è il deciso, coerente avvio di un cammino su questa strada.

Tale autonomia — afferma l'appello — troppo spesso testata da chi non sempre sa liberare se stesso da influenze esterne che già nel passato pesarono sulla sua condotta sindacale e il mezzo più valido per sviluppare l'unità d'azione e per renderla più efficace la presenza del sindacato in tutte le istanze in cui sono in gioco gli interessi delle masse lavoratrici. L'appello si conclude con l'impegno rinnovato della CGIL ad operare con i rafforzati la collaborazione internazionale fra i sindacati. Oggi, la CGIL parlerà in numerosi centri, con i propri esponenti. A Milano parlerà il segretario generale on. Novella; a Roma il segretario generale aggiunto on. Santi; a Bari e Lecce il segretario on. Foa; a Torino il segretario on. Lama; a Trieste il segretario Rinaldo Scheda. A Venezia parlerà il presidente della FEM e dell'INCA, senatore E. Tosi. Nelle seguenti città parleranno i vice segretari della CGIL: Genova (Nicola), Ancona (Forini), Napoli (Diò), Palermo (Sighinolfi). A Zurigo parlerà agli emigranti italiani il segretario della FILLEA, Capodaglio. Delegati italiani rappresenteranno la CGIL nelle manifestazioni all'estero: Conte (segretario della Camera del lavoro di Venezia) a Mosca; Francisconi (segretario generale della Federazione) a Pechino; St. Milili (vice segretario della CGIL) a Cuba. Altre delegazioni si recano in Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria, Bulgaria e nella R.D.T.

Un movimento sindacale che assume i principi economici, sociali e democratici della Costituzione come elemento dei suoi orientamenti generali, che lotta per la loro attuazione e che su questa base vuole regolare i suoi rapporti col governo può dare all'azione delle forze politiche democratiche un contributo sostanzialmente positivo. Certo bisogna sfuggire alla tentazione di identificare gli indirizzi politici generali su cui poggia lo Stato con gli orientamenti particolari e contingenti di questo o di quel partito e bisogna saper sfuggire alla tentazione di identificare la partecipazione dei lavoratori del movimento sindacale alla vita democratica dello Stato con l'adesione alla politica particolare e contingente di questo o di quel governo. Ma questo ci pare sia il modo più coerente di operare in modo democratico.

Occano invece il potere contrattuale, e lo compromettono, le arroventate polemiche fra le varie organizzazioni sindacali e certe tendenze a mettere in forse la politica di unità sindacale attuata in questi ultimi anni. Le conquiste sindacali realizzate negli anni '61, '62, '63 sono state indubbiamente influenzate dalle tensioni positive del mercato del lavoro. Esse sono però essenzialmente dovute alle grandi lotte rivendicative condotte in questo stesso periodo da quasi tutte le categorie di lavoratori, e alla loro condotta fortemente unitaria. Venir meno a questa unità significherebbe, specialmente in questo momento, assumere delle gravi responsabilità di fronte a tutti i lavoratori. Lo sviluppo positivo della politica sindacale unitaria ha avuto i suoi stimoli fonamen-

tali e decisivi nei contenuti profondamente unitari delle rivendicazioni; nella loro elaborazione democratica e nel sincero proposito di assicurare alla politica sindacale la sua piena autonomia dal padronato, dai partiti e dai governi. Possono, devono venir meno proprio oggi queste condizioni fondamentali della collaborazione fra le varie organizzazioni sindacali? Certamente no.

Le diversità delle posizioni politiche fra i partiti che hanno una base operaia e popolare hanno sempre reso difficile e complessa l'elaborazione autonoma della politica sindacale ed oggi, in rapporto alle situazioni nuove, che si sono create nel campo politico, queste difficoltà e complessità aumentano. La fedeltà al principio dell'autonomia sindacale resta però, deve restare, la leva decisiva dell'unità sindacale. Occorre, che il movimento sindacale si serva coraggiosamente di questa leva, occorre che i partiti operai e democratici sappiano apprezzarne tutto il suo valore ai fini stessi dello sviluppo di una politica economica e sociale democratica, ai fini stessi del rafforzamento e della espansione delle istituzioni e della vita democratica di tutto il paese.

Il rapporto dialettico fra sindacati, partiti e governo, non può essere, in una società democratica, privo di contraddizioni. L'autonomia del sindacato non può essere impaludata nella disciplina, sia pure sostanziale, alla linea di questo o di quel partito, ma vivificata da un reale rapporto democratico del sindacato coi lavoratori, dalla piena coscienza delle funzioni e dei compiti particolari che il movimento sindacale può e deve assolvere in una società democratica.

Un movimento sindacale che assume i principi economici, sociali e democratici della Costituzione come elemento dei suoi orientamenti generali, che lotta per la loro attuazione e che su questa base vuole regolare i suoi rapporti col governo può dare all'azione delle forze politiche democratiche un contributo sostanzialmente positivo. Certo bisogna sfuggire alla tentazione di identificare gli indirizzi politici generali su cui poggia lo Stato con gli orientamenti particolari e contingenti di questo o di quel partito e bisogna saper sfuggire alla tentazione di identificare la partecipazione dei lavoratori del movimento sindacale alla vita democratica dello Stato con l'adesione alla politica particolare e contingente di questo o di quel governo. Ma questo ci pare sia il modo più coerente di operare in modo democratico.

Su queste linee la collaborazione tra le varie organizzazioni sindacali, l'unità fra i lavoratori, può essere consolidata e procedere verso ulteriori sviluppi, quegli sviluppi che d'altra parte procedono in modo inarrestabile sui luoghi di lavoro, sollecitati e stimolati dalla politica rivendicativa profondamente unitaria e democraticamente elaborata da tutte le organizzazioni aderenti alla CGIL.

Questo richiamo all'impegno sindacale unitario nasce dalla coscienza di una situazione sindacale che l'atteggiamento padronale rende particolarmente difficile, dalla coscienza dell'assurdità di certe odierne tendenze che vorrebbero associare un processo di democratizzazione dello Stato a un processo di scissione sindacale. Esso proviene dalla convinzione della validità politica della grande esperienza unitaria attuata con la fondazione della CGIL di cui ricorre in quest'anno il ventennale, una validità che non ammette ovviamente ripetizioni meccaniche ma che tuttavia indica al movimento sindacale italiano il cammino unitario che deve percorrere.

chi ha gusto sicuro decide SELECT



Più v'intendete d'aperitivi, più apprezzate Select. Perché Select è fatto per voi: per uomini dal gusto sicuro. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo, o con due cubetti di ghiaccio.

forte al punto giusto amaro al punto giusto



Domani a Foggia

Conferenza dell'agricoltura

FOGGIA, 30. Ad iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Foggia (PCI-PSIUP) avrà luogo sabato 2 maggio una conferenza su problemi dell'agricoltura. Relatore della conferenza — che avrà luogo nel salone dei Convegni della Fiera di Foggia — sarà il professor Decio Scardacione dell'Università di Bari e direttore dell'Ente di Riforma per la Puglia e la Lucania. Al dibattito prenderanno parte studiosi tecnici, personalità del mondo politico ed economico, organizzazioni sindacali, associazioni cooperative ed altre.

Sull'importanza della conferenza il Presidente dell'Amministrazione provinciale, compagno dottor Savino Vanina, ci ha rilasciato una dichiarazione. Lo ha fatto in un'intervista che ha detto il compagno Vanina «non solo per l'Amministrazione provinciale, ma per i Comuni e per le popolazioni della provincia è estremamente importante e cade opportunamente, perché essa servirà a definire nuovi elementi di valutazione per sviluppare una azione concreta

Costituito dall'amministrazione di Cerignola

Comprensorio per la programmazione

Dal nostro inviato CERIGNOLA, 30. Nei giorni scorsi il Consiglio comunale di Cerignola, grosso centro agricolo della provincia di Foggia, ha approvato, all'unanimità, il bilancio di previsione per l'anno 1964. Il consenso di tutti i settori del Consiglio comunale attorno al bilancio di previsione per il corrente anno ha sottolineato la giustezza della politica amministrativa portata avanti dall'amministrazione democratica e popolare, diretta dal sindaco, compagno rag. Spezzano, in cui si trova una situazione di arretratezza generale dovuta al peso determinante dei monopoli che hanno impedito la realizzazione di una riforma agraria generale capace di inserire nel settore agricolo tutto il processo di sviluppo economico.

«Già nel passato — ha rilevato il sindaco compagno Spezzano — avevamo sottolineato la necessità imperiosa di realizzare tutta una serie di opere di pubblica utilità: scuole, corsi di qualificazione professionale per i contadini, istituzione della condotta agraria per l'assisten-

AUTOMOBILISTI Esperti - Previdenti - Risparmiatori LA POLIZZA

QUATTORRUOTE

DEL LLOYD ADRIATICO ASSICURAZIONI

con MINIMA SPESA MASSIME GARANZIE

MASSIMALI:	75.000.000	Comprensivi
	25.000.000	trasporti
	7.500.000	
Piccole vetture	L. 80.000	Totale annuo
Medie vetture	L. 45.000	comprese
Grosse vetture	L. 60.000	tasse

Per informazioni rivolgersi a:
AGENZIA GENERALE DI PISTOIA:
 Corso Gramsci, 11 - Tel. 22.000
AGENZIA DI MONTECATINI TERME:
 Viale Balducci, 2 - Tel. 70.007

Ascoli P.: clamorosa disfatta fanfaniana

La DC di nuovo in mano dei notabili

«Viaggio a Canossa» del presidente dell'Issem dottor Nepi

Dalla nostra redazione ANCONA, 30. Sul fronte marchigiano della guerra congressuale democratica e centristo popolare — nata dall'alleanza fra dorotei e scelbiani; i 10 seggi rimanenti sono stati appannaggio di una ingarbugliata e qualunquistica lista («iniziativa unitaria») composta da un miscuglio di dorotei, ex-fanfaniani, destri e sinistri di ogni provenienza. La corrente fanfaniana di «Nuove Cronache» che da anni dirige la DC ascolana non ha ottenuto alcun seggio.

Si tratta per i fanfaniani

di una vera e propria disfatta destinata a pregiudicare sensibilmente la loro influenza nella DC marchigiana e nella sua lotta politica. Ed è appunto sotto questo profilo che i risultati del congresso della DC ascolana scavalcano i limiti delle aspre e non sempre edificanti lotte intestine del partito di Moro. Ora in provincia di Ascoli Piceno la direzione della DC è tornata direttamente in mano ai notabili. Ciò vuol dire in mano agli uomini del sen. Tozzi Condolvi (scelbiani) e dell'on. De Cocci (dorotei): il primo, strenuo difensore dell'istituto mezzadile; il secondo — sottosegretario all'Industria e Commercio — noto come personaggio di fiducia degli ambienti confindustriali.

Offerta speciale propaganda Autovox



PREZZO LISTINO L. 98.500
 PREZZO SPECIALE PROPAGANDA L. 69.500
 Controllate - Confrontate - Approfitterete
 SOLO FINO AL 30 MAGGIO - PRESSO
Conc. AUTOVOX - Ditta L. BALLERI
 LIVORNO - C. Amedeo, 89 - Tel. 24029

In altri termini, dopo il congresso di Ascoli Piceno troviamo più componenti conservatrici nella DC marchigiana, la quale già non brillava certamente nel suo complesso per posizioni avanzate e di pur cauto rinnovamento. Ne dovranno tener conto tutte le altre forze politiche e in particolare quelle di centro-sinistra. A questo proposito va rilevato che i fanfaniani si sono presentati al congresso quali «sostenitori di quella linea di centro-sinistra che ha avuto il felice risultato nell'attuale governo di cui è parte preminente e motrice (sic) il Partito della DC» (prof. Di Pietro della lista di «Nuove Cronache»). Non è da credere, tuttavia, che l'assise ascolana si sia svolta all'insegna di un sereno raffronto di diverse posizioni politiche. E' apparsa piuttosto — come al solito — un infuocato arrembaggio ai posti di comando. Rimangono i risultati, corposi e significativi.

Nel corso della calda assemblea le sinistre se si sono mostrate divise e rassegnate. Hanno subito anche gravi defezioni: la più squillante dalla lista di «Nuove Cronache», quella di uno dei leaders marchigiani della corrente fanfaniana; il presidente dell'Issem, Gualtiero Nepi. La operazione è valsa a Nepi la elezione nella lista minoritaria di «Iniziativa unitaria». Da Nepi è stato altresì preteso un penoso ed umiliante «viaggio a Canossa»: ha dovuto scendere il suo operato e quello dei suoi com-

paggi di corrente. Nepi — ha dovuto poi fare una dura autocritica — si legge nelle cronache del congresso — «riassume gli errori commessi... Ha dovuto spiegare come e perché si trovasse a fianco di Tullì (un altro ministro fuoruscito al congresso di «Nuove Cronache» - n.d.r.) che all'assemblea di Ascoli di giovedì 23 aprile aveva dichiarato a tutte lettere che il fanfanismo era ormai divenuto una formula». In effetti, i fanfaniani di Ascoli Piceno hanno pagato duramente le loro contraddizioni ed i loro equivoci. Il loro atteggiamento velleitario oscillante fra enunciazioni di indirizzo rinnovatore e le loro scelte politiche ancorate al centrismo. Si sono trovati così ad avere i fianchi scoperti ai fendenti degli avversari di corrente senza poter opporre loro alcun consistente risultato di una politica veramente nuova e costruttiva.

Si pensi che la segreteria fanfaniana ha tenuto i piedi nel Comune di Ascoli Piceno una giunta centrista (DC, PSDI, PLI) con l'opposizione persino dei repubblicani. Per concludere, uno dei primi, importanti atti congressuali della DC marchigiana ha sanzionato una clamorosa débacle della sinistra ed una renée di quegli uomini e di quelle idee che il centro-sinistra avrebbe dovuto porre per sempre ai margini della vita politica.

La cosa non meraviglia; anzi, è in linea con l'attuale centro-sinistra: non è vero che molto prima di vincere il congresso della DC ascolana il doroteo e confindustriale on. De Cocci era stato ampiamente valorizzato con la nomina a sottosegretario nel governo Moro-Nenni?

Walter Montanari

Lutto

Dopo breve ma inesorabile malattia si è spenta a 66 anni a Tunisi, dove risiedeva, la signora Lidia Hassid, mamma di Eliana Gallico, segretaria di redazione di Rinasce. Alla nostra compagna Eliana e a suo marito Ruggero Gallico, e a tutti i familiari vadano le affettuose condoglianze della redazione dell'Unità.

«Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA»
 Adoperare il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi

FIRENZE: Via Borgo San Lorenzo 3, tel. 298.072 - Ogni giorno
 LUCCA: Farm. Dr. Giannini - P.zza S. Frediano - Ogni giorno
 P.to FERDINANDO: Farm. Dr. Colli, P.zza del Popolo 7 - Ogni giorno
 SIENA: Merc. 6 Maggio - Farm. Farinelli, Banchi di sopra
 PRATO: Lun. 11 Maggio - Farm. Dr. Guasti, P.zza del Pesce
 LIVORNO: Giovedì 21 Maggio - Far. Internazionale, V. Grandi
 PISA: Merc. 27 Maggio - Farm. Dr. Bucalossi, Corso Italia
 LA SPEZIA: Ven. 29 Maggio - Albergo Impero, Corso Cavour

Lambretta club d'Italia

2ª milano-taranto

gara internazionale di regolarità in

Lambretta

«Trofeo Lambretta d'oro»
 milano - modena - arezzo - pescara - salerno - taranto
 30 aprile 1-2-3-4 maggio 1964
 la gara è riservata alle Lambrette 150 special e 175 tv

informazioni e iscrizioni presso tutti i Lambretta Club d'Italia e Commissionari Lambretta

MOBILI F.lli LANDUCCI

PONTASSERCHIO (Pisa) Tel. 82245
 A MIGLIARINO PISANO S.S. Aurelia bivio per Pontasserchio (4 Km.)



MOBILI DI OGNI STILE
 Tutti gli ACCESSORI per l'arredamento
 Tendaggi - Tappezzeria - Elettrodomestici
Tutto l'appartamento L. 595.000
 completo di lampadari
 VISITATE L'ESPOSIZIONE PERMANENTE
 PONTASSERCHIO - TEL. 82245

lo spider a 2 ruote

Lambretta 150 SPECIAL

Con L. 5.500
AL MESE PER 30 MESI POTRÀ ESSERE VOSTRA !!

Lambretta 150 Special ● Cilindrata 148 cc ● Potenza max 7,6 cv ● Velocità max 93 km/h ● Miscela 2% ● Cons. (CUNA) 2,8/100 km ● Colore grigio metallizzato ● Freni ad espansione con tamburi in lega leggera ampiamente dimensionati ● Sospensioni anteriore a bielle oscillanti; posteriore con carter oscillante ammortizzato ● Motore centrale monocilindrico a due tempi, avviamento a pedale ● Cambio a quattro velocità con ingranaggi sempre in presa ● Telaio in tubo d'acciaio di forte sezione resistente ●

- Commissionarie di vendita:**
- AVELLINO: Ditta Giuseppe Japicca - Via Circumvallazione Pal. Criscitino
 Ditta Rocco Sammarco - Via Carducci n. 11-13
 - BENEVENTO: Ditta Vincenzo Perriello - Piazza Tribunale, 2-3
 - CASERTA: Ditta Mario Masullo - Via Roma, 25
 - CASTELLAMMARE DI STABIA: Ditta Garage Omnia - Piazza Circumvesuviana
 - CATANZARO: Ditta S.C.A.M. di De Paula & C. - Via De Gasperi Pal. C.E.M.
 - COSENZA: Ditta Giovanni Gallo - Via Galluppi, 23
 - NAPOLI: Ditta Salvatore Scognamiglio - Via Arenaccia, 29
 - PAOLA (Cosenza): Ditta Calomino Custodio - Via S. Rocco
 - POTENZA: Ditta Fratelli Santangelo - Via N. Vaccaro, 12-14
 - SALERNO: Ditta Guido Jammone - Via Pienza, 12
 - VIBO VALENTIA: Ditta Antonio Zecca - Via Luigi Rizza, 30

Cedendo il primo posto alle Marche

Pesca: perchè la Puglia ha perduto il primato

Dal nostro corrispondente
 BARI, 30. La Puglia, ormai è noto, ha perso il suo primato nella produzione del pesce. Manteneva fino al 1962 il secondo posto in Italia, dopo la Sicilia, con una produzione annua di circa 80 mila tonnellate di pesce per un valore di 8 miliardi di lire. Il posto della regione pugliese è stato occupato dalle Marche, dove, grazie alla presenza di una discreta floggia per la pesca atlantica, si è riusciti in questi due ultimi anni a capovolgere le statistiche del pescato. La Cassa ha investito con i centesimi, fino al 40 per cento del

costo di produzione del natante, circa 9 miliardi di lire senza preoccuparsi della direzione in cui andavano questi stanziamenti, che sono andati solo per il 2,12 per cento alle cooperative e consorzi, il resto in parte al piccolo armatore (che non ha retto alla situazione per la insufficienza degli investimenti) e in parte a grossi armatori. Questi interventi della Cassa non hanno attenuato gli squilibri tradizionali, anzi li hanno aggravati in quanto tutto l'indirizzo è risultato errato. Di fronte all'esigenza di orientarsi verso la pesca oceanica, la Cassa ha fatto invece una politica verso la pesca costiera e di altura, quando invece tutti gli altri paesi guardano e si organizzano in direzione della pesca oceanica come pesca del futuro. Quella politica che non ha fatto la Cassa per il Mezzogiorno hanno fatto però i grossi armatori privati e lo dimostra la situazione che si registra anche in Puglia ove solo due sono le imprese che operano nel settore della pesca atlantica, condizionando tutto il mercato, e sono due grosse aziende private quasi a carattere monopolistico.

Le iniziative e i convegni svoltisi in Puglia in questi ultimi due anni per porre all'attenzione del governo il problema della pesca non ha mutato nel complesso la situazione del settore. L'Italia resta l'unico paese che non ha le «carte della pesca», quelle cioè che recano le indicazioni delle zone di pesca. La situazione non si è modificata neppure per quanto riguarda i compiti e le competenze degli enti preposti alla pesca. Nel settembre 1963, in detto dall'Amministrazione provinciale di Bari, si tenne un convegno sulla pesca nella regione pugliese. Il convegno si concluse con l'approvazione di una mozione in cui si chiedeva una serie di provvedimenti al governo e all'Amministrazione provinciale. Questa doveva costituire un comitato di coordinamento per la pesca in Puglia con la partecipazione delle Capitanerie di porto. Un comitato di questo tipo si è potuto costituire (e non in verità per colpa dell'Amministrazione provinciale) perché i militari si rifiutano di dare la loro collaborazione in organico in cui siano presenti anche civili. E così succede che di pesca e di lotta contro la pesca di frodo si occupano la Guardia di Finanza, le Capitanerie di porto e l'Amministrazione provinciale. Ma ognuno per proprio conto con il risultato che la lotta ai pescatori di frodo si fa male o non si fa. L'Amministrazione provinciale poi la lotta alla pesca di frodo la conduce attraverso un personale che, in mancanza di motivazioni, percorre in bicicletta le strade costiere, pronto a buttarsi a nuoto non appena scorge in lontananza tracce di pescatori di frodo.

Di fronte a questa situazione — che abbiamo tracciato solo per sommi capi — è evidente che si impone da parte del governo, della Cassa del Mezzogiorno e della stessa Amministrazione provinciale un mutamento radicale della politica di intervento: una nuova politica che deve essere vista nel quadro di una programmazione nel settore peschereccio sulla base di indicazioni che non sono mancate. Quella che è mancata è stata la volontà politica di operare seriamente in un settore di produzione che per la sola Puglia si aggira su un valore di 15 miliardi di lire l'anno.

Italo Palasciano

Auguri al compagno
Raffaele Pastore

BARI, 30. Il compagno Raffaele Pastore, già senatore della Repubblica, all'età di 83 anni è stato ricoverato nell'ospedale di Spinazzola per una operazione. Auguriamo al compagno Pastore una pronta e completa guarigione.



TARANTO — Preparativi per la pesca

Panorama elettorale

Nicastro: i comunisti si batteranno per applicare la legge 167

Dal nostro corrispondente

NICASTRO, 30. Nel fare, nei precedenti servizi, un quadro della situazione politico-amministrativa di Nicastro e pubblicato alcune proposte dei comunisti per la rinascita della città e di tutto il circondario, abbiamo messo in luce le pecche e le deficienze che hanno caratterizzato per il passato le amministrazioni d.c. che si sono succedute a Nicastro. Una delle caratteristiche negative delle amministrazioni d.c. è stato il bilancio. Tutte le volte che il bilancio veniva presentato, suscitava una serie di reazioni da tutti i settori, sia perché nelle entrate venivano tassati con scrupolo ed esattezza i piccoli redditi, i redditi fissi, sia perché chiare apparivano le sperperazioni tra i più fortemente tassati. I comunisti, oltre a sostenere l'esonerazione del più grande numero di famiglie nella tassazione diretta, lotteranno per pretendere la creazione di una razionale anagrafe tributaria, democraticamente discussa, e si impegnano a lottare per la abolizione delle sovrapposizioni più gravose e a diminuire i dazi sui consumi popolari.

Ciò che con chiarezza si è compreso a Nicastro è che una politica che segua l'indirizzo del centro-sinistra non potrebbe andare in questa direzione: i provvedimenti anticongiunturali sono la dimostrazione dell'impotenza di questo indirizzo. In mancanza di una politica di sviluppo, si è visto che la lotta ai pescatori di frodo si fa male o non si fa. L'Amministrazione provinciale poi la lotta alla pesca di frodo la conduce attraverso un personale che, in mancanza di motivazioni, percorre in bicicletta le strade costiere, pronto a buttarsi a nuoto non appena scorge in lontananza tracce di pescatori di frodo.

Anche per le uscite, secondo il programma dei comunisti, è necessario contrastare le indicazioni di Moro-Nenni che chiedono una restrizione in generale. I comunisti meridionali, e maggiormente Nicastro, hanno ancora crediti enormi nei confronti dello Stato italiano. Nicastro, ad esempio, ha bisogno urgente di opere pubbliche; ha bisogno di edifici scolastici elementari e medi, capaci di ospitare in modo civile il crescente numero di scolari, studenti e insegnanti nelle scuole e nel doposcuola (in altri grossi comuni calabresi si stanno progettando costruzioni di «città degli studi» su apposite aree); ha bisogno di scuole materne e di asili nido decenti per venire incontro alle esigenze delle nostre donne sempre più impegnate in lavori non domestici; ha bisogno di moderni lavatoi (elettrici, possibilmente), di sale, di attrezzati complessi sportivi, di sale di riunioni decenti (il Cinema Umberto, di proprietà comunale, potrebbe diventare un moderno luogo per conferenze, mostre, riunioni assemblee, ecc.), del Palazzo di Giustizia, di un nuovo ospedale consorziale (quello da moltissimi anni in costruzione è già insufficiente), di un nuovo Edificio comunale, di strade, di strade interpoderali, di fognature, della copertura del torrente Canne, fognatura aperta e insalubre, di sistemare e risanare le sue frazioni, ecc.

Nicastro, soprattutto, ha bisogno di case. Una amministrazione che accetti gli indirizzi del centro-sinistra, non potrà applicare adeguatamente la legge 167 (non ancora finanziata dal governo) con la quale si possono vincolare almeno 70-80 ettari di terreno da vendere a basso costo alle cooperative di famiglie in modo da permettere la costruzione di almeno 20.000 appartamenti a riscatto. Queste opere pubbliche dovranno essere programmate e attuate con la previsione di spesa da stanziare annualmente nei bilanci, e seguita da una programmazione pluriennale. È naturale che in questa attività si deve tenere conto della necessità di un giusto Piano Regolatore sganciato da ogni influenza degli speculatori delle aree.

Antonio Gliotti

1° Maggio di lotta di una intera città

Dal nostro corrispondente

TERNI, 30. Quindicimila lavoratori, una intera città trascorrono un primo maggio di lotta e di tensione per respingere l'attacco padronale che a Termini si manifesta a tutti i livelli, nella politica di ridimensionamento e di licenziamento, in quella del blocco dei salari e nella mortificazione delle più elementari libertà operaie.

Gli operai del complesso Termini, i duemila chimici di Papierno e di Nera Montoro, i metallurgici del Martin alle Acciaierie, sono in sciopero per il contratto di lavoro, così come i lavoratori della ditta di Papierno dello Jutilficio. Sono in sciopero dall'11 alle 1200 operai dell'Elettrocarbontum sui quali incombe la minaccia di licenziamento. Tensione alla Polimer dove i tremila operai sono da tempo in stato di agitazione per scongiurare le posizioni della Montecatini.

Ovunque i lavoratori si battono in difesa di qualche cosa di più di un contratto di lavoro o di un aumento salariale acquisito: è una lotta in difesa della capacità contrattuale della classe operaia. Per ciò si tratta al tempo stesso di una azione di riscossa, di una risposta all'offensiva padronale e quella delle Partecipazioni Statali.

Non appaia strano ad alcuno se nella determinazione di questo stato di disagio si è pervenuti anche per la politica della società «Termini» e quindi per la collocazione politica assunta dalle Partecipazioni Statali. Sul piano della politica produttiva la Termini va «programmata» al di fuori di quella programmazione regionale fissata nel Piano Umbro secondo le direttive del Parlamento.

Trova sempre più consistenza la posizione della «Termini» volta a «lasciare le cose come sono», per buona parte: non si parla più di passaggio all'ENI delle due aziende chimiche, si diffonde a bella posta la tesi secondo cui gli indennizzi ENI, quando ci saranno, serviranno ai settori di specializzazione siderurgica, il che



Una stele per i caduti partigiani

Per la prima volta in Sicilia, una amministrazione comunale — quella democratica dell'importante centro di Comiso — ha dedicato un monumento ai caduti della Resistenza. La stele eretta per iniziativa della Giunta è stata scoperta sabato scorso, durante le manifestazioni celebrative dell'anniversario della Liberazione, nel corso delle quali hanno parlato il compagno onorevole Failla e il segretario della sezione dell'ANPI, il socialista Puglisi. Allo scoprimento del monumento erano presenti tutte le autorità civili e militari del Comune.

Terni: a congresso gli ECA della provincia

Dal nostro corrispondente

TERNI, 30. Gli ECA dei 32 Comuni della provincia di Termini si riuniranno a congresso il 3 maggio prossimo in preparazione del congresso nazionale dell'ANEA.

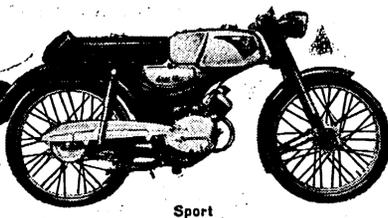
Il tema centrale del congresso: «Nuove strutture assistenziali in un moderno sistema di sicurezza sociale» è stato illustrato dal presidente dell'ECA di Termini Aldo Berselli. Un triplice ordine di esigenze sono state sottolineate dal presidente dell'ECA: l'elevamento degli stanziamenti per l'assistenza; lo accantonamento della distribuzione dell'assistenza nel Comune; la costituzione dell'Ente Regione come strumento che necessita i poteri di intervento assistenziale in favore dei bisognosi. Una cifra eloquentemente denota i limiti dell'intervento assistenziale nel nostro paese: nell'esercizio '62-'63 gli ECA hanno erogato 37 lire giornaliere ai propri assistiti, divenute addirittura 27 nell'esercizio '63-'64. Insomma, mediamente, un italiano povero riceve — quando lo riceve — 27 lire giornaliere!

A Termini, per la particolare attenzione prestata dai dirigenti dell'ECA, i 450 assistiti ricevono una media da 70 a 160 lire giornaliere. Tuttavia, proprio Berselli ha fatto rilevare che nei Comuni delle Regioni a statuto speciale l'intervento, anche in questo campo, è sensibilmente superiore. Dal canto suo l'ECA di Termini ha indubbiamente compiuto un pregevole lavoro: 500 assistiti; 250 bambini nelle colonie; istituzione di una moderna mensa; costruzione di un asilo notturno ed altre opere assistenziali.

Parto trigemino

AVELLINO, 30. La signora Pina Caruso, moglie del compagno Giuseppe segretario della sezione del PSIUP di Ariano Irpino, ha dato alla luce nella clinica «Maltoni» tre vispi maschietti ai quali sono stati imposti i nomi di Antonio, Gaetano e Raffaele. La puerpera e i tre neonati godono ottima salute.

FINALMENTE E' ARRIVATO
IL NUOVISSIMO E PERFETTO CICLOMOTORE DINGO 49 cc
 il ciclomotore per tutti



senza targa senza patente



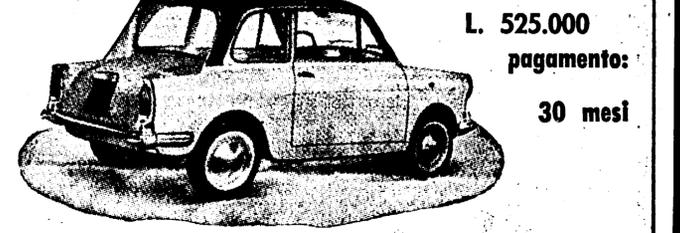
consuma lit. 1,3 ogni 100 Km super pendenze del 24%

MOTO GUZZI

Nonni, padri, nipoti acquistatelo presso il Concessionario **ADELMO VOLPONI** Corso C. Alberto 96 - Tel. 24.036 ANCONA

Commissionaria AUTOBIANCHI BIRINDELLI - EMPOLI

VIA MASINI, 5 - Telef. 73.127



BIANCHINA 110/DBA L. 525.000 pagamento: 30 mesi

4 POSTI COMODI - PORTE CON APERTURA NEL SENSO DI SICUREZZA - GRANDE VISIBILITA' - ACCURATAMENTE RIFINITA



BIANCHINA PANORAMICA L. 595.000 pagamento: 30 mesi

4 POSTI COMODI + TANTI BAGAGLI - BELLA CONFORTEVOLTA - ROBUSTA - ECONOMICA

IL VALORE DELLE BIANCHINE E' DATO DAI RISULTATI SI PERMUTA ANCHE CON MOTOCICLI GRANDE ASSORTIMENTO DI MOTOVEICOLI USATI



INNOCENTI

AUSTIN A40/S

berlina e combinata



RATE MENSILI

da L. 21.000 per 30 mesi

Garanzia per 12 mesi oppure per 20.000 km. con mano d'opera e ricambi gratis

CASERTA:
Ditta Mario Masullo - via Roma, 25

CATANZARO:
Ditta S.C.A.M. di De Paula & C. - Via De Gasperi (Pal. CEM)

COSENZA:
Ditta Giovanni Gallo - via Galluppi, 23

NAPOLI:
S.r.l. S.A.E. - via Lepanto, 103

POTENZA:
Ditta Fratelli Santangelo - via N. Vaccaro, 12-14

SALERNO:
Ditta Guido Jannone - Via Picezza, 12

cilindrata 1098 cc - potenza fiscale 13 CV - velocità max: oltre 135 km/h - consumo 6,7/100 km - portata max berlina: 6 persone + 30 kg di bagaglio - combinata: 6 persone + 50 kg di bagaglio, oppure 1 persona + 250 kg di carica

La trasmissione di ieri a « Tribuna politica »

Pajetta: l'Europa dei popoli e della pace è oggi possibile

In Italia è difficile leggere

Una lettera all'Unità ha portato la biblioteca a Pachino

Non avevano la possibilità di leggere: lanciarono un appello al nostro giornale. Sono arrivate molte lettere accompagnate da pacchi di libri. Ora anche i giovani braccianti d.c. vanno al circolo della FGCI

Dal nostro inviato

SIRACUSA. 30

« Caro Alicata, mi scuserai se vengo a disturbarti con questa mia; reputo necessario farlo poiché malgrado tutti gli sforzi sostenuti non siamo riusciti ad avere una biblioteca almeno modesta. Abbiamo pochissimi libri e non siamo riusciti a procurarne altri. Ci puoi aiutare? Siamo sicuri di sì. Comunque se non lo puoi fare, significa che rileggeremo quelli che abbiamo e quei due o tre che ogni anno riusciremo a comprare. Grazie e fraterni saluti »

Una lettera tra le tante che il nostro giornale riceve quasi ogni giorno e l'ha scritta un giovane compagno di Pachino, un paese sulle balze estreme di Capo Passero, dove leggere (anche i giornali) è un'avventura quotidiana, difficile come il lavoro.

Il nostro giornale l'ha pubblicata, ed i compagni di tutta Italia hanno risposto. « Ecco qua — Antonio Neri, segretario della Fgci di Pachino, apre un cassetto della vecchia scrivania — queste sono le lettere: sono la cosa che ci ha commosso e ci ha aiutato di più. Anche più dei libri ». C'è Giordina Ariani Levi che ha scritto ed ha mandato libri; c'è un anziano compagno di Poggibonsi, Gastone Frilli, che ha inviato una cassa intera di volumi e una lettera che vale una intera biblioteca. Documenti preziosi per i compagni di Pachino: « Ci hanno aiutato a comprendere di più il nostro partito ».

« Ma perché avete scritto? Non avete altri strumenti, altri modi per procurarvi i libri da leggere? ». « E dove? A Pachino non c'è niente. Siamo un paese povero, di braccianti, dove gli emigranti sono quasi un terzo dell'intera popolazione (7 mila su 24 mila). Se avessimo voluto leggere, anche soltanto i nostri classici per capire meglio il marxismo, avremmo dovuto acquistarli, i libri. E chi ce li dà i soldi? Avevamo provato a cominciare con l'aiuto del Partito. Ma anche il Partito può fare poco: così eravamo quasi a zero e non c'è nulla da fare ».

« Riservato alle donne »

« E a Siracusa, a Noto non ci sono posti di prestito, sale di lettura? ». « Non ci sono naturalmente. E basta del resto la visita alla biblioteca comunale di Siracusa (che oltretutto è a cinquanta chilometri) per capire che la lettura è un bene riservato a chi può: e, tra questi, soltanto a coloro che ne hanno voglia e passione personalissimi. L'animo informatore della politica culturale della biblioteca siracusana è tutto racchiuso in un baldanzoso cartello, che domina l'ingresso di una delle due sale di lettura: « Riservato alle donne ».

La discriminazione sessuale anche nella cultura. « Ma perché? ». « C'era qualche coppia di studenti, dice il vecchio bibliotecario sprofondato dietro un cumulo di carte e antichi testi (probabilmente, come d'uso, di gloriosa storia locale), che venivano qui a sbacchiarsi. E che proprio io dovevo reggergli il moccolo? ». « Quindi, stanze separate, anche se desertiche ». « Le migliaia di volumi, le cui date di pubblicazione si arrestano per la maggior parte ai primi anni del novecento, sono accatastate in sale pericolanti: do-

ve gli stessi impiegati (due), non osano più mettere piede. « Non c'era altro modo, continua a dire il compagno Neri, che chiedere aiuto all'Unità. Non ci speravamo molto, veramente. E invece: guarda ». Un armadietto appeso al muro con un centinaio di volumi. Sono classici del marxismo, e testi di storia e geografia, qualche romanzo. « Altri ne abbiamo qui, in questa cassetta: il posto per sistemarli meglio non l'abbiamo. Ma l'importante è darli in lettura, farli circolare ».

I libri più letti

« Li chiedono, questi libri? ». « Certo. E non soltanto i compagni. Questa biblioteca è aperta a tutti. Chiunque può venire e ci sono anche giovani democristiani, ad esempio, che sono nostri lettori ». I giovani, che la biblioteca pubblica di Siracusa discrimina per sesso, « leggono avidamente. Leggono tutto. Un quaderno registra le entrate e le uscite, senza bolli e timbri. « I sette fratelli Cervi » ha girato di mano in mano; ma anche « Lettere dal carcere » di Gramsci, e i saggi di Lenin sulla religione e sui sindacati. Prendiamo soltanto i titoli che hanno avuto più passaggi: ed ecco ancora: « Le mie università » di Gorki, « Cristo si è fermato ad Eboli » di Levi, « Il vitello d'oro » di Eli e Petrov, Togliatti e Marx, « I racconti » di Sciocloc. E non sono i compagni « studenti »; sono i giovani braccianti, figli di braccianti che rappresentano quasi l'ottanta per cento dei centinaia di iscritti alla FGCI di Pachino.

« Purtroppo non è abbastanza; a leggere siamo in tanti e i libri non sono molti. Ma è un successo. Ne vedremo i frutti, poco a poco. Abbiamo creato un interesse e lentamente andiamo avanti. Certo, speriamo di ricevere altri libri e vogliamo vedere anche con il Partito se potremo avere un aiuto maggiore. La biblioteca serve a tutti, anche se sono i giovani quelli che leggono e se ne interessano di più; col tempo... ». « Col tempo, certo. Ma bisogna fare in fretta. I giovani di Pachino, come quelli della vicina Noto come gli altri che dalla Sicilia e dal resto d'Italia hanno scritto all'Unità, crescono rapidamente, si fanno uomini e vogliono conoscere. « I nostri scopi fondamentali, ha scritto il segretario della federazione ragusana di « Nuova Resistenza », sono quelli di combattere il qualunquismo e l'indifferenza dei giovani alla vita politica e democratica, alla cultura, alla nuova società nata dalla Costituzione e dalla Resistenza ». Ma a vent'anni da questa nascita, questa maturazione devono ancora cercarsela da soli.

Dario Natoli

L'imbarazzo dei rappresentanti dc e socialdemocratici di fronte alla puntuale contestazione della vecchia concezione europeistica e atlantica — « Siete alleati nella Nato con la Spagna di Franco e il Portogallo di Salazar » — Al movimento operaio e democratico spetta il compito di costruire una Europa democratica, socialista, di paesi liberi — Sprezzante risposta al fascista De Marsanich

« Si parla di rilancio europeo: il tema di Tribuna politica di ieri sera è certamente attuale in un momento di profonda crisi della vecchia concezione europeistica e atlantica e della guerra fredda — in cui essa si inscriveva. Hanno partecipato al dibattito, che ha rivelato in pieno l'imbarazzo e l'incertezza delle forze politiche della maggioranza su questo tema: il compagno Giancarlo Pajetta; il socialdemocratico Cariglia; il sottosegretario democristiano Micara; il neo-fascista De Marsanich.

Il tentativo del democristiano e del socialdemocratico di presentare un quadro stereotipo, anacronistico e puramente propagandistico, della concezione europeistica « tradizionale », è stato nettamente battuto, fin dall'inizio, dalla im-

postazione data dal compagno Pajetta, che ha duramente criticato le linee europeistiche cui si è ispirata negli anni passati — cui, continua, con ostilità, a ispirarsi malgrado i grandi mutamenti e le evidenti novità — la concezione europeistica data dal compagno Pajetta, che ha duramente criticato le linee europeistiche cui si è ispirata negli anni passati — cui, continua, con ostilità, a ispirarsi malgrado i grandi mutamenti e le evidenti novità.

« Nel corso dei suoi tre interventi poi il compagno Pajetta ha messo efficacemente in luce — contrapposta alla visione astratta del socialdemocratico e del comunista — la concezione europeistica dei comunisti che guardano a una Europa — ha detto — « dei popoli e della pace », una Europa « democratica che vada a sinistra ». E questo è possibile se sarà battuto il disegno che finora si è sviluppato sotto la direzione dei grandi monopoli e nel quadro dell'atlantismo, è possibile se si restituirà al movimento operaio e democratico la sua funzione di protagonista in questo processo politico.

Dopo una breve introduzione di Granzotto che aveva illustrato il tema generale, insistendo sulle difficoltà del passaggio, oggi, dalla integrazione economica a quella politica (« il « no » di De Gaulle all'ingresso della Gran Bretagna; il « no » degli altri paesi europei alla impronta nazionalistica che De Gaulle vorrebbe dare alla futura Europa Unita), ha preso per primo la parola il ministro De Marsanich. Dal confuso intervento emergeva una sola cosa: i fascisti vogliono un'Europa che « non escluda » la Spagna di Franco e il Portogallo di Salazar; l'Unità europea è impedita dall'azione del governo italiano di centro-sinistra che subisce la soggessione sia degli USA che dell'URSS, tutti e due contrari alla nascita di una « Europa forte ».

Dell'intervento successivo, del socialdemocratico Cariglia, c'è da dire poco di più. Ancora una volta è stata ribadita la concezione arcaica: Europa dei sei con « l'auspicio » di un allargamento futuro; stretto, intimo legame con gli USA e con i paesi atlantici; rifiu-

to dell'Europa delle patrie voluta da De Gaulle. Ha parlato poi Pajetta. Cosa è l'Europa?, ha detto; prima di rilanciare qualcosa dobbiamo sapere di che si tratta. Se vi sfogliate l'Atlante di vostro figlio, ha proseguito Pajetta, vi accorgete che l'Europa comprende una grande zona di dipinti in rosso a oriente: è l'Unione Sovietica. E poi vedete che ci sono i paesi dell'est europeo; la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, l'Albania che, anche se parla tanto male di noi comunisti italiani, non può certo essere cancellata dalla carta geografica. Ci sono poi paesi come la Jugoslavia socialista, che non aderisce al Patto di Varsavia; come l'Austria o la Svizzera, come le nazioni scandinave: tutti paesi neutrali.

Vengo da Trieste. Oggi Trieste è considerato « un avamposto fra due mondi »; ma se guardate all'Europa quale è veramente vedete che Trieste è in realtà al centro di un mondo, quello della vera Europa unita. Noi comunisti guardiamo appunto a questa Europa, non a quella dagli stretti confini del MEC e dell'atlantismo. L'Europa per noi non è una fortezza, o addirittura una fortezza americana come voi la volete; è invece l'Europa che vediamo sull'Atlante e che quindi deve moltiplicare al suo interno i contatti e le intese, senza artificiose esclusioni. Bisogna liberare i paesi europei dal peso delle basi militari, siano esse americane o sovietiche. Le forze operaie devono unirsi per impedire che l'Europa sia dominata dai monopoli; quelle democratiche devono opporsi a ogni discriminazione. Pajetta ha detto a questo punto: Parlate di Parlamento europeo. Ma come spiegate che in quello che c'è, per quel poco che vale, ci avete portato i fascisti, con i liberali, i democristiani e i socialdemocratici, discriminando illegalmente socialisti e comunisti? Vorrei una risposta precisa a questo proposito.

La risposta precisa è stata attesa invano. Quando gli urbanisti di Torino Sollecitata l'approvazione della legge urbanistica

TORINO. 30. Nella riunione tenuta ieri dalla Sezione piemontese dell'Istituto nazionale di urbanistica è stato approvato un ordine del giorno in cui si chiede che « il testo della nuova legge urbanistica venga sollecitamente messo in discussione in Parlamento per la sua approvazione ». L'ord. si conclude invitando il - Consiglio nazionale dell'INU ad aprire un ampio dibattito tra le forze dell'Istituto riunite in convegno sul testo della nuova legge urbanistica elaborata dalla commissione degli esperti nominata dal ministro dei Lavori pubblici.

ha parlato il dc Micara, non ha fatto che ripetere il noto fervoroso sull'intuito di De Gasperi, sullo « spirito europeo ». Oggi, ha detto con fierezza, abbiamo tre cittadinanze: quella italiana, quella europea e quella « atlantica » (!) Saremmo certo lieti, ha detto poi Micara, se si potesse realizzare quella più vasta unità europea di cui ha parlato Pajetta.

Dopo il successivo, ormai pensato, intervento di De Marsanich che insisteva sul fatto che l'Unità europea non si fa perché il governo di centro-sinistra non ci vuole la Spagna e il Portogallo, è toccato di nuovo a Cariglia parlare. Anche lui si stava ripetendo, non vogliamo l'Europa delle patrie che piace a De Marsanich, vogliamo una Europa democratica...

PAJETTA (interrompendo): Dici democrazia. Ma lo sai che della NATO fa parte l'esercito portoghese che ha massacrato trentamila africani con la sua polizia fascista? Rispondimi: il Portogallo è un paese libero? CARIGLIA ha reagito balbettando. Non stiamo parlando della NATO, ma dell'Europa, e il Portogallo non c'è.

PAJETTA: Ma siete voi che dite che la NATO difende i popoli liberi! Gli interventi sono tre per ciascun oratore che ha poi diritto, per ogni intervento, a due interruzioni) è tornata a Pajetta. Parlate, ha detto, come se foste gli unici a non esservi accorti della profonda crisi che sta attraversando l'alleanza atlantica e dell'inertezza italiana in questa fase. Non siamo noi soli a dirlo. Cito una recente dichiarazione del senatore Parri: « Scarsa autonomia, conformismo atlantico, spesso eccessivo e conseguente assenza di iniziative che pure sarebbero state alla nostra portata ». E ancora il settimanale della sinistra dc, Politica: sotto il titolo significativo « La prigione della piccola Europa », si afferma che « la piccola Europa liberal-radical, socialdemocratica e centrista ha fatto naufragio »; e non è con l'Inghilterra per il ricatto contro la Francia che si potrà allargare l'orizzonte dell'Europa; ma proponendo un equilibrio politico continentale che allacci con i paesi dell'Est europeo e con il Comecon rapporti commerciali... Queste cose non le diciamo noi, ma noi ascoltiamo ogni voce che si ispiri alla ragione. Non la voce vostra, il vostro anticommunismo che vi acceca e che vi fa dimenticare anche che noi siamo associati nella NATO con la Spagna, la Spagna nella quale ancora ieri e oggi si parla di nuovi arresti in massa, dove forse si avrà un altro Gramsci.

Da questo punto in poi la discussione non è più stata tale. Micara e Cariglia hanno assunto un tono difensivo sempre più evidente assicurando che i rapporti commerciali con l'Est ci sono; che al governo italiano non fa certo piacere avere la Spagna come alleata; che però bisogna ammettere che, malgrado l'alleanza atlantica, la pace si è salvata e che forse quindi è merito dell'alleanza stessa la distensione (!); che le basi americane se ne stanno andando dall'Europa; che per il Parlamen-

to europeo certo bisognerà provvedere istituendo il suffragio diretto, ecc. Ultima « trovata » propagandistica del socialdemocratico Cariglia: il muro di Berlino. Mi pareva, ha detto Pajetta, che abbandonaste questo vostro cavallo di battaglia propagandistico. Ebbene noi siamo i primi nel volere che il muro possa essere abbattuto prima possibile. La realtà, ha concluso, è che voi avete confermato di volere una Europa piccola, chiusa nei suoi stretti confini; un'Europa nella quale, per i trattati di Roma, non possono entrare paesi come l'Austria, la Svizzera, i paesi scandinavi, solo perché sono neutrali. Il capitalismo, ha aggiunto, ci ha dato De Gaulle, ci ha dato la Germania di Bonn che ammazza con Franco; ma noi abbiamo fiducia in una Europa diversa; il movimento operaio e democratico può dare una Europa democratica, socialista, fatta di paesi liberi. In questa direzione ogni iniziativa è positiva (Pajetta ha citato in particolare il piano della fascia disatomizzata, le intese con l'Est, i rapporti con i paesi terzi) e noi saremo pronti a fare la nostra parte.

Importatore esclusivo: INTERCOOP S.r.l. - Via A. Galvani, 9 - Tel. 850.190 - ROMA

ANNUNCI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

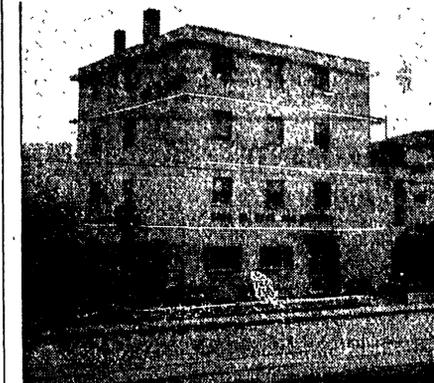
LE CURE NATURALI

Con erbe medicinali per le malattie artritiche

Casa di cura San Ruffillo, Bologna, Via Toscana 174, tel. 471.874, specializzata per cure naturali con applicazioni esterne a base di erbe medicinali: fitoterapia, fangoterapia e fisioterapia per la cura delle malattie artritiche, reumatiche, sciatiche, nevralgie, discopatie, gotta, postumi di frattura.

Trattamento dell'asma bronchiale o delle ulcere varicose. Orario delle visite: giorni feriali dalle 9 alle 12; pomeriggio dalle 15 alle ore 18; giorni festivi dalle 9 alle 12. Visite gratuite tutti i martedì mercoledì e giovedì.

Min. San. doc. 1101



Casa di Cura SAN RUFFILLO - Via Toscana, 174

impariamo il russo

РУССКИЙ ЯЗЫК
БЫСТРО И УСПЕШНО

LA LINGUA RUSSA PRESTO E BENE

col nuovissimo corso di lingua russa O m n i v o x, grammaticale e parlato Cinquanta conversazioni con altrettante lezioni di lingua, esercizi di applicazione e vocabolario di P. Norman e N. Bartseva, professori universitari di slavistica. E' il corso veramente pratico, dalla conversazione viva alla facile grammatica, che apre all'intelligenza di tutti la lingua russa, facendone subito superare le difficoltà iniziali, dall'alfabeto diverso (cirillico) alla pronuncia chiara e perfetta, e offrendo un vasto corredo di vocaboli e di frasi per ogni circostanza della vita e per ogni occasione del discorso. Il corso completo (dischi) microscopico a 33 giri e da 25 cm., col testo ad uso degli italiani, raccolto in solido astuccio, costa L. 18.500. Novità assoluta, esce contemporaneamente in tutto il mondo. Esigete il corso O m n i v o x - Valmartina.

In vendita nei negozi di dischi, nelle buone librerie e direttamente da

VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE

che invia gratis, a semplice richiesta, il catalogo generale dei migliori corsi di lingue straniere in dischi.

In vendita presso i migliori orologiai

Importatore esclusivo: INTERCOOP S.r.l. - Via A. Galvani, 9 - Tel. 850.190 - ROMA

Rifiutata la libertà provvisoria

Ippolito resta in carcere

L'istanza di libertà provvisoria per il professor Felice Ippolito è stata respinta ieri mattina dalla quarta sezione del Tribunale penale di Roma, dopo una seduta di camera di consiglio. Il illo così anche questo secondo tentativo degli avvocati Gattini e Sabatini di far uscire l'ex segretario generale del CNEN

da Regina Coeli. I difensori hanno annunciato che « con tutta probabilità » presenteranno ricorso per Cassazione. Il professor Ippolito fu arrestato il 3 marzo scorso. Contro l'arresto, i difensori proposero ricorso per Cassazione. Le Curie Felice e in considerazione del fatto che Ippolito era stato nominato segretario generale del CNEN

hanno presentato istanza di libertà provvisoria alla quarta sezione del Tribunale. La decisione di ieri mattina è così motivata: « l'istanza va respinta, attesa la gravità e l'entità dei fatti addebitati all'ipollito ». Il ricorso per Cassazione sarà presentato in considerazione del fatto che Ippolito era stato nominato segretario generale del CNEN

Visitate l'U.R.S.S.

con « INTURIST »

PER OGNI INFORMAZIONE RIVOLGETEVI ALLE VOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA, OPPURE DIRETTAMENTE AL RAPPRESENTANTE DELL'INTURIST IN ITALIA: VIA CLITUNNO, 46 - ROMA TEL. 867749